

“Il confronto è l’anima delle idee migliori”

Luca Boniolo, 18 anni, studente al liceo scientifico E. Torricelli di Bolzano

	Premessa	pag. 5
	Introduzione	
	LiberaMente, un'esperienza di democrazia partecipativa <i>di Daniel Benelli</i>	pag. 9
	Cos'è LiberaMente?	
	Diario <i>di Alessandro Weiss</i>	pag. 15
	Report	pag. 27
	Opportunità e sviluppo nell'era globale <i>di Giorgio Tavano Blessi</i>	pag. 31
	Alfabeti, risorse, scenari per una gioventù digitale <i>di Alessandro Efrem Colombi</i>	pag. 37
	Identità fra passato, presente e futuro <i>di Mauro Nobile</i>	pag. 45
	Visioni	
	Identità. Breve storia di un'idea <i>di Alessandro Huber</i>	pag. 55
	Identità e territorio. Alcune osservazioni e riflessioni <i>di Jacob Mureda</i>	pag. 63
	Il ruolo dei giovani nella politica <i>di Filippo Perazzolo</i>	pag. 69
	Cultura: una piattaforma di sviluppo e di cambiamento sociale <i>di Elisa Weiss</i>	pag. 73
	L'Alto Adige e la sfida dello sviluppo locale <i>di Daniel Russo</i>	pag. 77
	Incontri & Workshop	
	Programma di LiberaMente	pag. 85
	Scenario Workshop <i>di Focus Lab</i>	pag. 86
	Conclusione	
	LiberaMente, un laboratorio da esportare <i>di Daniel Benelli</i>	pag. 105

CASA
HAUS
SCUOLA
CULTURA



Per i giovani che non vogliono stare a guardare, nel 2010 abbiamo avviato un progetto innovativo e coraggioso nell'ambito delle politiche giovanili di questo territorio. Un progetto che ha voluto in qualche modo ricollocare il ruolo delle giovani generazioni nel processo politico di *decision making* della nostra Provincia in chiave partecipativa e che ha condotto nell'arco di pochi mesi un gruppo motivato di ragazze e ragazzi a redigere un manifesto contenente le visioni che dovranno in qualche modo dare forma all'Alto Adige - Südtirol del domani. Un domani nel quale saranno proprio i giovani ad essere attori protagonisti.

Tutto questo è stato ed è il progetto LiberaMente, un percorso di educazione alla cittadinanza attiva e alla presa di coscienza da parte di cittadine e cittadini, di età compresa fra i 16 e i 25 anni,

della loro possibilità e obbligo di incidere sull'assetto politico e sociale del territorio nel quale vivono. Un processo di crescita, di approfondimento, ma soprattutto di riflessione condotto dagli autorevoli personaggi del mondo culturale e accademico italiano, ospitati all'interno del progetto, e di continuo confronto fra pari che ha animatamente caratterizzato la crescita del gruppo. Così facendo abbiamo ulteriormente implementato la linea di indirizzo strategico riguardante la cittadinanza attiva e consapevole rivolta a tutti i giovani che abitano a vario titolo il nostro territorio. Il tutto in linea, inoltre, con la campagna lanciata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che, tramite l'UNESCO, si pone l'obiettivo di sensibilizzare i giovani di tutto il mondo a un futuro più equo ed armonioso, rispettoso del prossimo e delle risorse del pianeta.

Christian Tommasini
Vicepresidente della Provincia
Assessore alla cultura in lingua italiana



Für Jugendliche, die nicht bloß zuschauen wollen, haben wir im Jahr 2010 ein innovatives und mutiges Projekt im Bereich der Jugendpolitik der Region ins Leben gerufen. Ein Projekt, das für mehr Mitbestimmung der jungen Generationen im Prozess der Entscheidungsfindung auf provinzpolitischer Ebene sorgen will und das in nur wenigen Monaten eine Gruppe motivierter Jugendlicher dazu angeleitet hat, ein Manifest zu verfassen, das Zukunftsvisionen beinhaltet, die auf die eine oder andere Art und Weise das Südtirol - Alto Adige von morgen formen sollen. Ein morgen, in dem die Jugendlichen von heute die Hauptrolle spielen werden.

Für all das steht LiberaMente, ein Bildungsprojekt, das Bürgerinnen und Bürger zwischen 16 und 25 Jahren hin zu aktiver Bürgerschaft und Bewusstseinsbildung führen soll, indem es sie auf die Möglichkeit und die Verpflichtung hinweist, auf das politische und soziale

Geschehen in ihrer Heimat Einfluss zu nehmen. Ein Prozess des Wachsens, Lernens und ganz besonders des Reflektierens, ausgelöst von angesehenen, italienischen Persönlichkeiten aus Kultur und Wissenschaft, die beim Projekt zu Gast waren und von einem ständigen Austausch untereinander, der erheblich zum Zusammenwachsen der Gruppe beigetragen hat. Auf diese Art und Weise haben wir eine strategische Linie in Richtung aktiver und bewusster Bürgerschaft aufrechterhalten, die sich an alle Jugendlichen mit unterschiedlichen Hintergründen, die unser Gebiet bewohnen, richtete. All das ganz im Einklang mit der Kampagne der Generalversammlung der Vereinten Nationen, die, über die UNESCO, das Ziel hat, die Jugendlichen auf der ganzen Welt zu sensibilisieren, für eine gerechtere und harmonischere Zukunft, die den Nächsten achtet und mit den Ressourcen unseres Planeten verantwortungsvoll umgeht.

Christian Tommasini
Landeshauptmannstellvertreter
Landesrat für italienische Kultur

For young people who don't want to stand by and watch, in 2010 we launched a bold, innovative project within the sphere of youth politics in this region.

A project that aimed to reallocate in some way the role of younger generations in the political decision making process in our Province with their active participation and that led a motivated group of young people, over the course of a few months, to draw up a manifesto containing the visions that should, in some way, shape the Alto Adige - Südtirol of tomorrow. A tomorrow in which they themselves will take the lead role.

All this has been and still is the project LiberaMente. It is an educational project for citizens aged between 16 and 25, aimed at raising awareness of active citizenship and the obligation of all citizens to make an impact on the political and social struc-

ture of the territory in which they live. A process of growth and elaboration, but above all, of reflection. The project was driven by influential personalities from the Italian cultural and academic world, welcomed into the project. There was also continual discussion between peers who powerfully defined the growth of the group.

In this way we further implemented the strategic guidelines relating to active, knowledgeable citizenship aimed at all young people who in some way live within our territory. Moreover, the project is in line with the campaign launched by the United Nations General Assembly, through UNESCO, which in itself has the aim of making young people from all over the world aware of a more equal and harmonious future, respecting the planet's future and its resources.

Christian Tommasini
Vice-president of the Province
Local councillor for culture in Italian





Daniel Benelli

26 anni, studente del corso di laurea magistrale in Sociologia -
Società, territorio e ambiente a Trento

LiberaMente, un'esperienza di democrazia partecipativa

LiberaMente (Frei(er)Geist), eine Erfahrung partizipativer Demokratie

LiberaMente, an experience of participatory democracy





Il percorso fatto con LiberaMente può essere inserito sotto un'etichetta che comprende diverse nuove modalità di intendere il rapporto tra i cittadini e la politica. Stiamo parlando di quel fenomeno che va sotto il nome di Democrazia Partecipativa.

Il principio base della democrazia, a cui abitualmente ci si riferisce, è quello della democrazia rappresentativa: i cittadini hanno formalmente il potere, ma per riuscire ad amministrarlo lo delegano a dei rappresentanti che prendono le decisioni ultime, in un rapporto di *agency*. Esistono pochi casi particolari in cui, su temi di forte sensibilità, si viene interpellati direttamente attraverso i referendum, ricorrendo così agli strumenti della democrazia diretta. Com'è noto, però, negli ultimi tempi pare che questo meccanismo si sta rivelando "inceppato", basti pensare come il quorum necessario per la validità degli esiti referendari non sia stato più raggiunto dal 1997, in nessuno dei sei referendum indetti in questo lasso di anni. Quali sono le strade per farsi ascoltare quando si ritiene che nelle sfere politico-decisionali non vengano rispettati i propri reali interessi? Tradizionalmente le possibilità vanno dai canali più formali (come le classiche petizioni) alle forme di protesta non convenzionali, più o meno violente.

In tempi recenti si sono manifestate, però, delle carenze in queste strade abitualmente utilizzate, e si è iniziato quindi a percepire il bisogno di ripensare, o almeno rivedere, alcuni principi funzionali della democrazia. Questo è avvenuto sia per la sempre crescente

complessità della società, e quindi per il moltiplicarsi dei portatori d'interessi in campo (quelli che spesso vengono citati come *stakeholders*) e quindi della maggiore difficoltà a prendere le decisioni, sia per un senso di distacco e sfiducia nei confronti delle istituzioni che dovrebbero rappresentarci.

È in questo contesto che sono nati concetti come partecipazione attiva, democrazia partecipativa, democrazia deliberativa. Queste visioni vogliono portare i cittadini all'interno del processo decisionale, non più interpellandoli solo a posteriori in un'ottica *top-down*, dopo che le decisioni sono già state prese, ma coinvolgendoli sistematicamente nel percorso per arrivare a scegliere tra diverse alternative. L'attenzione verso queste nuove tecniche è cresciuta col tempo, arrivando oggi ad essere affermata in moltissimi paesi e a livelli diversi, dalle decisioni più concrete all'interno di un quartiere (ad esempio se rifare una strada o un parco) fino a leggi di rango regionale (dove collocare un inceneritore?). Il tutto sostenuto con forza dall'Unione Europea, che ha inserito questi modelli nei suoi principi regolatori e sempre più spesso esorta i propri stati membri a muoversi in queste direzioni.

Naturalmente non sono strade che si percorrono semplicemente: servono, oltre che apertura e disponibilità delle istituzioni e la mobilitazione attiva degli interessati, anche numerose tecniche, strumenti, e capacità specifiche di professionisti, i mediatori e i facilitatori. Per questi motivi è stato infatti coinvolto nel percorso di LiberaMente anche il gruppo FocusLab di Modena, che di questi temi si occupa da diversi anni.

LiberaMente può essere visto quindi come una forma di democrazia partecipativa, dove le istituzioni locali, in questo caso rappresentate dalla lungimiranza dell'Assessore Tommasini, hanno cercato di coinvolgere i ragazzi nei processi decisionali, per capire meglio quelle che sono le loro aspettative e le *vision* sul futuro, nella consapevolezza che una classe politica con un'età media elevata potrà difficilmente riuscire a interpretare le esigenze delle future generazioni. Si potranno quindi prendere decisioni migliori, perché più vicine alle reali aspettative e necessità percepite.

Den Inhalt des Projekts LiberaMente könnte man mit den Worten „innovative Wege, eine Beziehung zwischen BürgerInnen und Politik aufzubauen“, zusammenfassen. Hierbei ist von einem Konzept die Rede, das als „partizipative Demokratie“ bekannt ist.

Das Grundprinzip der Demokratie, auf das man sich üblicherweise beruft, ist hingegen Teil der repräsentativen Demokratie, bei der die BürgerInnen formal die Macht innehaben, aus administrativen Gründen jedoch die letzte Entscheidungsgewalt auf VertreterInnen (RepräsentantInnen) übertragen, sich also in einer so genannten *Agency*-Beziehung befinden. Nur in wenigen, speziellen Fällen, meist bei sehr heiklen Themen, wird auf das Referendum, und damit auf ein politisches Instrument aus dem Bereich der direkten Demokratie, zurückgegriffen. Wie bekannt ist, scheint man jedoch mit diesem Instrument in den letzten Jahren nicht sehr erfolgreich gewesen zu sein, wenn man bedenkt, dass in den seit 1997 durchgeführten Referenda kein einziges der sechs Mal das für die gültige Durchführung nötige Quorum erreicht wurde. Welche Möglichkeiten gibt es, sich Gehör zu verschaffen, wenn man den Eindruck hat, dass politische Entscheidungen nicht im Einklang mit den eigenen Interessen getroffen werden? Üblicherweise reichen die Möglichkeiten von ganz formalen Instrumenten (wie der klassischen Petition) bis hin zu unkonventionelleren, mehr oder weniger starken Protestformen. In den letzten Jahren scheinen diese gängigen Formen jedoch nicht mehr zu genügen, wodurch der Wunsch laut wurde, einige grundlegende Prinzipien der Demokratie zu überdenken oder zumindest genauer unter die Lupe zu nehmen. Dieses Bedürfnis ist auf zwei Dinge zurückzuführen: einerseits auf eine wachsende Komplexität der Gesellschaft, was eine zunehmende Zahl an InteressensvertreterInnen im politischen Bereich (auch als *Stakeholder* bezeichnet) mit sich bringt, wodurch die Schwierigkeit, Entscheidungen zu treffen, zunimmt; andererseits auf ein wachsendes Gefühl der Distanz und des Misstrauens gegenüber den Institutionen, die uns vertreten sollen. Aus dieser Situation sind Konzepte wie aktive Beteiligung, partizipative Demokratie und deliberative Demokratie entstanden, die die BürgerInnen im Mittelpunkt des Entscheidungsprozesses

sehen. Sie sollen nicht mehr, dem *Top-Down*-Prinzip gemäß, erst im Nachhinein zu Rate gezogen werden, wenn die Entscheidungen bereits gefällt sind, sondern systematisch in jeden der einzelnen Schritte bis zur Entscheidungsfindung mit eingebunden werden, was die Ausarbeitung verschiedener Alternativen, zwischen denen entschieden wird, miteinschließt. Diesen neuen Techniken finden immer mehr Anklang und werden heutzutage in sehr vielen Ländern und auf unterschiedlichen Ebenen angewendet, angefangen von ganz konkreten Entscheidungen in einem Stadtteil (beispielsweise ob ein Park oder eine Straße ausgebessert werden soll oder nicht) bis hin zu Gesetzen auf regionaler Ebene (wo eine Müllverbrennungsanlage zu stehen hat). Diese Tendenz wird besonders von der Europäischen Union stark gefördert, die diese Modelle schon in ihre Richtlinien aufgenommen hat und immer öfter die Mitgliedsstaaten anhält, ihrem Beispiel zu folgen.

Dieser Weg ist natürlich mit Schwierigkeiten verbunden. Abgesehen von der Offenheit und Bereitschaft der Institutionen und der aktiven Mobilisierung der BürgerInnen, werden zahlreiche Techniken und Werkzeuge, sowie spezifisches Wissen der Fachkräfte, MaklerInnen und FazilitatorInnen, benötigt. Aus diesem Grund wurde in das Programm von LiberaMente auch die Organisation FocusLab aus Modena aufgenommen, die sich schon seit einigen Jahren mit diesem Thema befasst.

LiberaMente kann als eine Form von partizipativer Demokratie betrachtet werden, bei der die lokale Politik, in diesem Fall vertreten von Landesrat Christian Tommasini, versucht hat, Jugendliche in die Entscheidungsprozesse mit einzubinden, um besser verstehen zu können, wie ihre Erwartungen und Visionen für die Zukunft aussehen, im Bewusstsein der Tatsache, dass die PolitikerInnen, bestehend aus einer Generation höheren Durchschnittsalters, sich nur schwer in die Bedürfnisse zukünftiger Generationen hineinversetzen können. Auf diesem Weg können weisere Entscheidungen getroffen werden, da sie den realen Erwartungen und Bedürfnissen besser entsprechen.



LiberaMente's approach can be categorised as something that comprises various new ways of understanding the relationship between citizens and politics. We are talking about the phenomenon known as Participatory Democracy.

The basic principle of democracy, to which we refer regularly, is that of representative democracy: citizens formally have power, but have to devolve it to representatives who make the ultimate decisions in an agency relationship. There are a few specific cases, when dealing with highly sensitive topics, which are dealt with directly through referendums, having recourse therefore to the tools of direct democracy.

As is well known, however, in recent times it seems that this mechanism is proving to get "stuck". Just think how the necessary quorum for referendum outcomes to be valid has not been reached in any of the six referendums called since 1997. Which course should we take to make people listen when people feel their own real interests are not respected in political decision-making? Traditionally the options range from the more formal channels (such as standard petitions) to unconventional forms of somewhat violent protest.

In recent times, however, inadequacies have been revealed in these regular channels and therefore it has become apparent that some functional principles of democracy need to be rethought or, at least, reviewed. This is a result of the ever-increasing complexity of society, and consequently because of the increase in stakeholders in the field and therefore the greater difficulty in making decisions, as well as a sense of detachment and lack of trust towards the institutions that should represent us.

It is in this context that concepts such as active participation, participatory democracy and deliberative democracy have arisen. These visions aim to bring citizens into the decision-making process. Rather than only consulting them retrospectively after the decisions have already been made in a top-down approach, the aim is instead to involve citizens systematically in the process, allowing them to choose between various alternatives. In recent years, there has been increased attention towards these new techniques with their establishment in numerous countries and at varying levels, from the more tangible decisions within a district (for example whether to repair a street or to reconstruct a park) to regional laws (where should an incinerator be located?). All with the strong support of the European Union that



has introduced these models into its regulatory principles and, increasingly frequently, has urged its own member states to move in this direction.

Naturally, these are not methods that are followed easily: as well as the open-mindedness and readiness of institutions and the active mobilisation of those interested, there is also the need for numerous techniques and tools along with specific skills of professionals, mediators and facilitators. This is why the group Focus Lab from Modena, which has been dealing with such issues for several years, has in fact been involved in the LiberaMente project. LiberaMente can therefore be regarded as a kind of participatory democracy, where local institutions, in this case represented by the far-sightedness of local councillor Tommasini, have tried to involve young people in decision-making processes, to better understand their expectations and their



vision for the future, conscious of the fact that an older political class will struggle to interpret the demands of future generations. Therefore, better decisions can be made because they are closer to real expectations and perceived needs.



Alessandro Weiss

17 anni, studente al liceo scientifico "E. Torricelli" di Bolzano

Diario

Tagebuch

Diary

Cosa è stato LiberaMente?

È stato un progetto che la Provincia ha ideato allo scopo di dare ad un gruppo di sessanta ragazzi l'opportunità di confrontarsi con temi e problemi attuali, attraverso gli stimoli di illustri personaggi di cultura. L'idea nuova è stata quella di non limitarsi però a sedersi davanti ad un relatore ed ascoltare passivamente, ma diventare protagonisti di un dibattito continuo, di un confronto con coetanei ed esperti.

I ragazzi hanno infatti guidato l'intero percorso, condividendo i loro dubbi, le loro curiosità, le loro esperienze: e questo sin dall'inizio, contribuendo alla strutturazione stessa del progetto con una redazione formata anche da alcuni giovani. Spesso si ritiene che i ragazzi non si interessino ai temi quotidiani, sia per indifferenza che per inesperienza.

Questo progetto ha voluto dimostrare che, al contrario, dando ai ragazzi voce e strumenti necessari per capire si è potuto far nascere un gruppo coeso che si è trovato a discutere anche nel tempo libero di temi che solitamente si pensa non li interessino. Stimolati da relatori di fama internazionale, indirizzati da tutor scientifici che alimentavano i dibattiti tra gruppi, e accompagnati da un *equipe* di esperti di tecniche di partecipazione si è riusciti ad arrivare sia a formulare un futuro auspicabile sia a discutere di temi fondamentali che coinvolgono direttamente le nuove generazioni, ma su cui raramente queste possono esprimere le loro opinioni. Un altro punto di successo di questa iniziativa è stato la presenza diretta e attiva dell'Assessore Christian Tommasini, che si è reso sin dall'inizio disponibile ad ascoltare le varie proposte che emergevano nel corso dei diversi incontri, ponendosi come tramite tra i ragazzi e le istituzioni.

Un momento chiave di tutta l'esperienza è stato il soggiorno di tre giorni a Dobbiaco, dove la coesione del gruppo si è rivelata essere decisiva per riuscire ad arrivare ai risultati finali che ci si era prefissati: ottenere un prodotto che rappresentasse il punto di vista comune dei ragazzi sudtirolesi da portare all'Unione Europea, in un viaggio che conclude l'intero percorso.

Diario di un viaggio lungo quattro mesi

Il percorso di LiberaMente è iniziato il 24 marzo 2010 con l'incontro d'apertura organizzato presso la Libera Università di Bolzano e aperto a tutta la cittadinanza. Tra i primi relatori del progetto, Giampaolo Visetti, Lucio Caracciolo, Julio Velasco e Pier Luigi Celli (in video-conferenza). Un piccolo accenno su questi personaggi: Visetti è giornalista corrispondente dall'Asia per Repubblica che ha lavorato anche per lungo tempo presso le maggiori testate locali; Caracciolo, giornalista anche lui, è al momento direttore di Limes, una rivista di geopolitica; Velasco è un grande allenatore di pallavolo e Celli è direttore generale della LUISS di Roma.

Visetti si è occupato di mediare l'incontro, alimentando il dibattito con domande preparate da lui e raccogliendo le riflessioni dei relatori e del pubblico. Passando dagli schemi sportivi alle identità di confine, il dibattito ha trattato molti temi: l'identità, la forza dei giovani, il senso della nazione.

Questo primo incontro ci ha dato già un bel po' di materiale sul quale riflettere fino al 15 aprile, data in cui abbiamo assistito al primo Workshop. Tema della giornata era: "I processi di sviluppo locale, modelli e percorsi" presentato alla mattina da Pier Luigi Sacco (economista della Cultura alla IUAV di Venezia) e approfondito al pomeriggio in tre diversi gruppi di lavoro basati su tre grandi temi: identità, tecnologia ed economia.

Il relatore ha parlato di Cultura e di quanto valore questa abbia. Secondo Sacco, infatti, lo sviluppo culturale è l'unica piattaforma che abbiamo per cambiare il nostro futuro.

La cultura ha in sé la capacità di produrre valore attraverso le arti, i musei, le industrie culturali (cinema, musica, editoria, radio TV, videogiochi), le industrie creative (progettazione, pubblicità, design) ed ha particolari rapporti con l'innovazione, il welfare (qualità della vita), la sostenibilità, la coesione sociale e l'efficienza dei sistemi educativi.

Terminato l'incontro, dopo la pausa pranzo abbiamo approfondito il tema della cultura nei diversi gruppi. I tutor a cui erano affidati i tre gruppi sono Alessandro Efrem Colombi, Mauro Nobile e Gior-



gio Tavano Blessi. Le domande intorno a cui si è dibattuto sono state molte: in che modo la tecnologia potrebbe aiutare lo sviluppo culturale? Che rapporto c'è tra cultura ed economia? Robinson Crusoe prima di incontrare Venerdì aveva una sua identità?

Alle 17 tutti a casa: prossimo appuntamento per il 29 aprile. In questa data abbiamo partecipato al secondo workshop sul tema "Comunità e storia: comunicazione e relazione" proposto da due relatori: il filosofo Alfonso Iacono (Università degli Studi di Pisa) e l'antropologo genovese Marco Aime.

"Gli uomini hanno radici, ma hanno anche piedi e, quindi, si spostano" questa frase detta dall'antropologo Aime è una metafora molto efficace per dire che la comunicazione tende a travalicare i confini. Assieme al professor Aime abbiamo poi analizzato anche alcuni fenomeni terreni come il campanilismo e le comunità immaginate di Andersen, così come il cambiamento dei concetti di comunità e relazione con il diffondersi dei *social-network*.

Il filosofo Iacono, invece, si è soffermato su un quesito in particolare: la letteratura è importante per l'identità? Per rispondere a questa domanda ha tirato in causa Erodoto, Platone, Pirandello, Kant e, infine, Shakespeare.

Come per l'incontro precedente, il pomeriggio ci siamo divisi nei gruppi di lavoro per discutere e analizzare i temi e le questioni proposte dai relatori.

Terzo e ultimo Workshop prima del weekend di Dobbiaco, tenuto da

Lorenzo Sacconi, economista dell'Università di Trento, verteva sul tema "Etica ed economia". Cosa si intende per etica? Può un'impresa comportarsi in modo etico e puntare, allo stesso tempo, al profitto? Attraverso l'analisi di modelli economici e la teoria dei giochi abbiamo cercato di capire il peso della morale all'interno delle scelte economiche. Al pomeriggio abbiamo approfondito il tema attraverso discussioni riguardo alle conseguenze dei comportamenti dei singoli nell'economia globale, alla globalizzazione, al senso civico e ai beni collettivi.

Dopo circa due settimane, finalmente, l'attesissimo weekend di approfondimento a Dobbiaco al Centro culturale Grand Hotel. Dopo un viaggio in treno che sembrava non finire mai arriviamo alla nostra fermata: Dobbiaco/Toblach. Scendiamo con i nostri bagagli e ci dirigiamo verso l'Hotel, a due passi dalla stazione. Tempo di sistemare i bagagli, bere un caffè ed è già ora del primo incontro, sul tema "Tecnologia di oggi e di domani per lo sviluppo dei giovani e del territorio". Secondo il programma il relatore sarebbe dovuto essere Luca De Biase, ma per colpa dei dispetti del vulcano islandese il direttore di Nova24 non ha potuto raggiungerci. Fortunatamente avevamo un vero esperto a portata di mano: Alessandro Efrem Colombi, professore all'università di Bressanone nonché tutor del gruppo "Tecnologia". Con il suo consueto entusiasmo, Colombi ha parlato non solo di informatica, ma anche del *big brother* orwelliano, delle teorie sociologiche di

Neil Postman, delle pubblicità subliminali e molto altro ancora. Dopo pranzo ci aspetta una breve pausa, poi ci sarà l'incontro con Pier Francesco Pacoda, Beatrice Antolini e Carlo Pastore sul tema della musica e della cultura giovanile.

L'incontro con Carlo Pastore fa battere a mille i cuori di alcune ragazze, ma il famoso VJ di MTV si concederà per le foto solamente dopo l'intervento. Beatrice inizia a raccontarci la sua storia, com'è nata la sua musica, perché canta in lingua inglese e non in italiano... siamo molto curiosi e le domande da parte nostra non mancano. Carlo ci racconta, invece, la sua esperienza a MTV e in



radio e i tanti progetti musicali che ha promosso e che ora dirige, come ROCKIT e il festival MI AMI.

In serata ci attende una piacevole sorpresa: Beatrice Antolini, insieme al percussionista della sua band, ci dedica un concerto acustico suonando e cantando le sue canzoni più belle. Per alcuni una conferma, per molti una scoperta di una cantautrice underground ma dal sicuro talento. Si avvicina il momento di tirare le fila del percorso e per farlo saremo assistiti da

dei veri esperti del settore: il gruppo Focus Lab di Modena, che ci aiuterà a formulare alcune proposte per il futuro della nostra regione e a riassumere quanto emerso finora.

Dopo alcune ore di lavori di gruppo e di brainstorming tutti a mangiare, perché la giornata non è ancora finita: in serata abbiamo appuntamento con Ugo Morelli, professore di Psicologia del lavoro e dell'organizzazione e di Psicologia della creatività e dell'innovazione. Nonostante la fatica accumulata durante la giornata, le ore passate a parlare della mente umana, delle percezioni e dell'importanza di queste per l'evoluzione e il futuro del genere umano sono sembrate volare. Che altro dire? Sicuramente un sabato sera decisamente fuori dalla norma!



Domenica mattina il *rush* finale con la presentazione dei vari gruppi e un riassunto generale da parte di Focus Lab. I risultati del nostro lavoro, frutto di ore e ore passate a parlare, confrontarci, discutere e imparare dagli altri, sono in questo piccolo cofanetto, che riesce a rappresentare solo in parte tutto ciò che per noi questo progetto ha significato.

Chi solitamente pensa che i giovani non siano interessati e attivi, vedendo con quale entusiasmo ragazzi tra 16 e 25 anni si sono trovati a discutere di cultura, economia, identità e nuove tecnologie fino a tarda notte, dovrebbe ricredersi.

Was ist LiberaMente?

LiberaMente ist ein Projekt, das die Provinz Bozen ins Leben gerufen hat, um sechzig Jugendlichen die Möglichkeit zu bieten, sich mit aktuellen Themen und Problemen auseinanderzusetzen, angespornt vom Input berühmter Persönlichkeiten des Kulturbereichs. Neu daran war der Ansatz, sich nicht einfach vor eine Referentin/einen Referenten zu setzen und sich berieseln zu lassen, sondern sich aktiv an einer durchgehenden Debatte zwischen Gleichaltrigen und ExpertInnen zu beteiligen. Die Jugendlichen haben den gesamten Ablauf des Workshops mitbestimmt, in dem sie ihre Zweifel, Erfahrungen und Interessen mit den anderen geteilt haben. Von Anfang an arbeiteten sie so an der Gliederung des Projektes und auch in der Redaktion mit.

Häufig wird behauptet, Jugendliche interessierten sich nicht für das Tagesgeschehen, sei es aus Desinteresse oder aus Unerfahrenheit. Dieses Projekt will zeigen, dass Jugendliche in Wirklichkeit, wenn man ihnen Gehör verleiht und die richtigen Werkzeuge zum Verstehen in die Hand gibt, in eine Gruppe zusammenwachsen können, die auch außerhalb der Projekttreffen über Themen redet, von denen alle meinen, sie seien für die Jugend uninteressant. Angespornt von international bekannten ReferentInnen, angeleitet von MentorInnen, die die Debatte zwischen den Gruppen anregten und begleitet von einem Team von ExpertInnen was Moderations- und Beteiligungstechniken anbelangt, war es möglich, einerseits eine erstrebenswerte Zukunftsvision zu entwerfen und andererseits grundlegende Themen zu diskutieren, von denen ganz besonders die neuen Generationen betroffen sind, welche aber selten die Chance bekommen, dazu Stellung zu nehmen. Weitere Faktoren, die zum Erfolg dieser Initiative beigetragen haben, waren die direkte Anwesenheit und der aktive Einsatz von Landesrat Tommasini, der sich von Anfang an für die unterschiedlichen Vorschläge offen zeigte, die im Verlauf der einzelnen Projekttreffen geäußert wurden und der als Vermittler zwischen Jugendlichen und öffentlichen Institutionen fungierte. Ein Schlüsselerlebnis des ganzen Projekts war der dreitägige

Aufenthalt in Toblach, wo der Zusammenhalt der Gruppe entscheidender Faktor für das Erreichen des Endziels darstellte, das im Vorfeld vereinbart worden war: ein Produkt zu schaffen, das einen einheitlichen Standpunkt der Südtiroler Jugendlichen repräsentieren soll, um, in einer abschließenden Reise, vor der Europäischen Union präsentiert zu werden.

Tagebuch einer viermonatigen Reise

Das Projekt LiberaMente begann am 24. März 2010 mit einem Kick-Off-Meeting, das in der Freien Universität Bozen stattfand und zu dem alle BürgerInnen Zugang hatten. Zu den ReferentInnen des Projektes zählten Giampaolo Visetti, Lucio Caracciolo, Julio Velasco e Pier Luigi Celli (der per Videokonferenz zu uns sprach). Ich möchte diese Persönlichkeiten an dieser Stelle ganz kurz vorstellen: Giampaolo Visetti ist Asien-Korrespondent für die Zeitung „La Repubblica“ und hat lange Zeit für die größten italienischen Zeitungen gearbeitet. Lucio Caracciolo, auch er Journalist, ist zur Zeit Direktor der Limes, einer geopolitischen Zeitschrift. Julio Velasco ist ein großartiger Volleyballtrainer und Pier Luigi Celli ist Direktor der Universität LUISS Guido Carli (Freie Internationale Universität für Sozialstudien) in Rom.

Giampaolo Visetti, der die Leitung des Treffens innehatte, heizte mithilfe vorbereiteter Fragen die Diskussionen an und fing die Überlegungen der ReferentInnen und des Publikums ein. Von Taktiken im Sport bis hin zur „Grenzidentität“ wurden sehr viele Themen behandelt: Identität, Kraft der Jugend, Nationalgefühl. Bereits dieses erste Treffen sorgte für viel Stoff zum Nachdenken, wofür wir bis zum 15. April Zeit hatten, dem Tag des ersten Workshops. Dieser stand unter dem Thema „Lokale Entwicklungsprozesse, mögliche Wege und Modelle“, das am Vormittag von Pier Luigi Sacco (Wissenschaftler im Bereich Kulturwirtschaft an der IUAV – Universität von Venedig) präsentiert und am Nachmittag in drei Arbeitsgruppen vertieft wurde, die sich mit den folgenden Themenbereichen auseinandersetzten: Identität, Technologie und Ökonomie.





Der Referent sprach über die Kultur und ihren Wert. Laut Sacco ist die kulturelle Entwicklung der einzige Weg über den man die Zukunft ändern kann.

Die Kultur besitzt die Fähigkeit, über Künste, Museen, die Kulturindustrie (Kino, Musik, Verlagswesen, Radio, Fernsehen, Videospiele) und die Kreativindustrie (Planung, Werbung, Design), Werte zu schaffen, und fördert Innovation, Welfare (Lebensqualität), Nachhaltigkeit, sozialen Zusammenhalt und die Effizienz der Bildungssysteme. Nach dem Beitrag und einer Mittagspause wurde das Thema Kultur in verschiedenen Gruppen vertieft. Die Mentoren, die diese Gruppen leiteten, waren Alessandro Colombi, Mauro Nobile und Giorgio Tavano Blessi. Dabei wurden sehr viele Fragen diskutiert: Wie könnte die Technologie die kulturelle Entwicklung unterstützen? Welche Beziehung besteht zwischen Kultur und Wirtschaft? Hatte Robinson Crusoe eine Identität bevor er auf Freitag traf?

Um 17.00 endete das Treffen. Der darauffolgende Termin fand am 29. April statt. Es war wiederum ein Workshop, diesmal mit dem Thema „Gemeinschaft und Geschichte: Kommunikation und Beziehung“, das von zwei Referenten präsentiert wurde. Vom Philosophen Alfonso Iacono (Universität Pisa) und dem Anthropologen Marco Aime aus Genua.

„Die Menschen haben Wurzeln. Aber sie haben auch Beine und daher bewegen sie sich fort.“ Dieser Satz vom Anthropologen Aime ist eine sehr passende Metapher, um auszudrücken, dass die Kommunikation dazu neigt, Grenzen zu überschreiten. Zusammen mit dem Vortragenden Aime haben wir Themen, wie etwa Lokalpatriotismus und „Die Erfindung der Nation“ von Anderson diskutiert und uns mit der Ausbreitung der sozialen Netzwerke, die die Konzepte von Gemeinschaft und Beziehung verändern, auseinandergesetzt.

Der Philosoph Alfonso Iacono hat sich indessen ganz besonders folgender Frage gewidmet: Ist die Literatur ausschlaggebend für die Identität? Für die Beantwortung hat er Herodot, Platon, Kant und Shakespeare zu Rate gezogen.

Wie auch beim vorigen Workshop, haben wir uns am Nachmittag wieder in Arbeitsgruppen aufgeteilt, um die von den ReferentInnen angesprochenen Themen und Fragen zu analysieren und zu diskutieren.

Der dritte und letzte Workshop vor dem Wochenende in Toblach, gehalten von Lorenzo Sacconi, Wirtschaftswissenschaftler der Universität von Trient, behandelte das Thema „Ethik und Ökonomie“. Was versteht man unter Ethik? Kann ein Unternehmen ethisch handeln und trotzdem Profit machen? Durch das Analy-

sieren von ökonomischen Modellen und der Spieltheorie haben wir versucht, nachzuvollziehen, was für eine Bedeutung Moral im Bereich wirtschaftlicher Entscheidungen haben kann. Am Nachmittag wurde dieses Thema durch Diskussionen über die Auswirkungen des Verhaltens einzelner Menschen auf die globale Wirtschaft, die Globalisierung, den Bürgersinn und Kollektivgüter, vertieft. Etwa zwei Wochen später näherte sich endlich der Tag des heißersehten Vertiefungswochenendes in Toblach, das im Kulturzentrum Grand Hotel stattfand. Nach einer nicht enden wollenden Zugfahrt erreichten wir den Bahnhof Dobbiaco/Toblach. Wir stiegen aus und machten uns in Richtung Hotel auf, das nur wenige Schritte vom Bahnhof entfernt lag. Uns blieb gerade noch Zeit, unser Gepäck zu verstauen und einen Kaffee zu trinken, schon war es Zeit für die erste Einheit zum Thema „Technologie von heute und morgen für die Entwicklung der Jugend und der Region“. Laut Programm war Luca De Biase als Redner vorgesehen, aber aufgrund des Vulkanausbruchs in Island konnte der Direktor der Nova24 nicht zu uns gelangen. Zum Glück konnte er von einem anderen echten Experten des Gebietes ersetzt werden, Alessandro Colombi, Professor an der Universität Brixen und Leiter der Arbeitsgruppe „Technologie“.

Mit großer Begeisterung sprach Colombi nicht nur über Informatik, sondern auch über Orwells Big-Brother-Szenario, über die soziologischen Theorien von Neil Postman, über subliminale Werbung und vieles andere. Nach einem Mittagessen und einer kurzen Pause ging es weiter mit den Beiträgen von Pier Francesco Pacoda, Beatrice Antolini und Carlo Pastore, die über die Themen Musik und Jugendkultur referierten.

Die Tatsache, auf Carlo Pastore zu treffen, ließ die Herzen vieler Mädchen höher schlagen, doch Fotos vom berühmten VJ von MTV durften erst nach seinem Beitrag gemacht werden. Beatrice erzählte von ihrem Werdegang, wie ihre Musik entstand, warum sie auf Englisch und nicht auf Italienisch singt und vieles mehr. All dies interessierte uns sehr, daher fehlte es nicht an Fragen. Carlo erzählte uns von seinen Erfahrungen bei MTV und beim Radio und

von den unzähligen musikalischen Projekten, die er ins Leben gerufen hat und nun leitet, wie ROCKIT und das Festival MI AMI in Mailand.

Am Abend wartete eine tolle Überraschung auf uns. Beatrice Antolini führte, mit dem Percussionisten ihrer Band, ein akustisches Konzert mit ihren schönsten Liedern auf. Für viele eine Bestätigung, für einige eine Entdeckung des Talents dieser Underground-Liedermacherin.

Nun war es an der Zeit, den Workshop zu einem Abschluss zu bringen und die Gruppe Focus Lab aus Modena, wahre Experten in diesen Dingen, half uns dabei, einige Vorschläge für die Zukunft unserer Region zu Papier zu bringen und das zusammenzufassen, was bis zu dem Zeitpunkt zur Sprache gekommen war.

Nach einigen Stunden Gruppenarbeit und Brainstorming haben sich alle erst einmal gestärkt, denn der Tag war noch nicht zu Ende. Am Abend wartete noch ein Beitrag von Ugo Morelli auf uns, Professor der Psychologie in den Bereichen Arbeit und Organisation sowie Kreativität und Innovation. Trotz aller verbrachter Anstrengungen während des Tages, vergingen die Stunden, die wir über den menschlichen Verstand, die Wahrnehmung und deren Bedeutung für die Evolution und die Zukunft des Menschen sprachen, wie im Flug. Was bleibt da noch zu sagen? Auf alle Fälle mal ein Samstagabend der ganz anderen Sorte!

Am Sonntagvormittag wurden in einer schnellen Abschlussrunde die Ergebnisse der Arbeitsgruppen präsentiert und die Geschehnisse der vorigen Tage von Seiten der Focus Lab-Gruppe zusammengefasst. Die Ergebnisse unserer Arbeit, Früchte stundenlanger Gespräche, Konfrontationen, Diskussionen und Lernprozesse, sind in dieser Textsammlung, die jedoch nur eine Ahnung dessen vermitteln kann, was das Projekt für uns bedeutet hat. Wer auch immer der Meinung war, Jugendliche seien weder interessiert noch aktiv, sollte sich anschauen mit welchem Enthusiasmus die Jugendlichen im Alter von 16 bis 25 Jahren bis spät in die Nacht über Kultur, Wirtschaft, Identität und neue Technologien debattierten, und sie/er wird mit Sicherheit ihre/seine Meinung ändern.





What is LiberaMente?

LiberaMente is a project thought up by the Province to give a group of seventy young people the opportunity to address modern themes and issues, through the stimulus of famous cultural personalities. The novel idea was to not only sit in front of a speaker and listen passively, but instead to take a lead in a continual debate and to compare ideas with peers and experts. In fact, the young people led the whole session, sharing their uncertainties, interests and experiences.

Moreover, they contributed to the actual structuring of the project right from the start, with some of the group actually creating the programme. It is often thought that young people are not interested in current affairs, either because of indifference or inexperience. The aim of this project was to prove the opposite. In fact, by giving young people a voice and the necessary tools

for comprehension, it was possible to form a cohesive group, which was keen to continue discussing topics, in their free time, that are generally thought not to interest them. With stimulation from internationally recognised speakers, guidance from scientific tutors who kept the debates moving and with help from a team of experts in participation techniques, the group managed to suggest a desirable future and to discuss fundamental topics that directly concern younger generations, yet these are topics on which they rarely express their opinion. Another positive outcome of this initiative was the active participation of local councillor Christian Tommasini, who was willing to listen right from the start to the various suggestions that emerged during the different sessions and to act as an intermediary between the young people and institutions.

A key event in the whole experience was the three-day trip to Dobbiaco, where the cohesion of the group was critical in the achievement of their final objective: to obtain a product representing a common viewpoint of young people from South Tyrol to take to the European Union, on a journey that would conclude the whole project.

Diary of a four-month journey

LiberaMente's journey started on 24 March 2010 with the initial meeting that was open to all citizens and was organised at the Free University of Bolzano. The first speakers for the project included Giampaolo Visetti, Lucio Caracciolo, Julio Velasco and Pier Luigi Celli (by video-conference). Visetti is Asia correspondent for La Repubblica and has also worked for many years for various major local newspapers; Caracciolo is also a journalist and is currently editor of Limes, an Italian geopolitical magazine; Velasco is a well-known volleyball coach and Celli is director general of the Luiss Guido Carli University in Rome.

Visetti acted as intermediary, leading the debates with questions he had prepared personally, and collating the remarks from both the speakers and the public. The debate covered a wide

range of topics from sporting tactics to identifying boundaries and also addressed identity, the power of youth and the meaning of a nation.

This meeting gave us lots to think about before our first workshop on 15 April. The topic of the day was: "Processes of local development, models and methods". It was presented in the morning by Pier Luigi Sacco (cultural economist at IUAV University of Venice), then discussed in more detail in the afternoon when we were divided into three different workgroups. Each group addressed one of three broad topics: identity, technology and economics.

Sacco spoke about culture and its importance. In fact, according to the speaker, cultural development is the only platform we have for changing our future.

Culture itself has the ability to generate value through art, museums, cultural industries (cinema, music, publishing industry, radio, TV and video-games), creative industries (planning, advertising and design), and has a special relationship with innovation, welfare (quality of life), sustainability, social cohesion and efficiency within the education systems.

Once the meeting had finished and after a lunch break we returned to discuss these cultural themes further in different groups led by our three tutors: Alessandro Efre Colombi, Mauro Nobile and Giorgio Tavano Blessi.

We discussed a wide range of questions: How could technology aid cultural development? What is the relationship between culture and economics? Did Robinson Crusoe have his own identity before meeting Man Friday?

At 5pm it was time to go home. Our second workshop took place on 29 April when we focused on "Community and history: communication and relationships". This topic was presented by two speakers: the philosopher Alfonso Iacono (University of Pisa) and the Genoan anthropologist Marco Aime.

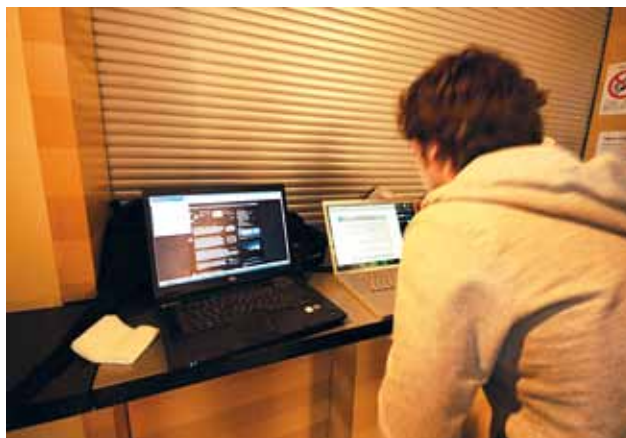
The phrase "Men have roots but, at the same time, they have feet and therefore move" given by the anthropologist is a very effective metaphor for saying that communication tends to cross

boundaries. We then analysed some territorial phenomena with Prof. Aime, such as campanilismo (local pride) and Andersen's fictional communities, as well as changes in concepts of community and relationships with the spread of social networks.

The philosopher Iacono, however, focused on one particular question: "Is literature important for identity?" To answer this question, he used Herodotus, Plato, Pirandello, Kant and, lastly, Shakespeare as examples.

As in the previous meeting, we were split into workgroups in the afternoon to discuss and analyse the topics and questions put forward by the speakers.

The third and final workshop before our weekend in Dobbiaco was run by Lorenzo Sacconi, an economist at Trento University, and focused on the topic of "Ethics and economics". What is meant by ethics? Can a company behave in an ethical way and, at the same time, aim to make a profit? Through the analysis of economic models and game theory, we tried to understand the importance of morality when making economic choices. In the afternoon we talked about this in more detail through discussions relating to the consequences of the behaviour of individuals in the global economy, globalisation, civil responsibility and the good of the community.



After a couple of weeks, it was finally time for the long-awaited discussion weekend at the Grand Hotel Cultural Centre in Dobbiaco. After a never-ending train journey, we eventually arrived at our final destination: Dobbiaco/Toblach. We got off the train with our bags and headed towards the hotel which was just a stone's throw from the station. There was just enough time to unpack and have a coffee before our first meeting, on "Technology today and tomorrow for the development of young people and the territory". Luca De Biase, the editor of Nova24, should have been the speaker but couldn't make it because of disruption caused by the Icelandic volcano. Luckily, we had a true expert on hand: Alessandro Efre Colombi, lecturer at Bressanone University and tutor of the "Technology" group. With his usual enthusiasm, Colombi not only spoke about information technology, but he also discussed Orwell's Big Brother, Neil Postman's sociological theories, subliminal advertising and much more besides. After lunch we had a short break and then it was time for our meeting with Pier Francesco Pacoda, Beatrice Antolini and Carlo Pastore to discuss music and youth culture.

The meeting with Carlo Pastore set some of the girls' hearts aflutter, but the famous MTV VJ only agreed to photos after the session. Beatrice started by telling us her story, about how her music begun, why she sings in English and not in Italian... we were very interested and were ready with lots of questions. Carlo, on the other hand, told us about his experience at MTV and in radio and about the many music projects he has promoted and now runs, like ROCKIT and the MI AMI festival. A lovely surprise was waiting for us in the evening: Beatrice An-

tolini and the percussionist from her band performed an acoustic concert for us, playing some of her most beautiful songs. For some it merely confirmed her talent as an underground singer-songwriter, but for many it was a new discovery.

It was then time to reach a conclusion and to do this we were assisted by true experts in the field: the group Focus Lab from Modena, who helped us come up with various suggestions for our region's future and to summarise what had been discussed up to now.

After several hours of group work and brainstorming it was time to eat, but the day wasn't over yet: in the evening we met with Ugo Morelli, lecturer in Occupational and Organisational Psychology and Psychology of Creativity and Innovation. Despite feeling tired after a hard day's work, the afternoon flew by as we talked about the human mind and perceptions, and the importance of these factors for evolution and the future of mankind. What else is there to say? It was definitely a Saturday night unlike any other!

Then on Sunday morning there was the final rush with presentations from various groups and a general round-up by Focus Lab. The outcome of our work, the result of hours and hours spent talking, sharing ideas, discussions and learning from each other, can be found in this small offering, which only represents a part of what the project meant to us. After seeing the enthusiasm with which these 16- to 25-year-olds discussed culture, economics, identity and new technology until late at night, those who usually think young people are disinterested and inactive, should think again.



Grand Hotel Dobbiaco

Il progetto LiberaMente aveva come obiettivo quello di creare le condizioni per la generazione di un processo di partecipazione attiva in una classe di età che segnala una disaffezione e scarsa partecipazione nei confronti delle politiche ed idee promosse per lo sviluppo del territorio. Il fenomeno non è limitato solamente al territorio altoatesino, ma è riconoscibile anche a livello nazionale ed internazionale. Non è obiettivo di questo capitolo fornire le chiavi esplicative di questo fenomeno, ma è importante rilevare gli effetti che tale dinamica porta a generare nel territorio. Si rileva infatti un crescente disimpegno dei giovani rispetto ai temi della politica, della partecipazione civica e nei movimenti di pensiero ed opinione che nei decenni passati hanno permesso la creazione di ideali che hanno guidato, attraverso un confronto dialettico e contrapposizioni anche accese, il processo di sviluppo nazionale e locale.

L'idea di promuovere un percorso di avvicinamento ai grandi temi che stanno attraversando il dibattito contemporaneo internazionale, nazionale e locale come i modelli di sviluppo contemporanei, le identità plurali, lo sviluppo sostenibile del territorio e della società, l'innovazione, la mondializzazione, le tecnologie, ha quindi raccolto la sfida di incentivare una crescente sensi-

bilità e disponibilità da parte dei ragazzi rispetto a questi temi, nella prospettiva di fornire loro le possibili chiavi interpretative per costruire in qualità di cittadini attivi il loro futuro e quello del territorio in cui risiedono.

Il percorso di LiberaMente ha quindi proposto tre aree di dibattito:

- identità, tra passato, presente e futuro;
- opportunità e sviluppo nell'era globale;
- alfabeti, risorse, scenari per una gioventù digitale.

È importante sottolineare come il percorso sia stato studiato al fine di fornire un approccio multidisciplinare alle tre aree di interesse descritte, con il duplice dichiarato obiettivo: da un lato esporre tutti i partecipanti a sollecitazioni cognitive differenti - incrementando così i possibili elementi di analisi e discussione successivi - e dall'altro permettere una lettura del territorio della Provincia di Bolzano che, superando gli schemi di semplificazione di solito utilizzati dall'individuo per disegnare la realtà, sia fulcro di una progettazione del futuro in grado di tenere conto di tutte le variabili presenti e della complessità del sistema locale.

Das Projekt LiberaMente hatte zum Ziel, einen Prozess hin zu aktiver Beteiligung anzuregen, in einer Altersgruppe, die für Politik und Ideen für die regionale Entwicklung für gewöhnlich wenig Interesse und Willen zur Beteiligung zeigt, was nicht nur die regionale, sondern auch die nationale und internationale Ebene betrifft. Ziel dieser Einleitung ist es allerdings nicht, die Ursachen dafür aufzurollen, sondern die Auswirkungen dieser Dynamik auf die regionale Entwicklung zu betrachten. Es lässt sich in der Tat ein sinkendes Interesse unter Jugendlichen am politischen Geschehen, an der Bürgerbeteiligung und an den ideellen Strömungen erkennen, die in den letzten Jahrzehnten, begleitet von Gesprächen und mitunter heißen Diskussionen, die regionalen und nationalen Entwicklungen bestimmt haben.

Die Idee war, ein Projekt ins Leben zu rufen, das den Jugendlichen die großen Themenbereiche, die momentan auf regionaler, nationaler und internationaler Ebene debattiert werden, näherbringen soll, wie etwa Entwicklungsmodelle der Gegenwart, plurale Identitäten, die nachhaltige Entwicklung von Region und Gesellschaft, Innovation, Globalisierung und Technologie. So hat man sich der Herausforderung gestellt, die Sensibilität und Offenheit der Jugend für solche Themen zu fördern, um ihnen die bestmöglichen

Werkzeuge in die Hand zu geben, als aktive Bürger ihre Zukunft und die der Region, die sie bewohnen, aktiv zu gestalten.

Für das Projekt LiberaMente wurden zu diesem Zweck drei Themenbereiche bestimmt:

- Identität, zwischen Vergangenheit, Gegenwart und Zukunft
- Chancen und Entwicklung im globalen Zeitalter
- Grundlagen, Ressourcen, Zukunftsvisionen für eine digitale Jugend

An dieser Stelle soll besonders betont werden, wie sorgfältig durchdacht der Ablauf des Projekts war, um eine multidisziplinäre Herangehensweise an die drei zuvor beschriebenen Themen zu bieten, die zu einem zweifachen Ziel führen sollte: einerseits sollten alle TeilnehmerInnen Anregungen aus unterschiedlichen Bereichen erhalten – um so die Anzahl der Wortmeldungen für eine nachfolgende Analyse und Diskussion zu erhöhen – und andererseits wollte man eine Darstellung der Provinz Bozen ermöglichen, die, auf die für gewöhnlich angewendeten Vereinfachungen der Realität verzichtend, Dreh- und Angelpunkt der Zukunftsplanung darstellen soll, indem sie allen Variablen und der Komplexität des lokalen Systems Rechnung trägt.

The aim of the LiberaMente project was to create the right conditions for encouraging active participation within an age group that shows signs of indifference and minimal participation in politics and the ideas promoted for the development of the territory. This phenomenon is not only limited to the Alto Adige - Südtirol region, but can also be seen at a national and international level. The objective of this chapter is not to provide the key reasons behind this phenomenon, but it is important to highlight the effects this dynamic has on the development of the territory. In fact, a growing lack of engagement can be noted in young people's attitudes towards politics, civil responsibility and movements in thought and opinion that, in recent decades, have allowed ideals to be created that have driven the process of national and local development, through logical argument and conflicting opinions.

The idea of promoting a way to approach the major themes that traverse international, national and local debates today, such as contemporary development models, plural identities, sustainable development of the territory and society, innovation, globalisation and technology, has therefore accepted the challenge encouraging increased sensitivity and willingness from young

people towards these topics, with a view to supplying them with the possible keys to interpret and consequently construct their future and that of the area in which they live as active citizens.

The LiberaMente project therefore put forward the following three discussion areas:

- *past, present and future identity;*
- *opportunity and development in a global age;*
- *alphabets, resources and scenarios for a 'digital youth'.*

It is important to underline how the course was conceived in order to provide a multidisciplinary approach to the three areas of interest mentioned above, with two clear objectives: on the one hand to expose all participants to different cognitive stimuli - thereby increasing the possible factors for analysis and subsequent discussion - and on the other hand to allow an evaluation of the territory of the Province of Bolzano that, by overcoming the simplified outlines ordinarily employed by individuals to design reality, is the centrepiece of a design of the future capable of recognising the present variables and complexity of the local system.



Al lavoro...



Dott. Giorgio Tavano Blessi

docente presso l'Università IUAV di Venezia e la Libera Università di Bolzano, ricercatore nel campo dell'economia della cultura e della pianificazione culturale del territorio

Opportunità e sviluppo nell'era globale

Chancen und Entwicklungen im globalen Zeitalter

Opportunity and development in a global era

The group of participants working on the theme "Opportunity and development in the global age" took part in a process that initially aimed to explore the principal theories and models that currently allow nations to develop economically and socially. For this reason, the participants were invited to discuss the topics of economic development, culture, relationships and identity with important scholars. Afterwards, scenarios were created

with ideas and possible action plans for the territory. The group focused on the following three specific topics: technology and territories, school and the environment. Topic-related workshops, during which collective and group discussions were put forward, resulted in the emergence of suggestions that aim to feed the discussion platform for the future development of the Autonomous Province of Bolzano.

Rispetto al tema opportunità e sviluppo nell'era globale, i partecipanti sono stati sollecitati a proporre, condividere e promuovere idee ed opportunità di sviluppo futuro nel settore economico, sociale ed ambientale. Il tema delle opportunità di sviluppo nell'era globale è ampio ed articolato, ed è stato analizzato nel corso degli anni da prospettive e discipline differenti proprio per la sua vastità e complessità, in riferimento sia all'individuo sia al territorio. Ulteriormente, è argomento quanto mai di attualità in una fase storica di profonda ristrutturazione economica e sociale, conseguente alla crisi economico-finanziaria che ha colpito l'intero pianeta, una crisi generata anche dall'incremento del numero di attori che nell'ultimo decennio si sono affacciati nell'arena della competizione globale, e che ha toccato anche il territorio altoatesino.

Il lavoro condotto durante i seminari ha visto un livello di partecipazione molto elevato da parte dei ragazzi i quali, dotati di un notevole bagaglio di conoscenze ed informazioni pregresse rispetto ai temi, sono stati in grado da subito di porsi quali interlocutori privilegiati sia durante gli incontri con i relatori sia nel corso dei laboratori pomeridiani. È proprio nel corso dei laboratori che è stato possibile osservare il percorso di approfondimento e maturazione innescata dal progetto nei partecipanti, testimoniato non solo dalla varietà di idee e proposte, che fin dal primo incontro sono state molteplici, ma anche dal livello di qualità nell'analisi del contesto del territorio, degli impatti, degli obiettivi dichiarati ed in generale dalle visioni e proposte per lo sviluppo futuro del territorio. Dato il profilo del gruppo il lavoro è stato di carattere 'operativo', nel senso che proprio per le caratteristiche del tema, che abbraccia discipline quali l'economia, la pianificazione del territorio, la cultura, le tecnologie, il taglio promosso dai ragazzi per le idee ha previsto un approccio concreto e portato alla potenziale realizzazione delle proposte. Partendo dal progetto, sono stati delineati gli intenti e quindi l'idea alla base dell'intervento progettato, un percorso che ha quindi permesso di veicolare attraverso la progettualità visioni ed idee utili per lo sviluppo del territorio altoatesino. Nell'incontro di apertura i partecipanti hanno avuto modo di confrontarsi con il Prof. Pier Luigi Sacco, uno dei massimi esperti italiani rispetto ai temi dello sviluppo locale, inno-

vazione, cultura. L'incontro ha fin da subito promosso uno scambio continuo fatto di domande e risposte tra i ragazzi ed il relatore, un dialogo che ha creato le condizioni per l'innescare del processo di coesione del gruppo e fornito ai partecipanti le principali coordinate e i limiti all'interno dei quali agire. Gli incontri successivi hanno portato la discussione del gruppo da un piano generale ad uno particolare, integrando il tema principale dello sviluppo con quello dell'identità, della coesione sociale e all'etica, argomenti che man mano sono entrati nell'immaginario del gruppo e sono stati declinati nelle idee successive fornendo importanti stimoli di discussione e confronto tra i ragazzi.

Le tematiche che hanno riscosso il maggiore interesse da parte dei ragazzi, e che quindi sono state affrontate e sviluppate dai partecipanti nel corso del percorso, sono state le seguenti:

- l'area delle tecnologie, accessibilità e sviluppo per il territorio del futuro
- l'area della scuola in prospettiva di cittadini attenti e consapevoli;
- l'area dell'ambiente e dell'uso del territorio da parte della società.

Nel caso della prima area, l'attenzione è stata diretta a verificare quali strumenti e piattaforme operative possono essere in grado di promuovere e sostenere un migliore accesso alle informazioni da parte dei vari attori della società, individui, organizzazioni ed imprese. Il tema riveste una particolare importanza nei territori maggiormente sviluppati come quello altoatesino, che fondano il proprio benessere economico e sociale sulla capacità competitiva generata non dalla compressione dei costi del lavoro ma dall'innovazione continua. Il territorio della Provincia di Bolzano rientra a pieno titolo all'interno di quei sistemi sociali che fondano il processo di crescita nel paradigma dell'economia della conoscenza, una conoscenza che viene generata dalla presenza di vari elementi, tra i quali la quantità, la qualità e la circolazione delle informazioni rivestono un ruolo primario.

È proprio nel settore della costruzione della conoscenza che i ragazzi hanno quindi successivamente cercato di fornire ulteriori sollecitazioni ed idee, affrontando un tema particolarmente

rilevante per la formazione degli individui e della società, ossia la scuola. Il terzo punto, collegato all'ambiente e alla gestione delle risorse, è stato ricondotto ai precedenti secondo il filo rosso della cultura e della conoscenza, illustrando in maniera egregia come l'utilizzo consapevole delle risorse ambientali è successivo alla capacità degli individui e della società di attribuire a queste il corretto valore, un valore che è la somma di caratteristiche materiali ed immateriali che sono riconosciute solo laddove le società siano dotate di un adeguata quantità di informazioni, di educazione e di cultura.

La metodologia adottata ha aiutato il percorso di costruzione delle idee nei partecipanti, fornendo al contempo utili elementi per la costruzione di un gruppo coeso e delle capacità critiche individuali. In particolare, l'articolazione dei laboratori pomeridiani ha previsto un primo momento di discussione aperto a tutto il gruppo, durante il quale sono state illustrate le idee rispetto a quanto riportato da ogni relatore invitato, idee che sono state successivamente discusse e commentate dai partecipanti. Successivamente

l'attenzione è stata diretta rispetto ad alcune specifiche aree di interesse emerse grazie alla discussione, che sono state quindi approfondite e sviluppate da un gruppo ristretto di partecipanti. Alla conclusione, l'illustrazione dei progetti e la fase di discussione finale ha permesso a tutti i ragazzi di verificare il lavoro svolto, contribuendo attraverso il confronto a portare ulteriori contributi e stimoli per la definizione finale.

Arrivando alle conclusioni, è possibile osservare come il progetto abbia permesso la sostanziale crescita nei partecipanti del grado di consapevolezza individuale rispetto al territorio della Provincia autonoma di Bolzano, al grado di complessità che ne contraddistingue i tratti e quindi dei differenti piani di possibile intervento in una prospettiva di sviluppo futuro. È un primo passo, importante, verso la costruzione di quella società attiva e partecipe a cui gli stessi ragazzi aspirano, auspicando la definizione di opportunità per il proseguimento di questo percorso, al fine di creare l'occasione per divenire attori del proprio futuro e di quello del territorio altoatesino.

Unter der Überschrift „Chancen und Entwicklung im globalen Zeitalter“ waren die TeilnehmerInnen aufgefordert, Ideen und Visionen für die zukünftige Entwicklung in den Bereichen Wirtschaft, Gesellschaft und Umwelt zu entwickeln und den anderen mitzuteilen. Das Thema der Entwicklungschancen im globalen Zeitalter ist breit und facettenreich und wurde, gerade aufgrund seines Umfangs und seiner Komplexität, im Verlauf der letzten Jahre aus verschiedenen Blickwinkeln und in verschiedenen Disziplinen, sowohl in Bezug auf die Menschen als auch in Bezug auf die Region, untersucht. Überdies erlangt dieses Thema gerade jetzt höchste Aktualität, in einer Zeit, in der eine wirtschaftliche und soziale Umstrukturierung erfolgen muss, bedingt durch eine weltweite Finanz- und Wirtschaftskrise, die auch durch eine zunehmende Zahl an Akteuren im globalen Wettbewerb entstanden ist und von der auch die Region Südtirol betroffen ist.

Die Seminare erfreuten sich hoher Beteiligung von Seiten der Jugendlichen, die ein beachtliches Vorwissen in diesen Themenbereichen mitbrachten und so von Anfang an in der Lage waren, sowohl bei den Treffen mit den ReferentInnen als auch während der nachmittäglichen Workshops, als gleichwertige GesprächspartnerInnen zu agieren. Gerade während der Workshops konnte man den vom Projekt ausgelösten Prozess des Wachstums und Reifens der TeilnehmerInnen beobachten. Dies brachte nicht nur die Vielfalt der zahlreichen Vorschläge und Ideen zum Ausdruck, die vom ersten Treffen an vorgebracht wurden, sondern auch die qualitativ hochwertige Analyse der Region, der Einflüsse und der deklarierten Ziele, sowie die Vorschläge und Visionen für die zukünftige Entwicklung der Region. Um den Ansprüchen der Zielgruppe gerecht zu werden, hatte die Arbeit einen eher „praktischen“ Charakter, d.h. dass, gerade aufgrund der Beschaffenheit des Themas, das mit Disziplinen wie Wirtschaft, Raumplanung der Region, Kultur und Technologie zusammenhängt, viele der von den Jugendlichen entwickelten Ideen, die von einem eher konkreten Ansatz geprägt waren und bis hin zu einer möglichen Umsetzung weitergeführt wurden.

Ausgehend von diesem Entwurf wurde die Absicht, und damit die

Idee, die den geplanten Schritten der Umsetzung zugrunde lag, skizziert. Ein Vorgehen, das es ermöglichte, dass nützliche Visionen und Ideen für die Entwicklung der Region Südtirol gefunden werden konnten.

Beim Kick-Off-Meeting hatten die TeilnehmerInnen die Chance, sich mit Prof. Pier Luigi Sacco auszutauschen, einem der größten Experten für die Themen lokale Entwicklung, Innovation und Kultur. Das Treffen war von Anfang an von einem fliegenden Wechsel aus Fragen und Antworten gekennzeichnet, die zwischen den Jugendlichen und dem Redner hin- und hergingen, ein Dialog, der den Weg für einen Prozess des Zusammenwachsens der Gruppe ebnete und die TeilnehmerInnen in die grundlegenden Rahmenbedingungen des Projekts einführte.

Die darauffolgenden Treffen haben die Diskussion von einem allgemeinen Level auf ein konkretes gehoben, in dem das Grundthema der Entwicklung mit dem der Ethik, der Identität und des sozialen Zusammenhaltes verknüpft wurde. Diese Themen, die Schritt für Schritt in die Vorstellungswelt der Gruppe vordrangen und sich in Ideen umwandelten, lieferten einen wichtigen Input für die Diskussion zwischen den Jugendlichen.

Die Themen, die das größte Interesse der Jugendlichen geweckt haben und daher im Laufe des Projekts weiterentwickelt und behandelt wurden, waren folgende:

- Der Bereich der Technologien, des Zugangs und die zukünftige Entwicklung der Region
- Der Schulbereich, mit der Aussicht auf verantwortungsvolle und aufmerksame BürgerInnen
- Der Bereich Umwelt und die Nutzung der Region von Seiten der Gesellschaft

Im ersten Bereich ging es in erster Linie darum, zu überprüfen, welche Instrumente und Plattformen von diversen Akteuren der Gesellschaft, von Privatpersonen, Organisationen und Unternehmen für einen leichteren Zugang zu Informationen genutzt werden

können. Dieses Thema ist besonders in fortschrittlichen Gegenden wie Südtirol von Bedeutung, deren ökonomischer und sozialer Wohlstand auf eine Wettbewerbsfähigkeit zurückzuführen ist, die die Regionen nicht durch Senken der Arbeitskosten erlangt haben, sondern fortwährender Innovation verdanken. Die Provinz Bozen gehört zu jenen Regionen, die über ein Sozialsystem verfügen, das das Wachstum im Paradigma einer Wissenswirtschaft ankurbelt, auf Basis eines Wissens, das durch verschiedene Variablen zustande kommt, darunter auch Quantität, Qualität und Informationsaustausch.

Gerade im Bereich des Wissenserwerbs haben die Jugendlichen viele Anregungen und Ideen eingebracht und sich so mit einem Thema beschäftigt, das von erheblicher Bedeutung für die Bildung von Individuen und Gesellschaft sowie für das Schulwesen ist.

Der dritte Bereich, Fragen der Umwelt und der Ressourcenverwaltung betreffend, wurde vor dem Hintergrund der Themen Wissen und Kultur an die zwei vorangegangenen Themenbereiche angeknüpft, in dem auf eindrückliche Art und Weise veranschaulicht wurde, dass ein bewusster Umgang mit den Ressourcen der Natur nur möglich ist, wenn die Menschen und die Gesellschaft die Fähigkeit besitzen, ihnen den richtigen Wert beizumessen. Ein Wert, der sich aus materiellen und immateriellen Komponenten zusammensetzt, die nur in einer Gesellschaft Anerkennung finden, die über genügend Informationen, Erziehung und Bildung verfügt. Die während des Projekts angewandte Methode hat die TeilnehmerInnen dabei unterstützt, Ideen zu entwickeln und Instrumente zur Verfügung gestellt, um eine Gruppe zu bilden, die sich durch

Zusammenhalt und Kritikfähigkeit auszeichnet. Besonders die nachmittägliche Arbeit in Gruppen sollte allen TeilnehmerInnen die Möglichkeit bieten, sich an der Diskussion zu beteiligen, während der Ideen entwickelt wurden, die in Zusammenhang mit den von den jeweiligen ReferentInnen behandelten Themen standen und von der ganzen Gruppe kommentiert und diskutiert wurden. Anschließend war die Aufmerksamkeit der Gruppe bei einigen spezifischen Themen, die in der Diskussion zur Sprache gekommen waren und daher von einigen TeilnehmerInnen weiterentwickelt und vertieft wurden. Zum Abschluss des Projekts bleibt zu sagen, dass die Veranschaulichung der Projektarbeit und die Enddiskussion es allen Jugendlichen ermöglicht haben, sich von der geleisteten Arbeit zu überzeugen, was in weiteren Beiträgen und Anregungen für die Ausarbeitung der Endziele resultierte.

Bei den Schlussfolgerungen angelangt, kann man feststellen, dass die TeilnehmerInnen an dem Projekt enorm gewachsen sind, was man an der Sensibilisierung jeder/s Einzelnen für die Themen der autonomen Region Bozen, an der Vielschichtigkeit des Projekts und an den verschiedenen Plänen für eine zukünftige Entwicklung, erkennen kann.

Dieses Projekt war ein erster wichtiger Schritt hin zu einer aktiven und engagierten Gesellschaft, die von den Jugendlichen angestrebt wird. Und so bleibt auf eine erfolgreiche Weiterführung dieses Ansatzes zu hoffen, mit dem Ziel, Grundlagen zu schaffen, die ein Gestalten der eigenen Zukunft und der Südtirols ermöglichen.



Prof. Alessandro Efrem Colombi

docente di Ecologia digitale e Tecnologie per l'inclusione educativa
presso la Libera Università di Bolzano

Alfabeti, risorse, scenari per una gioventù digitale

Grundlagen, Ressourcen, Zukunftsaussichten einer digitalen Jugend

Alphabets, resources and scenarios for a 'digital youth'

After five months of meetings, discussions, workshops and effective diverse knowledge sharing, here is an initial "handful" of reflections from a brilliant and exciting project. A project that may be called "a powerful idea" and that gets most of its strength from the following simple statement: listening to a new generation will take us to a better future.

As one of the lucky tutors of the project, I have been able to personally experience and somehow put this mass of energy to work and focus and to better understand what will come next and what that universe we often too simply call "youth" is capable of envisaging and proposing, if we just listen carefully.

Come in parte argomentato nelle precedenti riflessioni sul progetto, la relazione di scambio e collaborazione fattiva immediatamente instauratasi con partecipanti e colleghi s'è dimostrata sin dagli esordi eccellente e naturalmente orientata a promuovere in vari modi l'emergere di spunti e indicazioni legate alle tematiche generali del progetto stesso. A partire da questa fondamentale sottolineatura, necessaria in particolare alla luce della specificità della riflessione legata alla tecnologia, risulterà più agevole contestualizzare la sintesi di quanto complessivamente prodottosi riguardo l'ambito suddetto, comunque consapevoli che alcune considerazioni non potranno che risultare *lateral*i rispetto al contesto della tecnica e al discorso tecnologico vero e proprio. L'identità pervasiva e proteiforme del discorso sulla *società della tecnica*, la difettosità sostanziale di molta della terminologia diffusa, prima fra tutti la persistenza dell'anacronistica aggettivazione delle tecnologie in quanto sempre e comunque "nuove", una confusione di base riscontrabile non solo nelle generazioni mature ma anche tra i più giovani e persino in coloro che siamo ormai soliti qualificare come nativi digitali, hanno infatti motivato un lavoro di riflessione svolta necessariamente *in tempo reale*, piuttosto inadatta a finalizzazioni concrete e progettuali per ovvie ragioni e nonostante il profondo interesse per un diverso approccio al *fare tecnologico* reclamato a gran voce, seppure in forme e toni diversi, da studenti e studentesse partecipanti.

I ragazzi e le ragazze coinvolti hanno dimostrato una serie di punti di vista, peculiarità e, non ultimo, modalità relazionali, che possono senza dubbio esser ricondotte a questo specifico momento storico, soprattutto se il ragionamento attinge all'ambito della tecnica e delle sue innumerevoli proposte, strumenti, applicazioni. A lato dell'apparente banalità di ascrivere la generale coerenza dei soggetti considerati all'appartenenza ad un determinato contesto storico di riferimento, il partecipante al progetto, inteso come "giovane del terzo millennio", ha infatti almeno un telefono cellulare e un proprio computer, naviga in rete alcune ore al giorno, compiendo simultaneamente diverse azioni, alcu-

ne semplicemente "digitalizzate" ma facilmente riconducibili ad ambiti noti e diffusi, mentre altre attitudini, posizioni e modalità relazionali, appaiono invece come sostanzialmente inedite e senza precedenti nella storia della comunicazione. I ragazzi di LiberaMente si sono infatti dimostrati veri e propri cittadini digitali, ipertestuali, simultanei, e tali caratteristiche hanno sensibilmente arricchito le possibilità di discutere e riflettere con loro su questioni anche molto complesse e solo apparentemente lontane dalle preoccupazioni di un adolescente. Posizioni fortemente polarizzate, frutto non solo e non tanto di competenze critiche maturate tra percorsi formativi, famiglia e vari gruppi di riferimento, ma evidentemente frutto di un'esposizione reiterata a fonti informative non sempre degne di tale qualifica, non hanno mancato di colorire le discussioni sviluppate a seguito degli incontri e molto più di quanto direttamente osservato durante gli stessi.

L'accresciuta attitudine ad esporsi e ad attivare un confronto prodottosi nel piccolo gruppo ha infatti permesso di porre in essere non tanto processi di sviluppo progettuale o azioni operative degne di nota, ma di promuovere scambi e discussioni che difficilmente possono prodursi in ambito tanto scolastico quanto universitario, e che soltanto molto raramente succedono con tale intensità e focalizzazione tra pari. L'attitudine a stupirsi per alcune affermazioni dei colleghi, a criticare con forza alcune delle posizioni dei relatori, a porre critiche e osservazioni alla struttura stessa del progetto, hanno infatti evidenziato come il giovane contemporaneo pretenda d'avere un'opinione forte e fortemente informata anche quando in realtà non possiede dati sufficienti e non ha avuto tempo di riflettere su quelli già in suo possesso, questo indipendentemente dall'età, dal percorso formativo e dalla deriva etnica e culturale.

Il primo incontro ha introdotto un'interessante serie di considerazioni riferibili al concetto di identità se declinato alla presenza sempre più pervasiva di artefatti e servizi a deriva tecnologica, chiarendo come lo status e la riconducibilità di soggetti e gruppi a particolari ambiti e fasce di appartenenza sia oggi fortemente

influenzata da tali opportunità. *Chi usa cosa, come e quando, e cosa comunica* di sé nell'atto di farlo, si sono dimostrati concetti profondamente radicati nel pensiero dei giovani partecipanti, e questo non ha potuto che creare alcune situazioni d'attrito con aspetti specifici degli interventi proposti, soprattutto per differenze generazionali e percettive riferite al dominio tecnologico. *Cosa dico di me* per il fatto di avere un certo tipo di computer piuttosto che un altro, e *cosa invece non dico o non sono più in grado di dire* perché non faccio parte della generazione che ha avuto accesso al computer sin dall'infanzia sono solo alcuni esempi tra quelli emersi nel dibattito. Il *chi sono, chi siamo*, così come percepito dai partecipanti, per quanto complesso e irriducibile a semplificazioni di sorta, non ha potuto quindi che emergere anche da considerazioni apparentemente banali quali il tipo di cellulare utilizzato o il grado di conoscenza dimostrato rispetto alle recenti evoluzioni del Web, e non ha mancato di farlo in modi fortemente uniformi e con una coesione davvero notevole anche considerate le differenze culturali e anagrafiche. Quali residui fondamentali legati al primo incontro, in buona sintesi e considerato il metodo utilizzato e di cui si discuterà più in dettaglio a seguire, le chiavi interpretative scelte hanno puntato a chiarire l'importanza e ulteriori le necessità di approfondimento riconducibili a: *alfabeti, impronta ecologica, accesso*. Riferibili a tali ambiti, le proposte che coralmemente sono apparse più importanti e condivisibili indicano ad esempio: l'importanza di *maggiori investimenti in cultura*, il *superamento delle chiusure* legate alle fasce *generazionali* più giovani, le ampie e diffuse necessità di *ri-alfabetizzazione*, l'attenzione alla *gadget-dipendenza*, la costante *riduzione delle soglie d'accesso*.

Il secondo incontro ha visto un cambiamento di rotta rispetto al metodo utilizzato e in considerazione di quanto emerso a seguito del precedente, ha puntato a *condividere*, prima e *più che proporre*, e ha lasciato spazio a un dibattito comunque acceso e indubbiamente polarizzato per alcuni aspetti sebbene molto concreto ed interessante nel complesso, oltre che foriero di numerosi spunti per il futuro del progetto e delle iniziative che

coinvolgeranno i giovani del territorio in percorsi di sviluppo, formazione, progettazione condivisa.

Il fatto d'essere parte di una comunità, di sentirsi gruppo rispetto ad ambiti ed accezioni le più varie, non ha potuto che emergere quale residuo e funzione anche delle attitudini all'uso e alle scelte legate alla tecnologia, come peraltro detto in parte anche a seguito del primo incontro. Il fatto che le comunità virtuali e legate a servizi telematici siano a pieno diritto considerabili in quanto tali o meno, che chi è mio amico in rete lo sia o meno anche nella realtà, e come tutto questo stia cambiando ad un ritmo senza alcun precedente ha dimostrato non solo d'interessare moltissimo i partecipanti, ma anche di attingere in modo sostanziale dalle storie dei medesimi, indicando in questo senso questioni e zone d'intervento potenziale di primario interesse. Religione, lingua, cultura, alla luce dell'evoluzione tecnologica non possono infatti che mutare di stato e proporre importanti variazioni tematiche, ma al tempo stesso riproporre antiche divisioni ed evidenziare, spesso moltiplicati, vecchi rischi ad esse legati. *Di cosa parli, a chi/cosa credi, con chi ti ri-trovi*, sono diventati quindi spunti di riflessione che, nel rispetto e nell'ascolto condiviso, hanno illuminato il percorso di scambio e riflessione, promuovendo una sensazione d'arricchimento complessivo e complessivamente diffuso tra i partecipanti.

A conferma di un utile approccio evolutivo, e indubbiamente anche sulla scorta del fatto di sapere d'essere a margine dell'ultimo dei tre incontri previsti, i partecipanti hanno speso alcune delle proprie energie nell'indicare interessanti spazi di miglioramento legati al progetto nel suo complesso, anche, ma non soltanto, a partire da critiche e considerazioni, una sensibilità notevole ed un senso di responsabilità che solo raramente viene purtroppo riconosciuto alle giovani generazioni.

I partecipanti ritengono che debba diventare sempre più centrale, nella futura elaborazione del progetto, l'aspetto legato alla valorizzazione delle indicazioni fornite in sede di colloquio iniziale e come proprio queste indicazioni debbano ispirare il nucleo centrale degli interventi degli relatori. Come peraltro sottolinea-

to in altra sede, tali indicazioni non hanno per nulla soggiaciuto a dettati polemici o ipercritici, ma per l'appunto ad un senso di partecipazione reale, responsabile, e consapevole d'esser parte attiva di un lavoro importante e non solo, come più spesso purtroppo accade, spettatori dell'ennesimo discorso sui giovani dove i giovani non hanno in realtà spazio alcuno. Scegliendo invece tra le numerose proposte concrete emerse dalla discussione, impossibile non annotare: un interesse al *discorso morale* sia quale irrisolvibile questione definitoria sia quale campo d'azione immanente, soprattutto se posto sotto la lente delle innumerevoli rivoluzioni tecnologiche susseguites e prevedibili per il futuro; un'attenzione fortissima all'analisi del *concetto di responsabilità* e, anche in questo caso, alle evoluzioni sostanziali cui va e andrà soggetto anche e soprattutto per causa della società tecnica di cui siamo parte; il valore insostituibile della ricerca di *opzioni etiche condivise*. Quale chiusura possibile, e volendo indicare un punto di particolare rilevanza immediata sicuramente riconducibile anche alle congiunture economiche più recenti, s'è rilevata quale attitudine diffusa anche (e in un certo senso prima di tutto) fra i più giovani partecipanti, a capire meglio l'economia nel suo complesso, al fatto di volerne possedere realmente le logiche di base così da poterne meglio prevedere le conseguenze e, non

ultimo, al fatto di potersi sentire parte attiva di un cambiamento percepito come sempre più urgente e necessario. Una breve nota sul metodo utilizzato ripropone in sintesi quanto evidenziato rispetto ai singoli incontri, indicando come linea operativa dimostratasi realmente praticabile, ancor prima che preferita, quella della discussione aperta, circolare in quanto scandita dal passaggio progressivo del testimone tra tutti i partecipanti, e aperta alle proposte, aperture, derivate progressivamente emerse. Se l'uso dei post-it ad integrazione dei diversi "giri di tavolo" ha infatti per buona parte soddisfatto le necessità legate al primo incontro, la conoscenza pregressa, il senso di condivisione e corralità prodottesi nel frattempo, unite a un certo piacere per derivate *oblique* quanto mai consone alle logiche digitali contemporanee, hanno mutato in un entusiasmante open forum (in parte proseguito ben oltre le scadenze ufficiali) gli incontri del gruppo. Tale tono e registro hanno infatti qualificato anche l'incontro residenziale di Dobbiaco e le modalità espositive e di discussione, lasciando un profondo senso di comunità e di condivisione tra un gruppo, quello *delle tecnologie*, le cui differenze non hanno che potuto porsi alla base della forza propulsiva, dall'inizio dei lavori e ben prima di *conoscersi meglio*, sino al momento di doversi salutare al termine di questa fase del progetto LiberaMente.

Wie bereits teilweise in den vorangegangenen Überlegungen zum Projekt beschrieben, war die Beziehung zwischen den KollegInnen und den TeilnehmerInnen vom ersten Moment an von regem Austausch und konstruktiver Zusammenarbeit geprägt. Durch dieses produktive Arbeitsklima entstanden zahlreiche Anregungen und Ideen zu den Themenbereichen des Projektes erzielt werden konnten. Ausgehend von dieser allgemeinen Beobachtung, die v.a. in Hinblick auf die fachliche Diskussion im Bereich der Technologie zutrifft, fällt es leichter, die Zusammenfassung der Inhalte des zuvor genannten Bereichs in den richtigen Kontext zu bringen, im Bewusstsein der Tatsache, dass einige Überlegungen, in Hinblick auf den Bereich der Technik und den eigentlichen technologischen Diskurs, nur marginal wirken können. Der aktuelle und vielseitige Diskurs zur *Technologiesgesellschaft*, die relativ hohe Fehlerfrequenz in der verwendeten Terminologie, und, ganz besonders, das immerwährende Attribut der Überholtheit, das den ohnehin immer „neuen“ Technologien beigelegt wird sowie eine grundsätzliche Verunsicherung, nicht nur unter den älteren Generationen, sondern auch unter den jüngeren, sogar unter denjenigen, die wir heute als Digitalnatives bezeichnen: all diese Faktoren führen dazu, Überlegungen *in Echtzeit* anzustellen, eine eher ungeeignete Taktik für zielgerichtetes Arbeiten und Planen, obwohl großes Interesse an einem neuen Ansatz im Bereich der Technologie besteht, das auch von Seiten der am Projekt teilnehmenden Schüler und Schülerinnen, auf verschiedene Art und Weise, einhellig bekundet wurde.

Die Jugendlichen haben eine Reihe von Ansichten, Eigenheiten und, nicht zuletzt, Beziehungsmodalitäten demonstriert, die ohne Zweifel auf die heutige Zeit zurückzuführen sind, ganz besonders erkennbar bei Überlegungen im Bereich der Technik, mit all seinen Angeboten, Instrumenten und Anwendungen. Wenn man von der augenscheinlichen Banalität absieht, die Argumentationsfähigkeit der TeilnehmerInnen einer bestimmten Epoche zuzuschreiben, so muss man doch festhalten, dass jede/r ProjektteilnehmerIn, als „Jugendliche/r des dritten Jahrtausends“, mindestens ein Handy

und einen eigenen Computer besitzt und mehrere Stunden am Tag im Internet surft, wo sie/er verschiedene Tätigkeiten gleichzeitig ausführt, von denen einige einfach nur „digitalisiert“ sind und genauso gut auf alt bewährte Art ausgeführt werden könnten, andere Fähigkeiten und Formen von Verhalten und Beziehung jedoch gänzlich neu und erstmalig in der Geschichte der Kommunikation zu sein scheinen. Die TeilnehmerInnen von LiberaMente haben sich in der Tat als echte digitale BürgerInnen entpuppt, „verlinkt“ und multitaskingfähig, was die Voraussetzungen des Reflektierens und Diskutierens, auch über Themen, die allem Anschein nicht im Interessensbereich eines Jugendlichen liegen, spürbar verbessert hat. Die Diskussion nach und v.a. während der Projekttreffen wurde von stark polarisierenden Standpunkten bereichert, Ausdruck einer Kritikfähigkeit, die allem Anschein nach nicht auf dem Bildungsweg, in Familien- oder Freundeskreis erlernt wurden, als vielmehr dem regelmäßigen Kontakt mit Informationsquellen, die dieser Bezeichnung nicht immer würdig sind, zu verdanken sind. Die steigende Tendenz, sich zur Schau zu stellen und in kleineren Gruppen zu diskutieren, hat weniger zur Entwicklung des Projektes und zur Durchführung nennenswerter Arbeiten verholfen, als vielmehr dazu, einen Austausch und eine Diskussion zu ermöglichen, wie sie wohl weder in Klassenzimmern noch in Hörsälen jemals zustande käme und wie sie unter Gleichaltrigen mit solcher Konzentration und Intensität nur selten vorkommt.

Die Fähigkeit, Verwunderung über einige Behauptungen der KollegInnen zum Ausdruck zu bringen, so manchen Standpunkt der ReferentInnen zu kritisieren, Kritiken und Beobachtungen bezüglich der Projektstruktur selber anzubringen, hat gezeigt, dass heutige Jugendliche unter allen Umständen eine starke und fundierte Meinung demonstrieren wollen, auch wenn sie in Wirklichkeit nicht über ausreichende Informationen verfügen und keine Zeit hatten, ihre Standpunkte zu überdenken, und zwar unabhängig von Alter, Bildung sowie ethnischer und kultureller Herkunft. Das erste Projekttreffen hat zu interessanten Überlegungen hinsichtlich des Identitätskonzepts, vor dem Hintergrund der immer stärker werdenden Präsenz technischer Geräte und Dienstleistungen,



geführt, also darüber, wie Status und Zugehörigkeit von Individuen und Gruppen zu bestimmten Kreisen und Gebieten von neuen technischen Möglichkeiten beeinflusst wird. *Wer verwendet was, wie und wann, und was sagt der damit über sich aus*, sind Konzepte, die tief in den Köpfen der jungen TeilnehmerInnen verwurzelt sind, was unweigerlich zu gewissen Meinungsverschiedenheiten in Bezug auf einige Beiträge geführt hat, besonders verschärft durch Unterschiede zwischen den Generationen und Ansichten zum Thema Technologie. *Was sage ich über mich aus*, wenn ich diese Art von Computer besitze und nicht jene, und *was hingegen sage ich nicht aus oder kann ich nicht mehr aussagen*, weil ich nicht Teil der Generation bin, die von klein auf Zugang zu einem Computer besessen hat: dies sind nur einige der Diskussionspunkte, die während der Projekttreffen entstanden sind. Aus scheinbar banalen Überlegungen, wie welche Art von Handy benutzt wird oder welches Wissen man hinsichtlich neuerer Entwicklungen im Internet besitzt, sind die Fragen, *wer bin ich, wer sind wir*, in all ihrer Tiefe und Komplexität entstanden, die von den TeilnehmerInnen auf erstaunlich einheitliche und zusammenhängende Art und Weise beantwortet wurden, wenn man die Unterschiede in Kultur und Alter bedenkt. Was ein Resümee dieses ersten Projekttreffens anbelangt, das in gutem Zusammenspiel und unter Anwendung einer effektiven Methode stattfand, auf die später noch genauer eingegangen wird, so haben sich die Einheiten mit der Frage nach der Wichtigkeit und der Notwendigkeit der Vertiefung eines Themenbereichs, der mit den Schlagworten *Grundlagen, ökologische Verträglichkeit, Zugang zu neuen Medien* zusammengefasst werden könnte, beschäftigt. In diesen Bereichen wurden unter anderem folgende Veränderungen einstimmig für wichtig befunden: *Höhere Investitionen in den Kulturbereich*, mehr Mitspracherecht für die jungen Generationen, eine „neue Alphabetisierung“, das Wahrnehmen einer möglichen Technikabhängigkeit des Menschen, ein Abbauen der Zugangsbeschränkungen.

Während dem zweiten Projekttreffen wurden andere Inhalte als beim ersten Mal mit anderen Methoden behandelt, mit Schwerpunkt auf dem Verstehen und nicht dem Einbringen eigener Ideen.

Nichtsdestotrotz gab es genügend Raum für hitzige Diskussionen, die in einigen Aspekten sehr polarisierend verliefen, sich jedoch im Großen und Ganzen sehr zielorientiert und interessant gestalteten und zahlreiche Anregungen für den Weiterverlauf des Projektes sowie für Initiativen aufzeigte, die die Jugendlichen der Region in die Entwicklung, Bildung und gemeinsame Planung mit einbeziehen sollen. Teil einer Gemeinschaft zu sein, sich in vielen Bereichen und in vielerlei Hinsicht als Gruppe zu fühlen, brachte die Diskussion zwangsläufig auch auf die Haltung zur Verwendung der Technik und auf Entscheidungen in diesem Bereich, wie sie z.T. auch während dem ersten Treffen besprochen wurden. Die Gemeinschaften, die im virtuellen Raum bestehen und von Telekommunikationsdiensten abhängig sind, werden mit vollem Recht als wichtig erachtet, da jemand, der im Netz ein Freund ist, auch mehr oder weniger in Wirklichkeit einer ist. All dies ändert sich mit noch nie dagewesener Geschwindigkeit und betrifft bereits die große Mehrheit der TeilnehmerInnen, deren Lebensweise auf grundlegende Art und Weise beeinflusst ist. Diese Tatsache hat für eine Reihe an interessanten Diskussionspunkten gesorgt und eine Vielzahl an möglichen Handlungsfeldern aufgezeigt. Religion, Sprache und Kultur müssen sich vor dem Hintergrund der technologischen Evolution zwangsläufig verändern und wichtige „thematische Variationen“ hervorbringen. Gleichzeitig können sie aber auch alte Unterteilungen und damit verbundene Risiken, oftmals auch in vervielfachter Weise, wieder hervorbringen. *Wovon sprichst du, an wen/woran glaubst du, mit wem umgibst du dich*,... diese Fragen wurden also zur Grundlage von Reflexionen, die durch einen Austausch auf der Basis von gegenseitigem Respekt und Zuhören zustande kamen und die eine umfassende Bereicherung für die TeilnehmerInnen bedeuteten.

Dank der angewandten Methode und aufgrund der Tatsache, am Ende des letzten Treffens angelangt zu sein, haben die Jugendlichen einige interessante Verbesserungsmöglichkeiten des Projektes selber aufgezeigt, in Form von Anregungen und Kritik und mit einer Sensibilität und einem Verantwortungsgefühl, wie sie den jungen Generationen leider nur selten zugetraut werden. Beispielsweise haben die TeilnehmerInnen der Arbeitsgruppen

die anfänglichen Hinweise in keinem Fall als geschätzt wahrgenommen und wünschen sich folglich, dass dies in Zukunft geschehen möge, und zwar in erster Linie zu Gunsten des Projekts und nicht so sehr aus Gründen der persönlichen Zufriedenstellung. Wie schon erwähnt, beruhen diese Hinweise jedoch nicht auf polemischem oder überkritischem Verhalten, sondern auf echtem, verantwortungsvollen Beteiligungssinn, im Bewusstsein, aktiv zu einer wichtigen Arbeit beizutragen, und nicht nur, wie es leider häufig vorkommt, ZuschauerInnen einer von unzähligen Verhandlungen über Jugendliche zu sein, bei der sie selber nichts zu sagen haben. In einer Auswahl der zahlreichen Themen, die in der Diskussion angesprochen wurden, dürfen folgende auf keinen Fall fehlen: ein Interesse am *Diskurs der Moral*, einerseits hinsichtlich der unlösbaren Frage der Definition, andererseits in Bezug auf den immerwährenden Handlungsbedarf, vor allem in Hinblick auf die unzähligen technologischen Revolutionen in jüngster Vergangenheit sowie in der Zukunft. Großes Augenmerk wurde auch auf die Analyse des *Konzepts von Verantwortlichkeit* und auf die grundlegenden Entwicklungen die es, v.a. aufgrund der Technikgesellschaft, von der wir ein Teil sind, durchgemacht hat und noch durchlaufen wird. Der unersetzbare Wert von *gemeinsamen ethischen Wegen*. Mit diesem Schluss soll ein Aspekt von unmittelbarer Bedeutung aufgezeigt werden, der sicherlich auf jüngste wirtschaftliche Entwicklungen zurückzuführen ist. Es handelt sich dabei um das Interesse, das auch und z.T. besonders von Seiten der Jugendlichen bekundet wurde, die Wirtschaft und die logischen Zusammenhänge in diesem Bereich zu verstehen, um die Auswirkungen besser vorhersehen zu können und, nicht

zuletzt, um so aktiv zu einem Umschwung beitragen zu können, der immer dringender und notwendiger erscheint.

Dieser letzte Kommentar zur angewandten Methode gibt im wesentlichen noch einmal in groben Zügen wieder, was schon im Zusammenhang mit den einzelnen Projekttreffen geschildert wurde, mit Fokus auf eine Arbeitsform, die sich als bevorzugt und praktikabel herausgestellt hat, nämlich die der offenen Diskussion. Die Debatten während der Einheiten waren durch fließenden Wortwechsel zwischen den TeilnehmerInnen gekennzeichnet und haben für Vorschläge, Eröffnungen, Exkurse, die während des Projektes aufgetaucht sind, Platz gelassen.

Durch die Verwendung der Post-its konnten die TeilnehmerInnen auch zwischen den "Diskussionstischen" wechseln, was zum Erfolg des ersten Treffens wesentlich beigetragen hat. Vorwissen, das Gefühl des Zusammenhaltes und des Einklangs, das sich mit der Zeit innerhalb der Gruppe gebildet hat, vereint mit einer gewissen Freude an abweichenden Exkursen, passend zur "Digitallogik" von heute, haben die Treffen in ein begeisterndes Open Forum verwandelt (das zum Teil lang überzogen wurde). Dieser Ton und dieser Umgang haben auch das Treffen und die Diskussions- und Darlegungsformen in Toblach bestimmt und ein tiefes Gefühl der Verbundenheit und Gemeinschaft zwischen den MitgliederInnen der *Technologiegruppe* hinterlassen, deren Differenzen die Basis der treibenden Kraft bildeten, die vom Anfang der Arbeiten, als sich die TeilnehmerInnen erst kennenlernten, bis zum Moment des Abschieds, als diese Phase des Projekts LiberaMente zu Ende ging, erhalten blieb.



Prof. Mauro Nobile

docente di Filosofia teoretica presso l'Università degli Studi di Milano - Bicocca

Identità fra passato, presente e futuro

Identität zwischen Gegenwart, Vergangenheit und Zukunft

Past, present and future identity

The first part of the 2010 LiberaMente project ended with the residential seminar held at Dobbiaco at the end of May. The balance of work carried out within the group working on the topic "past, present and future identity" can certainly be said to be positive. The various speakers addressed the difficult issue of identity by combining different approaches (philosophical, anthropological-cultural, ethical, political and economic) and taking into account the tension between local contexts and global aspects. The students, in turn, knew how to use the seminars to bring to life an interesting space for reflection and theoretical elaboration around the theme of identity.

Of the themes addressed, as well as the problem with identifying a shared definition of the concept of identity, the following should be remembered: the distinction (and the tension) between single identity (or in any case privileged) and plural identity; the relationship between identity, "otherness" and conflict; the chance to deconstruct the meaning and role of identity by resorting to "meta-observational" strategies. Sufficient space was then dedicated to reflecting on the conditions that make the construction of self possible as moral subjects (individual and collective) when faced with practical challenges posed particularly by current economic dynamics and processes for forming political decisions.

The discussion was led by inviting the participants to reason both by means of design hypothesis and by simulating decisions in the situation of a dilemma, so as to concentrate the reflection on non-generic aspects and to increase the students' critical awareness.

When weighing things up, it can be said that the project had the benefit of:

- *creating a sufficiently homogenous meeting space to enable each of the participants to evaluate interests, expectations and personal skills in a fixed common framework;*
- *stimulating the construction of communicative channels for disseminating information and consolidating relationships, which are not simply one-offs within the group;*
- *establishing a coherent basis for discussion to compare further tasks and study initiatives together;*
- *drawing attention to the opportunities the territory has to offer in its various parts (plurality of linguistic groups, cultural groups, the location of borders, autonomy, closeness of institutions etc.), as well as to risks of closed-mindedness between forms of unchanging ethnic-cultural identity.*

Conclusa la prima edizione del progetto LiberaMente può essere utile indicare almeno a grandi linee gli aspetti salienti emersi durante i lavori che hanno coinvolto le studentesse e gli studenti invitati, nell'ambito dell'iniziativa, a riflettere sulla questione dell'identità. Questione, come noto, oggi assai dibattuta, sebbene non sempre con esiti felici, e affiorata spesso nel corso degli incontri svoltisi con i diversi relatori. Merito non scontato di questi ultimi, va detto subito, averla affrontata nella combinazione di registri diversi (filosofico, antropologico-culturale, etico, politico, economico), riuscendo così ad allargare gli orizzonti di riferimento e a creare una tensione produttiva fra aspetti locali e dimensione globale del problema. Il riscontro da parte dei partecipanti è stato anche per questo assai positivo, come dimostrato non solo dalla qualità degli interventi seguiti alle relazioni, ma anche dal livello dei successivi incontri seminariali.

Qui, infatti, studentesse e studenti, superando differenze di età, lingua madre e formazione scolastico/universitaria, hanno saputo trasformare una possibile semplice occasione di dibattito in un interessante *spazio di riflessione e di elaborazione teorica* intorno al tema dell'identità. La consapevolezza di trovarsi di fronte a un tema spinoso e al contempo non facilmente liquidabile ha infatti spinto alla ricerca di un lessico e di un quadro di riferimenti comuni, all'individuazione dei diversi contesti d'uso della categoria di identità, allo sforzo di raccordare la discussione teorica agli orizzonti di esperienza individuale e collettiva. Soprattutto sono emersi il bisogno di riflettere sul rapporto di condizionamento stretto esistente fra storia (locale e non) e identità e, sulla scia di questo, l'importanza di denunciare gli aspetti problematici connessi ad un uso non avvertito della nozione di identità, tanto nelle dinamiche di costruzione del sé, quanto all'interno della discussione pubblica.

Entrando brevemente nel merito del lavoro seminariale, può essere significativo fornire qualche indicazione concernente contenuti affrontati e metodo adottato.

Dal punto di vista *contenutistico*, la riflessione sul tema dell'identità si può dire abbia registrato tre passaggi fondamentali. La prima giornata ha infatti permesso anzitutto di mettere a fuoco diversi

nodi legati alla nozione di identità. In particolare la distinzione (e la tensione) fra identità singolare (o comunque privilegiata) e identità plurale; il rapporto fra identità, alterità e conflitto; la possibilità di decostruire il significato e il ruolo dell'identità attraverso il ricorso a strategie di "meta-osservazione": domandando cioè non già che cosa sia l'identità o quale sia la "vera" identità, bensì in che modo e a quali condizioni individui e gruppi, osservandosi, elaborino forme (ossia distinzioni) culturali funzionali alla costruzione della propria identità.

Durante il secondo incontro si è cercato invece di articolare la nozione di identità ripensandola in termini che potremmo dire *funzionali*. Sono stati cioè distinti:

- i diversi *problemi* a cui la costituzione dell'identità, individuale e collettiva, può rispondere: tra questi, come acquisire sicurezza, forza, stabilità, in senso psichico o sociale; determinare le forme di accostamento/convivenza con l'altro; definire il senso delle proprie appartenenze; costituirsi come istanza di resistenza o protesta; essere all'altezza della propria unicità; rispondere alle prestazioni attese da altri, e così via.
- in secondo luogo, i diversi modi e i diversi piani attraverso i quali l'identità cerca di dare *soluzione* ai problemi sopra indicati, configurandosi così, di volta in volta, come identità in termini di genere, lingua, cultura, ideologia, religione, ruolo, professione ecc.; o dispiegandosi come identità sul piano affettivo, cognitivo, relazionale;
- infine, i fattori e le strategie per il possibile, successivo *condizionamento* delle soluzioni trovate, sia in senso positivo (rafforzamento), sia in senso negativo rispetto alle identità avvertite come problematiche (indebolimento o, addirittura, neutralizzazione).

La terza e conclusiva giornata è stata poi dedicata a ragionare sulle condizioni che presiedono alla costruzione di sé come *soggetti morali*, individuali e collettivi, a fronte delle sfide pratiche poste in particolare dalle dinamiche economiche attuali e dai processi di formazione delle decisioni politiche. Sotto il profilo del

metodo la discussione ha alternato momenti di libera riflessione ad altri svolti in forma più strutturata. A questo scopo ci si è avvalsi di due diverse tecniche.

Nel primo caso gli studenti sono stati invitati a immaginare *progetti* attraverso i quali dare forma più concreta alle idee emerse. Da questo punto di vista si è potuto osservare come la qualità dell'ideazione sia via via migliorata con l'affinarsi degli strumenti analitici e, correlativamente, della capacità di problematizzazione. Il risultato più fecondo è sembrato qui, non a caso, l'ipotesi di svolgere un'indagine ricognitiva presso gli studenti di scuola superiore della provincia di Bolzano, volta ad accertare la percezione giovanile del problema dell'identità, l'effettiva importanza assegnata alle questioni identitarie nonché la natura dei modelli identitari diffusi presso i coetanei.

Nel secondo caso i partecipanti sono stati messi a confronto con la *simulazione di situazioni decisionali* nel corso delle quali, anche come soggetti politici, sono stati chiamati ad argomentare e a prendere posizione rispetto a dilemmi pratici aventi risvolti etici, economici, sociali. In questo modo, la questione dell'identità è stata per un verso spogliata dei suoi aspetti più astratti o retorici, per un altro utilmente drammatizzata, aiutando così i partecipanti a individuare con maggiore precisione gli snodi problematici e l'incidenza dei condizionamenti ideologici e culturali.

Sia la sollecitazione a ragionare per ipotesi progettuali, sia la simulazione di decisioni in contesti dilemmatici hanno così svolto la funzione di catalizzatore della riflessione, accrescendo al contempo la sensibilità critica degli studenti.

Nell'economia del progetto complessivo, il lavoro sinora svolto è risultato prezioso per diverse ragioni, preliminari, fra l'altro, a eventuali, successivi sviluppi.

Tra queste:

- creare uno spazio di incontro sufficientemente omogeneo per dar modo a ciascuno dei partecipanti di valorizzare interessi, attese, competenze personali in un quadro comune di intenti;

- stimolare la costruzione di canali comunicativi per la circolazione di informazioni e il consolidamento di relazioni non puramente episodiche all'interno del gruppo;
- predisporre una base di discussione coerente per affrontare insieme ulteriori compiti o iniziative di studio;
- richiamare l'attenzione degli studenti e delle studentesse sia sulle opportunità offerte dal territorio nelle sue diverse componenti (pluralità dei gruppi linguistici, varietà culturale, collocazione di confine, autonomia, vicinanza delle istituzioni ecc.), sia sui rischi di chiusura entro forme di identità etnico-culturali irrigidite.

Il livello di maturazione del gruppo e la sensibilità acquisita rispetto al tema assegnato si ritiene possano costituire risorse preziose, e in partenza non scontate, perché sia affrontata, nel prosieguo dell'iniziativa, la questione a questo punto più interessante, vale a dire quella relativa alla *proiezione sul futuro*. Se, infatti la definizione di una base informativa e concettuale comune ha inevitabilmente condotto, in una prima fase, a privilegiare il richiamo al passato e all'attualità, si può ora immaginare di lavorare sulle attese e i progetti a breve/medio termine formulabili ad opera di un gruppo di studenti che dà prova di investire oggi sulla propria formazione anche per operare domani sul territorio di elezione secondo criteri di cittadinanza attiva e responsabile. Interessanti spunti in questa direzione sono già emersi nel corso dell'incontro residenziale effettuato a Dobbiaco a fine maggio 2010.

Altro resta da pensare, tenendo magari presenti, in questo quadro, le sollecitazioni ricevute durante i mesi precedenti a proposito del rapporto fra innovazione culturale/creativa e ricadute economiche, nonché quelle concernenti il rapporto fra etica ed economia, specie in relazione alla c.d. responsabilità sociale d'impresa.

Il tutto nella consapevolezza che ciò richiederà, verosimilmente, oltre all'impegno comune dei partecipanti, la predisposizione di una cornice strutturale ad hoc (spazi, assegnazione di compiti, finanziamento di attività, ecc.) per la progettazione e la realizzazione di iniziative progressivamente anche auto-organizzate.

Nach Abschluss der ersten Phase des Projektes LiberaMente könnte es hilfreich sein, in groben Zügen die wesentlichen Punkte, die während der Arbeit mit den Schülerinnen und Schülern zum Thema Identität aufgetaucht sind, zu umreißen. Ein Thema, das in der heutigen Zeit für viele Diskussionen sorgt, wenngleich nicht immer mit positiver Konnotation und das während der Projekteinheiten mit den diversen ReferentInnen angeschnitten wurde. Diesen RednerInnen ist zu verdanken, dass das Thema aus den Blickwinkeln diverser Disziplinen (Philosophie, Kulturanthropologie, Ethik, Politik und Wirtschaft) betrachtet werden konnte, was den Bezugsrahmen der Diskussion erheblich erweitert hat und für einen produktiven Vergleich zwischen lokalen und globalen Aspekten der Problematik sorgte. Die Reaktionen der TeilnehmerInnen waren nicht zuletzt aus diesem Grund sehr positiv, was nicht nur an den zahlreichen Wortmeldungen nach den Vorträgen zu erkennen war, sondern auch am Niveau der darauffolgenden Seminare.

Bei diesen Treffen haben es die Schülerinnen und Schüler geschafft, Differenzen in Alter, Muttersprache und schulischer/universitärer Ausbildung zu überwinden und so in einer einfachen Diskussion zum Thema Identität einen Raum zu schaffen, der Platz für Reflexionen und theoretische Bearbeitung bietet. Das Bewusstsein, dass ein heikles und nicht so leicht zu behandelndes Thema angeschnitten worden war, hat die TeilnehmerInnen dazu veranlasst, nach einer Lexik mit gemeinsamem Bezugsrahmen zu suchen, auszuloten in welchen unterschiedlichen Kontexten der Begriff der Identität Anwendung findet und eine Verbindung zwischen der theoretischen Diskussion und den individuellen und kollektiven Erfahrungen herzustellen. Ein besonderes Bedürfnis war es den TeilnehmerInnen, über den engen Zusammenhang zwischen Geschichte (lokaler oder nicht lokaler) und Identität zu reflektieren. In diesem Zusammenhang, wurde auch die Notwendigkeit erkannt, auf die Probleme hinzuweisen, die durch einen unaufmerksamen Gebrauch des Identität-Begriffs sowohl im individuellen, als auch im kollektiven Kontext, entstehen können. Im Rahmen einer kurzen Schilderung der Seminare sollen auch die behandelten Themen und verwendeten Methoden kurz skiz-

ziert werden. Was den *Inhalt* der Diskussionen betrifft, so haben die Reflexionen zum Thema Identität drei essentielle Phasen durchlaufen. Der erste Tag diente in erster Linie dazu, die Schwierigkeiten, die mit dem Begriff Identität verbunden werden, zu thematisieren. Besonders diskutiert wurden die Unterscheidung (und der Konflikt) zwischen der singularen (oder bevorzugten) Identität und der pluralen Identität und, die Beziehung zwischen Identität, Alterität und Konflikt. Die Bedeutung und Rolle von Identität wurde durch eine Betrachtung aus der Meta-Ebene relativiert, indem nicht gefragt wurde, was Identität bedeutet oder welches die „wahre“ Identität ist, sondern wie und unter welchen Bedingungen Individuen und Gruppen durch Eigenbeobachtung Kulturformen definieren (bzw. unterscheiden) können, mit dem Ziel, eine eigene Identität zu konstruieren.

Im Verlauf des zweiten Treffens fand der Versuch statt, einen *funktionellen* Identitätsbegriff zu entwickeln. In diesem Zusammenhang wurden folgende Punkte thematisiert:

- *Probleme*, denen das Konzept der Identität entgegenwirken kann, in dem sie den Menschen, sowohl im psychischen als auch im sozialen Sinn, Sicherheit, Kraft und Stabilität verleiht. Das ist möglich, indem die Identität verschiedene Formen der Nähe zwischen/des Zusammenlebens mit anderen Menschen erzeugt, der der eigenen Zugehörigkeit Sinn verleiht, eine Widerstands- bzw. Protestinstanz einrichtet, der eigenen Einzigartigkeit gerecht wird, das Erbringen der von uns erwarteten Leistungen vorantreibt, usw.
- Zweitens, die verschiedenen Arten und Ebenen, über die die Identität versucht, die oben genannten Probleme zu *lösen*, indem sie von Situation zu Situation zu einer Identität des Geschlechts, der Sprache, der Kultur, der Ideologie, der Religion, der Rolle, des Berufs, usw. wird und indem sie sich auf die emotionale, kognitive und die Beziehungsebene ausweitet.
- Zu guter Letzt, die Faktoren und Strategien für eine eventuelle spätere Auswertung der Lösungen, und zwar sowohl im positiven Sinn (Identität als Halt), als auch im negativen Kontext,

indem Identitäten als problematisch wahrgenommen werden (Schwächung, oder sogar Neutralisierung).

Der dritte und letzte Tag war den Voraussetzungen gewidmet, unter denen es Menschen, einzeln oder in Gruppen, möglich ist, moralisch zu handeln, was, v.a. angesichts der aktuellen Dynamik in den Bereichen Wirtschaft und Politik, eine Herausforderung darstellt.

Dank der angewandten *Methode* konnten sich in der Diskussion Phasen der freien Reflexion mit stärker strukturierten Momenten abwechseln. Zu diesem Zweck wurde von zwei verschiedenen Techniken Gebrauch gemacht.

Für die Anwendung der ersten Technik waren die SchülerInnen eingeladen, sich *Projekte* auszudenken, im Rahmen derer die entstandenen Ideen konkretisiert werden könnten. Aus diesem Blickwinkel heraus konnte beobachtet werden, wie, durch ein Verfeinern der Analysewerkzeuge und ein Verbessern der Kompetenz, Problemstellungen zu erläutern, der Prozess der Ideenfindung immer mehr an Qualität zunahm. Als das fruchtbarste Ergebnis könnte hier das Erlangen der notwendigen Voraussetzungen für die Durchführung einer Erkundungsstudie unter den SchülerInnen der Provinz Bozen genannt werden. Eine Studie, die das Ziel hat, herauszufinden, wie das Thema der Identität von den Jugendlichen wahrgenommen wird, mit besonderer Beachtung der Identitätsfragen und -modelle, die unter den Gleichaltrigen verbreitet sind.

Für die zweite Technik wurden die TeilnehmerInnen mit einer *Simulation von Entscheidungssituationen* konfrontiert, im Rahmen derer sie, z.B. in der Rolle von PolitikerInnen, argumentieren und Stellung nehmen mussten – zu realitätsnahen Problemstellungen ethischer, ökonomischer und sozialer Natur.

Auf diese Weise war es möglich, das Konzept der Identität von abstrakten und beschönigenden Betrachtungen loszulösen und die nachgestellten Situationen wurden übertrieben dargestellt, damit die TeilnehmerInnen mit größerer Sicherheit die problematischen und die kulturell oder ideologisch geprägten Stellen erkennen konnten.

Sowohl die Anforderung, Projekthypothesen zu formulieren, als auch das Nachstellen von schwierigen Entscheidungssituationen dienten als Filter der Reflexion und erhöhten zudem die Kritikfähigkeit der SchülerInnen. Was das gesamte Projekt angeht, so ist die Arbeit, die geleistet wurde, ein schönes Ergebnis, das zu einigen Erkenntnissen geführt hat und zu einigen Anregungen für eventuelle Weiterentwicklungen verleitet. Einige Vorschläge in dieser Hinsicht wären:

- Einen Raum des Austauschs zu schaffen, der allen TeilnehmerInnen die Möglichkeit bieten soll, mit einer gemeinsamen Grundintention ihre Interessen, Erwartungen und persönlichen Kompetenzen zu formulieren;
- Verschiedene Kommunikationskanäle zu nutzen, um Informationen auszutauschen und die Beziehungen zu vertiefen, die zahlreich innerhalb der Gruppe aufgebaut wurden;
- Weiterhin Austausch zu pflegen, um weitere Aufgaben und die Durchführung von Untersuchungen gemeinsam zu bewältigen;
- Andere Schüler und Schülerinnen darüber in Kenntnis zu setzen, was die Region in den verschiedenen Bereichen (sprachliche und kulturelle Vielfalt, Anordnung der Grenzen, Autonomie, Nähe der Ämter und Behörden, etc.) zu bieten hat und sie vor der Gefahr zu warnen, die die Verslossenheit starrer ethnisch-kultureller Identitäten birgt.

Gerade in diesem letzten Punkt hat die Projektgruppe unheimlich profitiert und ein neues Bewusstsein entwickelt, das eine wertvolle Ressource darstellen kann, die zu diesem Zeitpunkt nicht voraussehbar ist, denn, auch wenn dieser Bereich während des Projektes behandelt wurde, bleibt weiter spannend, was die Jugendlichen *in Zukunft* daraus machen. Da die Einrichtung einer gemeinsamen Informations- und Konzeptbasis unweigerlich dazu geführt hat, dass die Vergangenheit und die Gegenwart im Vordergrund standen, könnte man nun zu den Erwartungen und zu kurz- oder mittelfristigen Projekten übergehen, als Werk einer Gruppe SchülerInnen, die beweist, schon heute in ihre Bildung zu investieren, um in Zukunft in ihrer Wahlheimat als engagierte und



verantwortungsvolle BürgerInnen aktiv zu werden. Einige interessante Ansätze in diese Richtung hat es schon Ende Mai 2010 beim

Treffen in Toblach gegeben. Alles andere bleibt noch der Vorstellung überlassen, doch man sollte sich in diesem Zusammenhang vor Augen halten, wie viele Anregungen in den vergangenen Monaten entstanden sind, was die Beziehung zwischen Innovation im Kultur- und Kreativbereich und dem Bereich der Wirtschaft betrifft, sowie auch jene zwischen Wirtschaft und Ethik, ganz besonders im Zusammenhang mit der sogenannten sozialen Verantwortung eines Betriebes. Dabei darf man nicht vergessen, dass all dies den TeilnehmerInnen nicht nur gemeinsamen Einsatz abverlangt, sondern es zu diesem Zweck auch der Ausarbeitung eines strukturellen Rahmens bedarf (Räume, Aufgabenverteilung, Finanzierung von Aktivitäten, etc.), um die Planung und Umsetzung von Initiativen zu ermöglichen, die nach und nach auch selbstständig organisiert werden sollen.









Alessandro Huber

23 anni, studente della laurea magistrale in Filosofia a Padova

Identità, breve storia di un'idea

Identität, kurze Beschreibung einer Idee

Identity, brief history of an idea



Si fa un gran discutere sul tema dell'identità, in Südtirol poi, spesso, non si parla quasi di altro ... ognuno nella sua propria lingua, beninteso. Ma la riflessione sociologica ci porta oltre le barriere etniche che ingabbiano il localismo esasperato delle nostre floride vallate. Si può (realmente) cercare e scoprire l'identità di un popolo, d'una nazione, d'una collettività? Oppure l'identità è un concetto valido per gli individui ma del tutto inappropriato per una moltitudine di soggetti? Esiste un Io collettivo oltreché un Io individuale?¹ Le domande vogliono guidare una breve riflessione sul discorso identitario, oggetto di uno dei tre gruppi di pensiero dei workshop LiberaMente.

Il concetto di identità va storicizzato, emendato da quell'elemento "*Blut und Boden*", risultato artificiale di una fase storico-culturale. La sua genesi va collocata nell'epoca moderna, nell'epopea degli stati nazione, nella recente storia della nazionalizzazione delle masse, non prima. Fino al XVIII secolo l'omogeneità delle comunità locali impediva anche solo la pensabilità di un simile concetto. Laddove la diversità non è ancora apparsa, risulta complesso notare e costruire la similitudine. All'interno di questa rete di familiarità dalla culla alla bara, il posto occupato da ciascuno era troppo evidente per essere valutato, tantomeno negoziato. Ci son volute la lenta disintegrazione e l'affievolirsi della tenuta delle comunità locali, sommati alla rivoluzione dei trasporti, per spianare il terreno alla nascita dell'identità: come *problema* e, principalmente, come *compito*. [...] D'improvviso si poneva la necessità di porre la questione dell'identità, perché non c'era nessuna risposta ovvia a disposizione². Ancora pochi decenni fa l'"identità" non era neanche lontanamente al centro dei nostri pensieri, non era altro che un oggetto di meditazione filosofica.

Oggi invece l'"identità" è la *questione all'ordine del giorno*, argomento di scottante attualità nella mente e sulla bocca di tutti³. L'idea di "identità" è stata portata alla luce [dunque] dalla crisi dell'appartenenza e dallo sforzo che essa ha innescato per col-



mare il divario tra "ciò che dovrebbe essere" e "ciò che è", ed elevare la realtà ai parametri fissati dall'idea, per rifare la realtà a somiglianza dell'idea⁴. La sua ragion d'essere stava (e sta) nel tracciare, irrigidire e sorvegliare il confine tra "noi" e "loro"⁵. L'identità presuppone la presenza e la percezione di una diversità, la creazione di un noi e la creazione di un loro. L'"identitarismo" viene a connotarsi, nella sua evoluzione storica, aggressivamente, come schermo e confine, ultima aiuola recintata da filo spinato di fronte alla diversità di cui l'altro si è fatto portatore. L'identità collettiva, costruzione socio-storica sfociata nei nazionalismi, è questo processo, tutt'altro che "naturale", attraverso il quale è stata temprata l'Europa delle nazioni.

Un concetto che con l'Unione si vorrebbe e dovrebbe superare di slancio, e invece risorge dalle ceneri, di fronte alle insicurezze e alle diversità che il mondo globalizzato ha insinuato nelle nostre città. L'uso che si è finora fatto delle identità collettive, quello funzionale ad una bipartizione dentro/fuori delle comunità, risulta costruito ad arte per separare. Su questo terreno lo si critica e si auspicano drastici cambiamenti, si vogliono proporre scatti di pensiero verso identità personali costruite e inventate non *benché*

1 Eugenio Scalfari; <http://espresso.repubblica.it/dettaglio/la-follia-della-folla/2130051>.

2 Zygmunt Bauman; "Intervista sull'identità, a cura di Benedetto Vecchi", Editori Laterza, Roma-Bari 2008, p.17.

3 Id., p.15.

4 Id., p.19.

5 Id., p.21.

il soggetto sia condizionato dal suo ambiente sociale, ma proprio *perché* lo è, in virtù del fatto che non è un individuo isolato¹. Uguaglianza con gli altri, differenza dagli altri. Un'identità che non si dia senza un cosciente movimento di identificazione² autonoma. Consapevole di una apertura, anziché in opposizione all'altro, il soggetto globalizzato contemporaneo si vuole porre all'interno di comunità ideali oltre che locali, si fa costruttore e inventore della propria identità plurale assorbendo come una spugna dall'altro da sé per meglio costituire un sé imprescindibile dall'incontro con la

diversità. Elemento rassicurante nel marasma liquido della modernità, il percorso in divenire dell'invenzione dell'identità vuole essere proposto come *medium* di identificazione con gli altri, con la comune condizione umana ricca di debolezze e spaesamento, mai già come elemento di discriminazione, di scontro etnico-culturale, di rigidità vetero-nazionalistiche. La società liquida ha disciolto i confini delle mappe novecentesche, sarebbe davvero anacronistico non rimuovere dai cippi di confine le loro indicazioni bilingui.

1 Loredana Sciolla; "Sociologia dei processi culturali", il Mulino, Bologna 2002, p. 143.

2 Giuseppe Duso; "La rappresentanza politica: genesi e crisi del concetto", Franco Angeli, Milano 2003.

Identität ist ein viel diskutiertes Thema, gerade in Südtirol redet man häufig von fast nichts anderem ... jede/r, das versteht sich von selbst, in ihrer/seiner eigenen Sprache. Soziologische Überlegungen gehen jedoch über die ethnischen Grenzen hinaus, die den übertriebenen Regionalismus in unseren blühenden Tälern einsperren. Kann man (wirklich) die Identität eines Volkes, einer Nation, einer Gemeinschaft suchen und finden? Oder ist Identität ein Konzept, das nur für Individuen Gültigkeit besitzt, gänzlich unpassend für eine Gruppe von Leuten? Existiert ein kollektives Ich zusätzlich zum individuellen Ich?¹ Diese Fragen sollen als Leitfaden für eine kurze Reflexion zum Diskurs der Identität dienen, Thema einer von drei Arbeitsgruppen innerhalb der Workshops im Rahmen des Projektes LiberaMente.

Das Identitätskonzept soll hier geschichtlich betrachtet und ins richtige Licht gerückt werden, beginnend bei der Ideologie von „Blut und Boden“, dem künstlichen Resultat eines historisch-kulturellen Zeitabschnitts. Diese hat ihren Ursprung in der Epoche der Moderne, der Zeit der Entstehung der Nationalstaaten, also in der jüngsten Geschichte der Nationalisierung der Massen, nicht früher. Bis zum 18. Jh. hat die Homogenität der lokalen Gemeinschaften auch nur den Gedanken an solch eine Ideologie gar nicht aufkommen lassen. Dort wo keine kulturellen Unterschiede bestehen, scheint der Gedanke absurd, das Gemeinsame zu betonen. In diesem Netz der Vertrautheit, das sich von der Wiege bis zum Grab spinnt, war der Platz, den eine Person einnahm viel zu evident, um ihn zu bewerten, geschweige denn, ihn in Frage zu stellen. Es war, neben der Revolution des Transportwesens, ein allmählicher Zerfall und Rückgang der lokalen Gemeinschaften erforderlich, um der Entstehung der Identität den Weg zu ebnen, und damit auch der Entstehung eines *Problems* und v.a. einer *Aufgabe*. [...] Auf einmal wurde es als notwendig erachtet, die Frage der Identität zu betrachten, da man auf diese keine schlüssige Antwort parat hatte.² Gerade einmal einige Jahrzehnte her war die „Identität“ noch nicht im Entferntesten in unseren Gedanken, sondern bloßer

Gegenstand philosophischer Überlegungen. Heute hingegen ist die „Identität“ *ein brandaktuelles Thema* in aller Munde.³ Die Idee der „Identität“ ist (daher) durch das Aufbrechen der Zugehörigkeit entstanden und durch die Mühe, die es gekostet hat, die Kluft zwischen „dem was sein sollte“ und „dem was ist“ zu überbrücken und die Realität den von der Vorstellungswelt vorgegebenen Parametern anzupassen, um sie so der Idee anzugleichen.⁴ Ihre Daseinsberechtigung bestand darin, die Grenze zwischen „uns“ und „ihnen“ abzustecken, zu verschärfen und zu überwachen. Die Identität setzt die Existenz und die Wahrnehmung einer Andersartigkeit und die Unterscheidung in ein „wir“ und ein „ihr“, voraus⁵. Das Thema der Identität ist, in seiner gewaltvollen Geschichte, immer von Grenzen begleitet, ein Garten mit Stacheldraht umzäunt, der das Eindringen des Fremden, das „die anderen“ mit sich bringen, abwehren soll. Die kollektive Identität, eine sozio-historische Erfindung, die in der Entstehung der Nationalismen resultierte und das Europa der Nationen formte, ist ein alles andere als ein „natürlicher“ Prozess. Ein Konzept, das man mit der Europäischen Union als baldmöglichst hinter sich lassen will und sollte, das aber nun, angesichts der Unsicherheit und des Fremden, die die globalisierte Welt in unsere Städte gebracht hat, neu aufblüht.

Der Gebrauch, den man bisher von den kollektiven Identitäten gemacht hat, mit dem Zweck einer Zerteilung inner-/außerhalb der Gemeinschaften, stellt sich als zielgerichtetes Instrument zur Trennung von Personengruppen heraus. Mit diesem Wissen beginnt man dem Konzept der Identität kritisch gegenüberzustehen, sich drastische Veränderungen herbeizuwünschen und einen Ruck zu einer Denkweise in persönlichen Identitäten zu forcieren, die konstruiert und erfunden werden, nicht *obwohl* ein Mensch von seiner sozialen Umgebung konditioniert wird, sondern *weil* er das wird, im Wissen, dass der Mensch nun mal kein *isoliertes Lebewesen ist*.⁶ Gleichheit mit den einen, Unterschiede zu den an-

1 Eugenio Scalfari; <http://espresso.repubblica.it/dettaglio/la-follia-della-folla/2130051>.

2 Zygmunt Bauman; „Intervista sull'identità, a cura di Benedetto Vecchi“, Editori Laterza, Roma-Bari 2008, p. 17.

3 Id., p. 15.

4 Id., p. 19.

5 Id., p. 21.

6 Loredana Sciolla; „Sociologia dei processi culturali“, il Mulino, Bologna 2002, p. 143.



deren. Eine Identität gibt es nicht ohne wissentliches Abweichen von der eigenen Identifikation¹. Mit einem bewussten aufeinander zugehen, anstatt sich vom andern abzuwenden, will sich der moderne, globalisierte Mensch eher in ideelle Gemeinschaften einordnen, als in lokale, und erfindet und konstruiert so eine eigene plurale Identität, die das „Andere“ in sich „aufsaugt“, um so besser ein Ich kreieren zu können, für dessen Existenz es der Begegnung mit dem Anderen bedarf.

Als Faktor der Sicherheit in der Unruhe der Moderne sollte die Erfindung der Identität ein *Medium* der Identifikation mit den ande-

ren darstellen, die unter den gleichen menschlichen Bedingungen leben, reich an Momenten der Schwäche und des Sich-Fremd-Fühlens. Doch niemals sollte sie als Mittel zu Diskriminierung, Streit zwischen Kulturen oder Ethnien oder altnationalistischer Starrheit dienen.

Die heutige „liquid society“ hat die Grenzen (auf der Landkarte) des 19. Jahrhunderts aufgelöst, da wäre es nun wirklich überholt, nicht auch die zweisprachigen Aufschriften von den Grenzsteinen zu entfernen.

¹ Giuseppe Duso; „La rappresentanza politica: genesi e crisi del concetto“, Franco Angeli, Milano 2003.



There is a lot to discuss about identity, well in South Tyrol you often talk of nothing else ... everyone in his or her own language, of course. But sociological reflection takes us beyond ethnic barriers that imprison the extreme localism of our thriving valleys. Is it [really] possible to look for and find the identity of a population, a nation or a community? Or is identity a concept applicable to individuals but completely inappropriate to a mass of subjects? Does a "community" rather than an "individual" exist? These questions aim to lead a brief reflection on the discussion of identity, which is the subject of one of the three groups of thought in the LiberaMente workshops.

The concept of identity has run throughout history, amended by the "Blut und Boden" ("Blood and Earth") element, an artificial result of an historical-cultural period. Its origin is in the modern age, in the epic of the nation states, in the recent history of nationalisation of the masses, not before. Up until the 18th century, homogeneity in local communities obstructed merely the thought of such a concept. Where diversity has not yet appeared, it is complicated to identify and build similarity. Within this network of familiarity from the cradle to the grave, each person's position was too defined to be evaluated, let alone negotiated. The slow

disintegration and the loosening of the grip of the local communities were needed, in addition to the transport revolution, to smooth the way for the birth of identity: as a problem and, principally, as a duty [...] Suddenly the need to raise the question of identity came about, because there was no obvious response to disposition.² Even a few decades ago "identity" was not even remotely at the centre of our thoughts, it was nothing more than a subject for philosophical meditation. Now, however, "identity" is the topic of the day, the burning issue in everybody's mind and on everybody's lips.³

The idea of "identity" has been brought to light [therefore] by the crisis of belonging and by the strain that this has triggered to bridge the gap between "that which should be" and "that which is", and to raise reality to the standards set by the idea, to imitate reality in resemblance of the idea.⁴ Its reason for being was [and is] in tracing, strengthening and monitoring the boundaries between "us" and "them"⁵. Identity presupposes the presence and the perception of a diversity, the creation of an us and the creation of a them.

Throughout its evolution, "identitarianism" has come to denote, rather aggressively, a screen and boundary, the ultimate flowerbed surrounded by barbed wire in the face of the diversity of which the other has become bearer. It is this unnatural process of collective identity, a socio-historic construct which has flowed into nationalism, through which the Europe of nations has been formed. A concept that you would want and should overcome naturally with the EU, yet which rises from the ashes in the face of the uncertainty and diversity that the globalized world has instilled in our cities.

The functional use that has been made of collective identity up to now, for a bipartition inside/outside the communities, has

2 Zygmunt Bauman; "Intervista sull'identità, a cura di Benedetto Vecchi", Editori Laterza, Roma-Bari 2008, p.17.

3 Id., p.15.

4 Id., p.19.

5 Id., p.21.

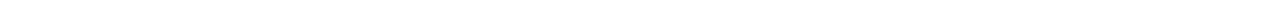
been created deliberately to separate. On this basis it is criticised and drastic changes are hoped for, outbursts of thought versus established and invented personal identities need to be suggested, not in spite of the subject being conditioned by his social environment, but rather because he is, by the fact that he is not an isolated individual.¹ Equality with others, difference from others. An identity that is not given without a conscious movement of autonomous identification.² Aware of openness, rather than in opposition to otherness, the modern globalized individual needs to present ideals within the community which go beyond local ones, he becomes creator and inventor of his own

plural identity by absorbing from otherness and from himself to better construct a self inescapable from diversity.

The method for the development of the creation of identity, a reassuring factor in the fluid decline of modernity, should be suggested as a medium for identification with others with the common human condition full of weaknesses and confusion, never before as an element of discrimination, ethnic-cultural exchange or old-nationalistic narrow mindedness. Fluid society has dissolved the boundaries of the twentieth century maps, it would be truly anachronistic not to remove their bilingual signs from the boundary markers.

1 Loredana Sciolla; "Sociologia dei processi culturali", il Mulino, Bologna 2002, p. 143.

2 Giuseppe Duso; "La rappresentanza politica: genesi e crisi del concetto", Franco Angeli, Milano 2003.





Jacob Mureda

23 anni, studente di Antropologia culturale a Vienna,
partecipante a diversi congressi di giovani a livello europeo

Identità e territorio. Alcune osservazioni e riflessioni

Identität und Territorium. Einige Beobachtungen und Reflexionen

Identity and territory. Some observations and reflections



Gli spot promozionali¹ del “nostro” marchio “Südtirol” che vengono trasmessi sui canali tedeschi e italiani, si basano sull’analogia del mondo animale con quello umano (vissuto in Alto Adige) e suggeriscono un’immagine della regione altoatesina come un luogo idilliaco che ha mantenuto la sua natura intatta: “Da sempre le specie viventi trasmettono il loro sapere per istinto... così in Alto Adige impariamo subito a fare le cose bene... ci viene naturale”. Questa campagna pubblicitaria ci presenta la nostra regione rimasta ferma nel tempo e legata ai principi genuini e “naturali”. Attraverso questo rinvio alla natura viene creata una autenticità immaginata (e quindi fittizia) in cui l’appartenenza identitaria al nostro territorio appare fissata e immobilizzata. È una rappresentazione a scopo turistico, ma rivela la comune presunzione di interpretare le identità in generale chiuse in se stesse e determinate definitivamente. Come annotato dal prof. Aime durante il secondo workshop dal titolo “Comunità e storia: Comunicazione e relazione”, la mancanza di una forma plurale riflette l’uso e la comprensione comune del concetto d’identità.

Nel percorso di workshop e incontri del progetto “LiberaMente” ci siamo confrontati con un approccio diverso alla concezione di questo termine, sottolineando la dinamicità delle identità che risultano da una continua interazione sociale, da una certa combinazione spazio, tempo e società e di contesti storicamente instabili. Sia le identificazioni individuali sia quelle collettive, si caratterizzano attraverso giochi d’alternanza di attribuzioni proprie ed esterne. Le identità ibride si costituiscono dall’incorporazione di diversi ruoli all’interno di una comunità: il ruolo del proprio mestiere o l’impiego scolastico, quello nella propria famiglia, l’appartenenza a un genere, a una religione e a una nazione, ma anche a un gruppo “sub culturale” o a un’associazione.

È nell’intreccio di questi vari “cluster” d’appartenenza che l’identità si costituisce, assumendo anche posizioni contrastanti e/o contraddittorie. In questo senso l’identità intende momenti di soggettività personale e collettive, multiple e contraddittorie che coinvolgono attimi sia di appartenenza al simile sia di differenza verso il diverso.

Allo stesso tempo non si può scordare il ruolo fondamentale della globalizzazione intesa sia come fenomeno d’ibridazione transnazionale sia come atto di chiusura dei gruppi in se stessi, che facilita la formazione d’identità meticcie e “nomadi”, mentre, in contrasto a questi processi globali, vengono rafforzati i sistemi di identificazioni “tradizionali” come dimostra il discorso dell’autodeterminazione e del mito della “Heimat” e la sua funzione da compensatore socio-psicologico. Possiamo osservare come la necessità di reificare identità collettive diventa più importante quando gli individui hanno poca autostima o sono colpiti da un profondo trauma che minaccia la loro stabilità psichica e sociale. Troppo spesso questa mancanza d’orientamento viene strumentalizzata a scopo politico, religioso, culturale nell’interesse di alcuni gruppi. Proprio per questo non bisogna mai dimenticare che il “gioco dell’identità” si svolge sempre all’interno di determinati rapporti e precise costellazioni di potere.

In questo contesto è importante intendere l’identità non come uno stato o una condizione stabile e fissata, ma come un’azione o un processo attivo in cui l’individuo partecipa ad un gioco strategico delle appartenenze e attiva l’aspetto identificatorio di sua preferenza a seconda del contesto dato. È chiaro che l’identità sia il risultato sempre inevitabile di esperienze e valori, sia di una base discorsiva prestabilita dai rapporti di potere ma è ugualmente rilevante ricordare che allo stesso momento le proprie decisioni influiscono su un certo posizionamento e di conseguenza di identificazione.

Nell’era digitale il web 2.0 dimostra come si possono formare nuove forme di comunità, in cui le interazioni e gli scambi intersoggettivi sono al centro e non il territorio.

Per noi giovani altoatesini il progetto “LiberaMente” è come una rampa di lancio verso un nuovo approccio della relazione identità e territorio, più aperto all’alterità e al meticcio contemplando pienamente il valore inerente di diversità culturale in questo territorio che si contraddistingue come regione di confine e conflitto, ma anche come terra della varietà, della pluralità, del passaggio di diverse culture, ideologie, d’incontro e non di scontro.

¹ <http://lnk.nu/youtube.com/1dll>

Die Werbespots¹ „unserer“ Marke „Südtirol“, die auf deutschen und italienischen Sendern ausgestrahlt werden, basieren auf der Analogie zwischen Tier- und Menschenwelt (wie sie in Südtirol gelebt wird) und stellen die Region als eine idyllische Gegend dar, die die Unberührtheit der Natur erhalten hat. „Schon immer haben die Lebewesen ihr Wissen über den Instinkt weitergegeben ... so wissen wir Südtiroler - natürlich - von klein auf wie man's richtig macht“. Diese Werbekampagne präsentiert Südtirol als eine Gegend, in der die Zeit stehengeblieben ist und deren BewohnerInnen in engem Kontakt mit der Natur leben. Mit diesem Hervorheben der Natur wird eine erfundene (und somit fiktive) Authentizität kreiert, in der die Identitätszugehörigkeit unserer Gegend unbeweglich und unabänderlich erscheint. Hierbei handelt es sich um eine Werbung zu touristischen Zwecken, jedoch zeigt diese eine allgemeine Überheblichkeit, Identitäten darzustellen, die, fix definiert, in sich selbst verschlossen sind. Wie von Prof. Aime während des zweiten Workshops mit dem Titel „Gemeinschaft und Geschichte: Kommunikation und Beziehung“ angemerkt wurde, spiegelt die fehlende Pluralform des Wortes Identität im Italienischen den Gebrauch und die landesweite Auffassung des Identitätskonzeptes wider.

Im Verlauf der Workshops und der Treffen im Rahmen des Projektes LiberaMente haben wir uns über einen anderen Weg der Vorstellung dieses Konzepts genähert, indem die Veränderlichkeit der Identitäten betont wurde, die ständiger sozialer Interaktion, dem Zusammenspiel von Raum, Zeit und Gesellschaft, sowie der Instabilität der Geschichte unterliegen. Sowohl persönliche als auch kollektive Identifikation zeichnet sich durch ein Wechselspiel zwischen innerer Einstellung und äußeren Einflüssen aus. Die Identitäten setzen sich aus den verschiedenen Rollen, die in einer Gemeinschaft eingenommen werden, zusammen: der Rolle der/s Berufstätigen oder der/s SchülerIn, der Rolle innerhalb der Familie, der Zugehörigkeit zu einem Geschlecht, zu einer Religion und zu einer Nation, aber auch zu einer „Subkultur“ oder zu einem Verein. Aus einem Geflecht dieser unterschiedlichen

Zugehörigkeits-„Cluster“, zuweilen auch gegensätzlicher und/oder widersprüchlicher Natur, setzt sich die Identität zusammen. In diesem Sinne beinhaltet Identität sowohl individuelle als auch kollektive Elemente, so vielschichtig und widersprüchlich, dass sie sowohl Augenblicke der Zugehörigkeit zu vertrauten Menschen, als auch das Fremdseins unter unbekannten Menschen mit einzuschließen vermag. Auch die fundamentale Rolle der Globalisierung darf nicht vergessen werden, einerseits in ihrer Funktion als Vermischung der Nationen, andererseits als Faktor für ein In-sich-Verschließen der verschiedenen Gruppen. Eine Rolle, die zur Bildung durchmischter und so genannter „Nomaden“-Identitäten beiträgt, andererseits fördert sie jedoch auch, als Gegenbewegung zu diesen globalen Prozessen, die Verstärkung „traditioneller“ Identifikationssysteme, was man am öffentlichen Diskurs um Selbstbestimmung und den Mythos der „Heimat“ samt seiner sozio-psychologischen Kompensationsfunktion, erkennen kann. Man kann auch beobachten, dass das Bedürfnis, kollektive Identitäten zu verdinglichen, zunimmt, wenn Menschen über ein geringes Selbstwertgefühl verfügen oder ein schweres Trauma erlitten haben, das ihre psychische und soziale Stabilität gefährdet. Diese fehlende Orientierung wird häufig zu politischen, religiösen oder kulturellen Zwecken benutzt und zum Vorteil einiger Personengruppen missbraucht. Aus diesem Grund darf man nie vergessen, dass das „Spiel der Identität“ immer unter dem Einfluss bestimmter Machtverhältnisse und -konstellationen ausgetragen wird.

Man muss sich daher vor Augen halten, dass Identität kein starrer und fixierter Zustand, sondern ein aktiver, dynamischer Prozess ist, innerhalb dessen der Mensch als TeilnehmerIn eines strategischen Spiels der Zugehörigkeiten agiert und so, je nach gegebenem Kontext, Identifikationsaspekte seiner Wahl nach außen trägt. Es steht außer Frage, dass die Identität nicht nur aus Erfahrungen und Werten resultiert, sondern auch von den Machthabenden mitbestimmt wird, doch gleichermaßen muss man bedenken, dass auch durch die eigenen Entscheidungen ein gewisses Positionieren und in weiterer Folge auch ein Identifizie-

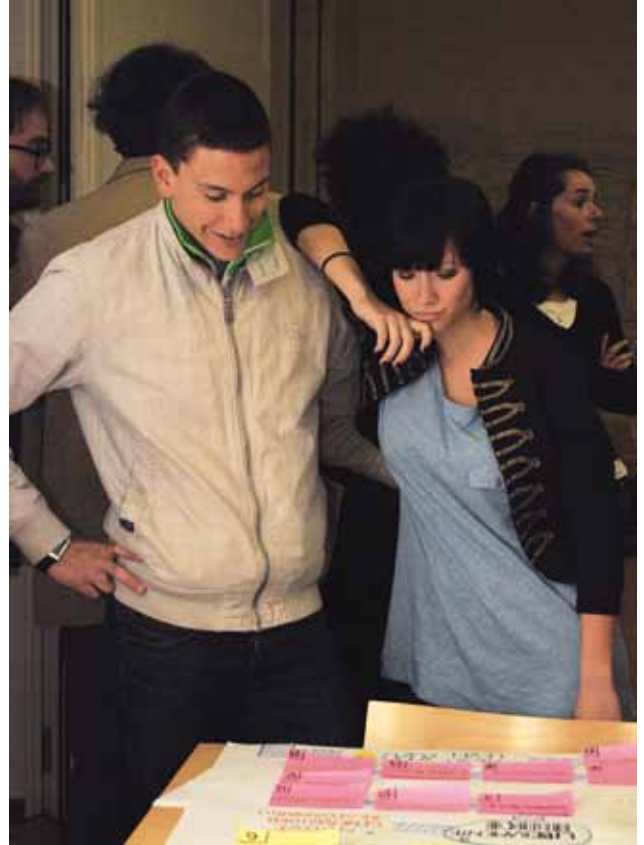
1 <http://lnk.nu/youtube.com/1dlI>

ren von statten geht. Im digitalen Zeitalter zeigt das Web 2.0 wie neue Kommunikationsformen entstehen können, bei denen nicht das Land, sondern die Interaktion und der Austausch zwischen Menschen im Vordergrund stehen.

Für uns Jugendliche aus Südtirol stellt das Projekt LiberaMente einen Startschuss für eine neue Betrachtungsweise der Beziehung zwischen Land und Identität dar. Eine Betrachtungsweise,

die dem Fremden und der Vermischung der Kulturen mehr Offenheit entgegen bringt und den Wert eines Menschen unabhängig von kulturellen Unterschieden wahrnimmt, in einem Gebiet, das von Grenzen und Konflikten gekennzeichnet, aber auch für seine Vielfalt und Verschiedenartigkeit bekannt ist, für das Kommen und Gehen verschiedener Kulturen und Ideologien und für ein freundliches Aufeinandertreffen und kein Aufeinanderprallen derselben.





Advertisements¹ for “our” “South Tyrol” brand broadcast on German and Italian channels are based on the analogy between the animal world and the human world (experienced in Alto Adige - Südtirol) and evoke an image of the South Tyrolean region as an idyllic place that has kept its nature intact: “Living species have always transmitted their knowledge instinctively ... as in Alto Adige - Südtirol where we learn to do things well straightaway ... it comes to us naturally.” This advertising campaign presents our region as if stopped-in-time and linked to genuine and “natural” principles. This return to nature creates an imagined (and therefore fictitious) authenticity in which the identity of belonging to our territory appears fixed and paralyzed.

It is a an image for the purpose of tourism, but reveals the common presumption of interpreting identities in general as enclosed within themselves and fixed once and for all. As noted down by Prof. Aime during the second workshop entitled “Community and history: communication and relationships”, the lack of a plural form reflects the use and the common understanding of the concept of identity.

Over the course of the workshops and meetings of the “Libera-Mente” project, we were confronted by a different approach to the concept of this term, underlining the dynamism of the identities that come from continued social interaction, by a certain combination of space, time and society and in historically unstable contexts.

Both individual and collective identification are characterised through turn-taking games for their own and external attributions. Hybrid identities are built on the incorporation of different roles within a community: the role of our own job or scholastic responsibility, that within our own family, belonging to a gender, a religion and a nation, but also to a “sub cultural” group or association.

It is in the tangle of these various “clusters” of belonging that identity is constituted, assuming also contrasting and/or contradictory positions. To this effect identity signifies moments of personal and collective, multiple and contradictory subjectivity that involve moments both of belonging to the similar and to the

difference towards the different. At the same time, you cannot forget the fundamental role of globalisation intended both as a phenomenon of transnational hybridisation and as an act of closure of the groups themselves, which facilitates the formation of mixed and “nomad” identities whilst, in contrast to these global processes, the “traditional” systems of identification are reinforced as demonstrated by the discussion of self-determination and the “Heimat” (Homeland) myth and its function as socio-psychological compensator. We can observe how the necessity for reifying collective identity becomes more important when individuals have low self-esteem or are subject to serious trauma that threatens their psychic and social stability. Too often this lack of orientation is exploited for political, religious or cultural ends in the interest of certain groups. For this reason, it should never be forgotten that the “identity game” always takes place within specific relationships and precise series of power.

In this context it is important to understand identity not as a state or a stable and fixed condition, but as an action or an active process in which the individual takes part in a strategic game of belonging and activates his preferred identificatory aspect according to the context given. It is clear that identity is the always-inevitable result of experience and values, and of a basis for discussion predetermined by relationships of power but it is equally important to remember that at the same time your own decisions influence a certain positioning and as a consequence of identification. In the digital age Web 2.0 demonstrates how it is possible to form new types of communities, in which interaction and exchanges between subjects are at the centre and not the region. For us young South Tyrolean people, the “LiberaMente” project is like a launch pad towards a new approach of the relationship between identity and region, more open to otherness and to “mixed” fully contemplating the inherent value of cultural diversity in this region that differentiates it as a region of borders and conflict, but also as a land of variety, plurality, of the passage of different cultures, ideologies, for meeting and not confrontation.

1 <http://lnk.nu/youtube.com/1dll>



Filippo Perazzolo

21 anni, studente del corso di laurea in Scienze Politiche modalità politologica a Milano

Il ruolo dei giovani nella politica

Die Rolle der Jugend in der Politik

The role of young people in politics



Giovane deriva dal latino e vuol dire forte, eccellente, ma anche colui che combatte, respinge e difende. Già da diverse centinaia di anni quindi, i ragazzi si fanno carico di valori, di idee, di innovazioni e combattono per questi ideali, difendono ciò in cui loro credono e respingono ogni forma di compromesso o censura. Centinaia di migliaia di giovani sono impegnati ogni giorno a lottare per i diversi problemi che affliggono il nostro pianeta, ma al contempo sono sempre meno interessati alla politica, perchè si sentono esclusi dalle decisioni e preferiscono aderire a movimenti



giovanili, a proteste, a piccole lotte spesso locali che affrontare la politica in maniera frontale.

Il ruolo dei giovani in questo scenario tuttavia risulta sempre più importante, perchè escludendosi da molti problemi o adottando lotte spesso poco vigorose rafforzano le istituzioni politiche e con esse il proprio malcontento. Se si tira sempre più una corda tuttavia, questa prima o poi si spezzerà ed una nuova, forse meno incline ad essere tirata la sostituirà. Il tiro netto è quello che succedeva nel '900, dove la corda nel giro di pochi mesi si spezzava; ora invece la corda, che figura la tensione fra i diritti effettivi e quelli che proclama la gioventù, viene tirata poco alla volta ed il ruolo che i giovani devono occupare è quello di dare l'ultimo strattone e concorrere alla sostituzione della corda, della nostra classe politica.

I politici di professione parlano di valori ma ne danno una visione astratta, i giovani parlano invece di soluzioni e di idee: gli uni parlano di giustizia, di eguaglianza, di liberalizzazione, gli altri di ingiustizia, ineguaglianza e di sistemi di monopolizzazione..

In questa visione mi chiedo, come altri, se si potrà mai trovare un punto d'accordo e procedere con una nuova politica. Noi di LiberaMente crediamo di sì, ma per farlo dovremmo fornire anche noi, almeno in parte, la corda che ci lega a quel mondo spesso troppo oscuro, ma che in realtà affrontiamo ogni giorno: la politica.

Das italienische Wort für jung, giovane, stammt aus dem Lateinischen und bedeutet stark, ausgezeichnet, aber auch „der, der kämpft, vertreibt und verteidigt“. Schon seit einigen Jahrhunderten sind die Jugendlichen Träger von Werten, Ideen, Innovationen und kämpfen für diese Ideale, verteidigen das, woran sie glauben und lehnen jede Form von Kompromiss und Zensur ab.

Hunderte Millionen von Jugendlichen setzen sich tagtäglich im Kampf gegen unterschiedliche Probleme dieser Welt ein, haben aber gleichzeitig immer weniger Interesse an der Politik, da sie sich von den Entscheidungen ausgeschlossen fühlen und so lieber Jugendbewegungen beitreten, Protestveranstaltungen und kleineren, oft lokalen Kämpfen beiwohnen, als sich direkt mit der Politik auseinanderzusetzen. Dennoch spielen die Jugendlichen in der Politik eine wichtige Rolle, denn wenn sie sich aus vielen Problemen raushalten oder zu wenig engagiert kämpfen, steigt damit die Macht politischen Institutionen und damit ihre eigene Unzufriedenheit. Wenn alle an einem Strang ziehen, wird das Seil irgendwann reißen und diese Form der Politik kann durch eine neue ersetzt werden, die vielleicht weniger schnell abgelöst wird. Ein „Tauziehen“ dieser Art geschah bereits im 19. Jahrhundert, als das „Band“ schon nach wenigen Monate riss. Jetzt wird dieses Band, das, fest gespannt, zwischen den effektiven Rechten und jenen, die von der Jugend gefordert werden, hängt, langsam immer mehr in die Länge gezogen und die Rolle der Jugendlichen ist es nun, diesem Band den letzten Ruck zu geben und für einen Ersatz des Bandes zu sorgen. Die PolitikerInnen reden von Wer-



ten, verleihen diesen aber ein abstraktes Aussehen, die Jugendlichen hingegen reden von Lösungen und Ideen: die einen reden von Gerechtigkeit, Gleichheit und Liberalisierung, die anderen von Ungerechtigkeit, Ungleichheit und Monopolen.

In Anbetracht dieser Tatsachen frage ich mich, wie viele andere auch, ob es jemals möglich sein wird, sich zu einigen und eine andere Politik zu betreiben. Wir von LiberaMente glauben daran, aber um das zu erreichen, müssen auch wir für einen Teil des Bandes aufkommen, das uns mit dieser oft so dunklen Welt verbindet, in Form eines Bereichs, mit dem wir uns tagtäglich konfrontiert sehen: dem der Politik.

Giovane, the Italian for young, comes from the Latin meaning strong, excellent but also someone who fights, beats off and defends. For hundreds of years now, young people have taken on values, ideas, innovations and have fought for these ideals, defending what they believe in and beating off any form of compromise or censorship.

Hundreds of thousands of young people are involved daily in fighting for the various problems that afflict our planet, but at the same time they are increasingly less interested in politics as they feel excluded from the decision-making process, preferring to take part in youth movements, protests and small, often local campaigns that address politics head on.

The role of young people in this scenario, however, is proving to be of increasing importance, since by excluding themselves from many problems or by addressing less powerful struggles, they thereby reinforce political institutions and the consequent discontent. However, if a piece of rope is continually pulled, eventually it will snap for a new one to take its place that is per-

haps less inclined to being pulled. The decisive pull took place in '900, when the rope snapped over the course of a few months; while now this piece of rope, which represents the tension between actual rights and those that young people proclaim, is pulled little by little and the role young people are obliged to play is to give it that last tug and compete to replace the piece of rope, of our political class.

Professional politicians talk about values but they apply an abstract concept to them. Young people on the other hand, talk about solutions and ideas: some talk about justice, equality, liberalisation, others talk about injustice, inequality and systems of monopolisation.

Within this vision, I ask myself, like others, if it will ever be possible to reach a point of agreement and to move forward with a new kind of politics. We at LiberaMente believe it is possible, but to do so we also have to supply, at least in part, the rope that binds us to that world that is often too dark, but which in reality we face every day: politics.

In un momento di crisi economica come quello che l'Italia e il mondo intero stanno attraversando, le domande intorno alla legittimità e alla necessità di investimenti in ambito culturale sono ormai all'ordine del giorno: che senso ha investire soldi pubblici in ambito culturale? Perché non investire nell'industria o nel commercio? Perché un'amministrazione pubblica dovrebbe spendere parte del suo budget per sovvenzionare progetti culturali come LiberaMente?

Queste e altre ancora sono le domande a cui cerca di dare risposta un ramo sempre più importante dell'economia, la cosiddetta economia della conoscenza.

Secondo gli addetti ai lavori gli investimenti in campo culturale e creativo sono fondamentali per la società sia dal punto di vista economico che sociale. Cerchiamo di capire perché.

Investire nella cultura conviene.

Negli ultimi anni gli studi nel campo dell'economia della conoscenza sono cresciuti esponenzialmente: il più importante di questi è probabilmente il Rapporto Figel 2006, una valutazione economica del settore creativo e culturale a livello europeo. Secondo questo rapporto, il fatturato del settore in oggetto è stato nel 2003 di 564 miliardi di euro l'anno, cifra che dimostra il suo peso soprattutto se paragonata con il fatturato di altri settori dell'economia europea, come ad esempio quello delle auto (271 miliardi di euro). Il settore culturale e creativo da solo ha prodotto, nel 2003, il 2,6% del PIL europeo.

L'Italia, purtroppo, sembra non essersi ancora resa conto della grandezza e delle prospettive (anche economiche) di questo settore: spendendo, in ambito culturale, meno di un quarto di stati come Germania e Francia, e puntando quasi esclusivamente alla valorizzazione del patrimonio esistente piuttosto che investire nello sviluppo. Se continuerà su questa strada il Bel Paese riuscirà a rimanere ancora per poco competitivo dal punto di vista economico. Non avendo, infatti, i mezzi per entrare in competizione con i paesi in via di sviluppo nel campo della produzione manifatturiera, l'Europa per mantenersi forte

economicamente dovrà cambiare e svilupparsi con l'obiettivo di assumere la leadership nel campo della creatività e dell'innovazione.

Investire nella cultura porta benessere.

Mettendo momentaneamente da parte i vantaggi economici, investire sulla cultura è prima di tutto un bonus dal punto di vista del benessere sociale. Secondo i ricercatori, l'accesso alle attività culturali è un fattore fondamentale per la valutazione del benessere, secondo solo allo stato di salute. È più importante, per la serenità e la felicità delle persone, poter andare a teatro, piuttosto che disporre di autostrade a tre corsie. Avere accesso ad un buon servizio bibliotecario, piuttosto che molti soldi in banca. Proprio così: la cultura è più importante, per una persona, persino del reddito.

Senza contare i benefici prodotti a livello collettivo da una società attiva dal punto di vista culturale e creativo: maggiore coesione sociale, tendenza spontanea alla sostenibilità, sistemi formativi più efficienti... tutto questo grazie alla cultura e alla creatività.

Le amministrazioni che scelgono di puntare sullo sviluppo culturale ottengono quindi un duplice vantaggio: un aumento della qualità della vita dei cittadini e un incremento dei guadagni economici. In un Paese che tentenna ad avanzare in questa direzione, l'Alto Adige ha la fortuna di essere sufficientemente autonomo da potersi muovere LiberaMente nella scelta di favorire lo sviluppo del settore culturale, che si è visto essere un fortissimo motore economico anche a livello locale.

Un progetto come LiberaMente, rivolto ai giovani (e quindi ai protagonisti del futuro) e che ha come obiettivo uno sviluppo personale e collettivo attraverso la cultura, è la punta di diamante, nonché la manifestazione empirica, dell'interesse dimostrato dalla nuova lungimirante classe politica verso un settore che è solo agli inizi di un sicuro ed esponenziale sviluppo.

In einer Zeit der wirtschaftlichen Krise, wie sie Italien und die gesamte Welt gerade durchleben, sind Fragen rund um das Thema Berechtigung und Notwendigkeit von Investitionen in den Kulturbereich an der Tagesordnung. Ist es sinnvoll, öffentliche Gelder für den Kulturbereich zu verwenden? Ist es nicht besser, in Industrie oder Wirtschaft zu investieren? Warum sollte die öffentliche Verwaltung einen Teil ihres Budgets für die Förderung von Projekten wie LiberaMente einsetzen?

Auf diese und andere Fragen versuchen Bereiche der Wirtschaft eine Antwort zu finden, die immer mehr an Bedeutung gewinnen, die sogenannten wissensintensiven Wirtschaftszweige.

Laut ExpertInnen sind Investitionen im Bereich der Kultur- und Kreativwirtschaft, sowohl aus wirtschaftlicher als auch aus sozialer Sicht, grundlegend für eine Gesellschaft. Versuchen wir uns die Gründe dafür vor Augen zu führen.

In Kultur zu investieren, rentiert sich.

In den letzten Jahren ist die Forschung im Bereich der Wissenswirtschaft rasant angestiegen. Eine der wichtigsten Studien aus diesem Bereich ist wahrscheinlich der Bericht Figel 2006, eine Bewertung des Kultur- und Kreativsektors aus wirtschaftlicher Sicht. Laut diesem Bericht lag der Umsatz dieses Sektors im Jahr 2003 bei 564 Mrd. Euro pro Jahr, eine Zahl, die die Bedeutung der Kultur- und Kreativbranchen deutlich zum Ausdruck bringt, besonders verglichen mit dem Umsatz anderer Cluster, wie beispielsweise dem des Automobilsektors (271 Mrd. Euro). Der Anteil der Kultur- und Kreativwirtschaftsbereiche am BIP betrug im Jahr 2003 2,6%.

Italien scheint sich leider der Bedeutung dieser Sektors und der enormen Möglichkeiten, die dieser (auch in wirtschaftlicher Hinsicht) bietet, noch nicht bewusst zu sein, angesichts der Tatsache, dass der Mittelmeerstaat weniger als ein Viertel von dem, was Länder wie Deutschland und Frankreich in den Kulturbereich investieren, ausgibt und sich stattdessen fast ausschließlich auf die Aufwertung des bestehenden Kulturerbes verlässt, anstatt in neue Entwicklungen zu investieren. Wenn es auf diesem Wege weiter-

macht wird das „Belpaese“ im Wirtschaftsbereich nicht mehr lange wettbewerbsfähig bleiben. Da Europa in der Produktion nicht mehr mit den Entwicklungsländern mithalten kann, muss es sich in eine andere Richtung bewegen und weiterentwickeln und das Ziel anstreben, im Bereich der Kreativität und der Innovation führend zu werden.

Investition in die Kultur führt zu Wohlbefinden.

Abgesehen von den wirtschaftlichen Vorteilen, ist die Investition in die Kultur in erster Linie ein Gewinn für das soziale Wohlbefinden. Laut Studien wird der Zugang zu kulturellen Aktivitäten als fundamentaler Faktor für das Wohlbefinden eingestuft, nur die Wichtigkeit des Gesundheitszustand wird höher bewertet. Für die Zufriedenheit und das Glück der Menschen ist es wichtiger, ins Theater gehen zu können, als über eine dreispurige Autobahn zur Verfügung. Sie wollen lieber Zugang zu einer gut ausgestatteten Bibliothek haben, als viel Geld auf der Bank. Ja, so ist es. Die Kultur hat für die Menschen sogar einen höheren Stellenwert als das Einkommen. Zusätzlich zum kollektiven Gewinn einer Gesellschaft, die kulturell und kreativ aktiv ist, ist diesem Ansatz stärkerer sozialer Zusammenhalt, stärkere Orientierung in Richtung Nachhaltigkeit, effizientere Bildungssysteme, usw., zu verdanken.

Die lokale Politik, die auf kulturelle Entwicklung setzt, gewinnt somit in zweifacher Hinsicht: es steigen sowohl die Lebensqualität der BürgerInnen als auch die wirtschaftlichen Einnahmen. Als Teil eines Landes, das noch zögert, diese Richtung anzutreten, hat Südtirol das Glück, autonom genug zu sein, um sich selbständig für die Förderung des kulturellen Sektors zu entscheiden, der, wie man weiß, auch auf lokaler Ebene als starker Wirtschaftsmotor fungieren kann.

Ein Projekt wie LiberaMente, das sich an Jugendliche (also die Generation der Zukunft) richtet und persönliche sowie kollektive Weiterentwicklung durch Kultur zum Ziel hat, ist in dieser Hinsicht ein Vorzeigeprojekt, bzw. der Ausdruck des Interesses einer weitzblickenden Generation von PolitikerInnen an einem Sektor, der erst am Anfang einer sicheren und starken Entwicklung steht.



At a time when Italy and the rest of the world are experiencing a financial crisis, questions concerning the legitimacy and necessity of investing in the cultural sector are top of the agenda: what is the point of investing public money in the cultural sector? Why not invest in industry or business? Why should the civil service spend part of its budget financing cultural projects like LiberaMente?

These are just a few examples of the many questions an increasingly important branch of economics aims to answer, the so-called knowledge economy.

According to insiders in the field, investment in the cultural and creative sector is fundamental for society, both economically and socially. Let's try and understand why.

Investing in culture is worthwhile.

In recent years, studies in the field of the knowledge economy have grown exponentially: the most important of these is probably Figel 2006 Report, an economic evaluation of the creative and cultural sector at a European level. According to this report, the turnover of this sector in 2003 was 564 billion euros a year, an amount that demonstrates its weight, especially when compared with the turnover in other European economic sectors, such as the automotive industry (271 billion euros). In 2003, the cultural and creative sector alone produced 2.6% of European GDP.

Italy, unfortunately, does not seem to have realised the size and prospects (including economic prospects) of this sector. Compared to countries like Germany and France, Italy spends less than a quarter on the cultural sector and focuses almost exclusively on exploiting existing heritage rather than investing in development. If it continues in this way, the Bel Paese (Beautiful Country) will only manage to be competitive from an economic viewpoint for a short space of time. In fact, as Italy does not have the means to compete with countries developing in the field of

manufacturing, it will have to change and develop with the aim of taking on the leadership in the field of creativity and innovation to remain economically strong in Europe.

Investing in culture brings well-being.

Stepping away from the economic advantages for a moment, investment in culture is a plus for social well-being in particular. According to researchers, access to cultural activities is a fundamental factor in the evaluation of well-being, second only to the state of health. It is more important for people's serenity and happiness to have the option of going to the theatre rather than having a motorway with three lanes or having access to a good library service rather than lots of money in the bank: culture is even more important to a person than income.

Without listing the benefits arising at a collective level from an active society from a cultural and creative standpoint: greater social cohesion, effortless tendency towards sustainability, more efficient educational systems... all this thanks to culture and creativity.

The councils that decide to focus on cultural development therefore obtain twice the advantages: an increase in the quality of life of citizens and an increase in financial profit. In a country that hesitates in moving forward in this direction, Alto Adige - Südtirol is lucky to be autonomous enough to be able to move freely in its choice of encouraging development in the cultural sector, which is seen to be an extremely powerful economic driving factor even at a local level.

A project like LiberaMente, aimed at young people (and therefore the leaders of the future) and with the aim of personal and collective development through culture, is the peak, as well as empirical display, of interest shown by the new forward-looking political class towards a sector that is only at the beginning of a certain, exponential development.

Il bivio a cui noi oggi ci troviamo di fronte non è certo un unicum nella storia dell'Alto Adige ma non per questo meno problematico. Il pacchetto autonomistico è stato de facto attuato e la nostra regione si colloca fra le eccellenze nazionali per quanto riguarda la disoccupazione e la produzione, grazie soprattutto al turismo, alla struttura diversificata del settore produttivo ed alla rilevanza dell'operatore pubblico locale¹. Il Trentino Alto Adige dimostra sostanzialmente performance ben al di sopra della media nazionale, soprattutto nel campo della sensatezza delle scelte pubbliche e dello sviluppo istituzionale che porta fiducia, efficienza ed elevate attitudini sociali e culturali implementando in questo modo il networking regionale ovvero le reti economiche e sociali portando conseguentemente ad un aumento del PIL².

Si consideri ora però il livello innovativo relativamente scarso della nostra realtà nella stessa ricerca. Tale fattore è prevalentemente imputabile alla dimensione particolarmente ristretta della Provincia Autonoma. L'unico rimedio a riguardo non può che essere un'apertura non solo economica ma soprattutto mentale e culturale, in prima istanza. La nostra dimensione geografica è fisiologicamente insufficiente per una corretta allocazione dei beni. Abbiamo la grande fortuna di vivere in un mercato 'comunitarizzato' ove il commercio con altri paesi europei potrebbe, potenzialmente, essere facile e salvaguardato come quello del mercato interno. Sfruttiamo questa opportunità, soprattutto in un'ottica Euregionale (l'insieme delle Province del Trentino, Alto Adige e Tirolo) un territorio europeo con storia e cultura comune ideale per far nascere quelle sinergie utili all'Europa e quindi a noi stessi.

Per uno sviluppo veramente innovativo del territorio non possiamo più pensare che le dimensioni che tradizionalmente hanno caratterizzato il nostro paese (comuni, province e regioni) saranno le medesime in futuro. Non sarebbe forse meglio entità pubbliche integrate che trascendano dalle normali dimensioni costituzionali?

Ogni territorio ha la sua peculiarità e per una vera competitività la flessibilità del pubblico ad adattarsi alla dimensione più competitiva potrebbe risultare un fattore vincente. L'Euregio può quindi essere considerato una di queste nuove dimensioni.

La rete – intesa come aggregazione e forma di collaborazione che aumentano le capacità di innovazione e competizione di tutti gli stakeholders, può far crescere il valore aggiunto del prodotto o servizio integrando l'intera filiera, in ingresso ed in uscita, rendendola quindi più fluida.

Affinché questo avvenga bisogna investire con assoluta priorità nelle nuove tecnologie informatiche (ICT), in perfetto accordo con la recente strategia Europa 2020³, introducendo la banda larga gratuita. Enzo Rullani ha recentemente sostenuto la necessità di alimentare una creatività di sistema ovvero quello che lui chiama "idee motrici" che riguardano gli stili di vita, il buon abitare, il concetto di salute o di benessere, lo sport, il turismo, la cultura, su cui le imprese proponenti siano disposte a scommettere, investendo e assumendo parte dei rischi richiesti⁴. Per fare un sintetico esempio la nostra CasaClima ne rappresenta un ottimo caso. L'eccellenza ambientale della nostra realtà si è giunta con le migliori esperienze di ingegneria civile e di storia della nostra regione. Questa meravigliosa sintesi ha fatto nascere una fra le migliori 'good practice' del nostro territorio ed 'esportate' con successo in tutta Europa, coinvolgendo –quindi- tutta la filiera e la rete. Infine la sintesi di questi due elementi deve portare a garantire dei moltiplicatori informativi adeguati nell'uso delle conoscenze possedute, in modo che gli stakeholders ne possano trarre beneficio concreto.

Ci stiamo pian piano avviando verso una nuova concezione del lavoro stesso. Ricerche dimostrano che "il lavoro della vita" non esisterà più. Ognuno di noi cambierà più lavori nel corso della propria vita occupandosi anche di cose molto diverse fra loro. Per questo il ruolo del pubblico non può essere quello di garantire il

1 BankItalia:http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note/2009/trentino;internal&action=_setlanguage.action?LANGUAGE=it

2 Università Cattolica:<http://www3.unicatt.it/unicattolica/Dipartimenti/DISES/allegati/13Rizzi.pdf>

3 Commissione Europea: EUROPA 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

4 CNEL:[http://www.portalecnel.it/portale/documenti.nsf/vwPerChiave/2A12/\\$FILE/Trasformazioni%20sistema%20imprenditoriale.pdf](http://www.portalecnel.it/portale/documenti.nsf/vwPerChiave/2A12/$FILE/Trasformazioni%20sistema%20imprenditoriale.pdf)

posto di lavoro ma il lavoro. Al di là delle nuove forme di contrattazione che qui non ci interessano, il ruolo della Provincia Autonoma dovrà soprattutto essere quello di garantire le condizioni per il lavoro con spazi e mutui agevolati, rete infrastrutturale adeguata

(soprattutto telematica), ammortizzatori sociali, burocrazia e legislazione semplice ma efficace, etc. Sono grandi sfide ma solo con una nuova visione coraggiosa si riuscirà a conquistare una dimensione europea, competitiva e solidale.



Der Scheideweg, an dem wir heute stehen, ist mit Sicherheit kein Einzelfall in der Geschichte Südtirols, aber nichtsdestotrotz nicht weniger problematisch. Seit dem Beschluss der Autonomie der Region befindet sie sich unter den erfolgreichsten Italiens was die geringe Zahl an Arbeitslosen und die hohe Produktivität betrifft. Dies haben wir in erster Linie dem Tourismus, dem breitgefächerten Produktionssektor und dem hohen Stellenwert der lokalen Institutionen¹, zu verdanken. Im Großen und Ganzen erbringt Südtirol eine Leistung, die, besonders im Bereich politischer Entscheidungen und institutioneller Entwicklung, weit über dem nationalen Durchschnitt liegt, was zu Vertrauen, Effizienz und höherem Sozialkapital führt, wodurch das Networking, d.h. das wirtschaftliche und soziale Netz auf regionaler Ebene ausgebaut und in weiterer Folge das Bruttoinlandsprodukt erhöht werden kann².

Man muss sich allerdings auch das relativ niedrige Niveau der Innovation Südtirols vor Augen halten, was in erster Linie auf die bescheidene Größe der Region zurückzuführen ist. Der einzige Weg diesem Problem Abhilfe zu schaffen, besteht darin, sich, nicht nur in wirtschaftlicher, sondern vor allem auch in mentaler und kultureller Hinsicht, zu öffnen. Die geographischen Ausmaße unserer Region sind für eine faire Aufteilung der Güter nicht ausreichend. Wir haben das große Glück, Teil eines gemeinsamen europäischen Marktes zu sein, in dem der Handel mit anderen europäischen Ländern ebenso leicht und sicher ablaufen könnte, wie der innerhalb des Landes. Nutzen wir diese Möglichkeit, vor allem in Euregionaler Hinsicht (Zusammenschluss der Euregio-Länder Trentino, Südtirol und Tirol), einem europäischen Gebiet mit der idealen gemeinsamen Geschichte und Kultur, um Synergien zu nutzen, die Europa, und damit uns selber, zugutekommen. Für eine innovative Entwicklung unserer Region dürfen wir nicht den Fehler machen, zu denken, dass die Grenzen, die bisher unser Land ausmachten (Gemeinden, Provinzen, Regionen), auch in Zukunft dieselben blieben. Wäre es nicht besser, Ämter und Be-

hörden einzurichten, die die üblichen konstitutionellen Grenzen überschreiten? Jedes Gebiet hat seine Besonderheiten und für die Wettbewerbsfähigkeit könnte es förderlich sein, wenn die öffentlichen Einrichtungen sich die Flexibilität aneignen müssen, sich neuen Dimensionen des Wettbewerbs anzupassen. L'Euregio kann daher als Teil des "Denkens in neuen Dimensionen" betrachtet werden.

Das Internet - als Plattform des Zusammenschlusses und der Zusammenarbeit, die Innovation und Wettbewerb zwischen Stakeholdern vorantreibt - kann die Wertschöpfung eines Produktes oder einer Dienstleistung erhöhen, indem der komplette jeweilige Sektor integriert und so flexibler wird.

Bis zu diesem Zeitpunkt sollte, ganz im Einklang mit der neuen Europa-Strategie 2020³, die Investition in die neuen Informations- und Kommunikationstechnologien (ICT) oberste Priorität besitzen, was auch die Einführung eines kostenlosen Breitbandanschlusses beinhaltet. Enzo Rullani hat vor kurzem betont, wie wichtig es ist, eine systematische Nutzung von Kreativität voranzutreiben oder die Entwicklung dessen, was er als "Ideen als Motoren" bezeichnet. "Ideen als Motoren" in den Bereichen Leben, Wohnen, Gesundheit und Wellness, Sport, Tourismus und Kultur, auf die die Unternehmen setzen sollen, selbst wenn sie dabei einige Investitionen und Risiken in Kauf nehmen⁴. Um dies praktisch zu erläutern, ist unsere Casa-Clima das perfekte Beispiel. Der Umweltgedanke unserer Gegend hat sich hier mit dem großen Erfahrungsschatz im Bauingenieurwesen und mit der Geschichte unserer Region vereint. Diese perfekte Synthese hat eines der wichtigsten Beispiele für "good practice" in unserer Gegend hervorgebracht und mit Erfolg in ganz Europa exportiert und bezieht so das ganze Netz mit ein. Letzten Endes soll dieses Zusammenspiel MultiplikatorInnen hervorbringen, die fähig sind, dieses Wissen zu verbreiten, sodass die Stakeholder daraus konkreten Gewinn erzielen können.

1 BankItalia:http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note/2009/trentino;internal&action=_setlanguage.action?LANGUAGE=it

2 Università Cattolica:<http://www3.unicatt.it/unicattolica/Dipartimenti/DISES/allegati/13Rizzi.pdf>

3 Commissione Europea: EUROPA 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

4 CNEL:[http://www.portalecnel.it/portale/documenti.nsf/vwPerChiave/2A12/\\$FILE/Trasformazioni%20sistema%20imprenditoriale.pdf](http://www.portalecnel.it/portale/documenti.nsf/vwPerChiave/2A12/$FILE/Trasformazioni%20sistema%20imprenditoriale.pdf)

So tasten wir uns langsam auch an eine neue Auffassung von Arbeit heran. Studien zeigen, dass es den „Arbeitsplatz fürs Leben“ nicht mehr gibt. Jede/r von uns wird einige Male im Verlauf ihres/seines Lebens zwischen Arbeitsstellen wechseln, die z.T. sehr unterschiedlich sein können.

Aus diesem Grunde kann die Rolle der öffentlichen Institutionen nicht die sein, einen Arbeitsplatz zu garantieren, sondern Arbeit im allgemeinen. Abgesehen von neuen Vertragsformen, auf die

hier nicht weiter eingegangen werden soll, wird die Aufgabe der Autonomen Provinz vor allem die sein, die Voraussetzungen für Arbeit zu schaffen, durch Zurverfügungstellung günstiger Darlehen und Räumlichkeiten und entsprechender Infrastruktur (bes. Bereich der Telekommunikation), durch Sozialmaßnahmen, einfache aber effiziente Bürokratie und Rechtsprechung, etc.

Das alles sind große Herausforderungen, aber nur wenn wir mutig in die Zukunft blicken, werden wir ein neues, wettbewerbsfähiges und solidarisches Europa hervorbringen.

The crossroads at which we find ourselves today is certainly not unique to the history of Alto Adige - Südtirol, yet this makes it no less problematic. The autonomous status was implemented de facto and our region is ranked nationally as excellent in terms of unemployment and production, which is mainly thanks to tourism, the diversified structure of the production sector and the significance of the local public worker¹. Trentino-Alto Adige - Südtirol demonstrates performance well above the national average, especially in the field of good judgement in public choices and institutional development, which brings about trust, efficiency and heightened social and cultural attitudes, implementing in this way regional networking or rather the economic and social networks which lead to a consequent increase in GDP².

However, the level of innovation is now considered to be relatively poor in our situation in the same research. Such a factor is mainly attributable to the especially limited size of the Autonomous Province. The only remedy for this has to be an urgent opening that is not only economic but above all mental and cultural open-mindedness. The geographical size of our region is physiologically inadequate for the proper allocation of goods. We are lucky enough to live in a “community” market where business with other European countries could potentially be easy and safeguarded in the same way as the internal market. Let’s make the most of this opportunity, especially from a “Euregional” standpoint (the Provinces of Trentino, Alto Adige - Südtirol and Tirolo combined) a European territory with a common history and culture that is ideal for bringing to life those useful alliances to Europe and therefore to ourselves. For truly innovative development of the territory we can no longer think that the sizes that traditionally characterised our country (communes, provinces and regions) will be the same in the future. Would it perhaps be better to have integrated public bodies that go beyond standard constitutional dimensions? Each territory

has its own characteristics and for true competitiveness, flexibility of the public to adapt to a more competitive size could end up being a winning factor. Euregio can therefore be considered as one of these new dimensions.

The network – intended as an aggregation and form of collaboration that increase the capacity for innovation and competition of all stakeholders, can increase the added value of the product or service in question by integrating the entire chain, from the start right through to the end, hence making it more fluid.

Until this happens, it is necessary to invest in ICT as a priority, in perfect accordance with the recent Europe 2020³ strategy, introducing free broadband. Enzo Rullani has recently backed the need to feed system creativity, or rather his so-called “driving ideas” which relate to lifestyles, good living, the concept of health or well-being, sport, tourism, culture, on which prospective companies are prepared to bet, investing and taking on some of the necessary risks⁴. To give a brief example, our CasaClima is an excellent case. The environmental excellence of this company is coupled with the finest civil engineering and history experience in our region. This winning combination has led to the arrival of some of the best ‘good practices’ in our territory and has been ‘exported’ successfully throughout Europe, therefore involving the whole chain and network. Finally, the synthesis of these two elements must bring about the guarantee of many information points suitable for the use of held knowledge, in such a way that the stakeholders can extract tangible benefits from them.

We are slowly getting closer to a new concept of work itself. Research shows that “a job for life” will no longer exist. We will all have many jobs during our lives and will deal with a number of different tasks within these roles.

1 BankItalia:http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note/2009/trentino;internal&action=_setlanguage.action?LANGUAGE=it

2 Università Cattolica:<http://www3.unicatt.it/unicattolica/Dipartimenti/DISES/allegati/13Rizzi.pdf>

3 Commissione Europea: EUROPA 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

4 CNEL:[http://www.portalecnel.it/portale/documenti.nsf/vwPerChiave/2A12/\\$FILE/Trasformazioni%20sistema%20imprenditoriale.pdf](http://www.portalecnel.it/portale/documenti.nsf/vwPerChiave/2A12/$FILE/Trasformazioni%20sistema%20imprenditoriale.pdf)

For this reason, the role of the public cannot be to guarantee the job but the work itself. Apart from new types of contracts, which are not relevant here, the role of the Autonomous Province should be to guarantee, above all else, working conditions with space and more straightforward mortgages, suitable infrastruc-

ture (especially telecommunications), social security cushions, bureaucracy and simplified, yet effective, legislation, etc. The challenges are great but only with a new courageous vision will it be possible to conquer in a European extent that is competitive and supportive.



Programma di LiberaMente

Incontro d'apertura

Mercoledì 24 marzo 2010
ore 18.30 Libera Università di Bolzano

Giampaolo Visetti, giornalista, corrispondente Asia per Repubblica
Lucio Caracciolo, giornalista, direttore di Limes
Pier Luigi Celli, direttore generale LUISS - Roma
Julio Velasco, allenatore di pallavolo

Workshop

Libera Università di Bolzano

Giovedì 15 aprile 2010

I processi di sviluppo locale, modelli e percorsi

Pier Luigi Sacco - economista della cultura, IUAV - Venezia

Giovedì 29 aprile 2010

Comunità e storia: comunicazione e relazione

Alfonso Maurizio Iacono - filosofo, Università degli Studi - Pisa

Marco Aime - antropologo, Università degli Studi - Genova

Mercoledì 12 maggio 2010

Etica ed economia

Lorenzo Sacconi - economista, Università degli Studi - Trento

Weekend di approfondimento

Dobbiaco - Centro culturale Grand Hotel
28 / 30 maggio 2010

Alfabeti, risorse, scenari per una gioventù digitale

Alessandro Efrem Colombi, docente alla Libera Università di Bolzano

Identità e territorio: luoghi, non luoghi e iperluoghi

Ugo Morelli, psicologo culturale - direttore del Master of Art and Culture Management - Trentino School of Management

Identità e linguaggi giovanili

Pier Francesco Pacoda, critico musicale

Beatrice Antolini, cantautrice

Carlo Pastore, vj MTV, conduttore radiofonico

Incontro finale

2-6 ottobre 2010

Viaggio a Bruxelles

Incontro delegazioni dei Paesi membri dell'Unione europea sui temi di LiberaMente



Scenario Workshop

Focus Lab è un centro di ricerca e consulenza per progetti e interventi per lo sviluppo sostenibile. Elabora ricerche sulle politiche di sviluppo territoriale e sugli strumenti gestionali correlati, supporta l'applicazione di strumenti integrati, svolge facilitazione di gruppi di lavoro multi-stakeholders, dialogo e partnerships tra attori diversi per progetti condivisi, orientati a coniugare qualità ambientale, benessere economico, coesione e crescita sociale.

Il Workshop Scenari 2020 di Dobbiaco

Nel corso di sabato 29 maggio (pomeriggio) e domenica 30 maggio (mattina) sono state realizzate alcune attività che avevano l'obiettivo di sintetizzare quanto emerso nel corso dell'intero progetto.

Obiettivi del workshop Scenari 2020

- Sintesi intero percorso di LiberaMente
- Introduzione al tema della partecipazione e della cittadinanza attiva: il dibattito in corso e le esperienze realizzate.
- Definizione di scenari 2020 condivisi rispetto al futuro del territorio, elaborati a partire dalle sollecitazioni e dai momenti di discussione offerti dai workshop e gruppi di lavoro realizzati nel corso dell'intero progetto.
- Consolidamento del gruppo di partecipanti, che avevano lavorato fino a quel momento divisi in gruppi.
- Impostazione del Manifesto di LiberaMente da presentare a Bruxelles (ottobre 2010).

Metodologia

Il Workshop Scenario 2020 è stato gestito come *Bar Camp*, tecnica sempre più diffusa a livello internazionale. Si tratta, in pratica, di una "nonconferenza" tematica, che ha l'obiettivo di permettere alle persone di fare proposte, condividere e apprendere in un ambiente aperto al confronto e in modo informale.

I temi proposti, individuati dagli stessi partecipanti a partire dai contributi degli esperti e dai lavori di gruppo svolti nel corso del workshop, sono stati inseriti su una "bacheca", organizzata per sessioni di lavoro parallele e consecutive, sviluppate nel corso di un pomeriggio, e ad ogni gruppo di discussione è stata assegnata una postazione.

Scegliendo LiberaMente a quale sessione di lavoro partecipare, i ragazzi si sono confrontati sui temi proposti, scrivendo i loro contributi su appositi post-it da affiggere a cartelloni in modo che la discussione fosse trasparentemente visualizzata.

Al fine di arricchire la discussione e di consentire ad ogni persona di seguire più temi, i partecipanti avevano la possibilità di muoversi da un tavolo all'altro, ascoltando il dibattito in corso ed aggiungendo le proprie proposte. I contenuti discussi dai diversi gruppi di lavoro sono stati riportati in plenaria attraverso l'esposizione di tutti i cartelloni prodotti e la restituzione di un portavoce per ogni scenario.

Ergebnisse des Szenario-Workshops

Focus Lab ist eine Einrichtung zur Forschung und Beratung für Projekte und Initiativen, die der nachhaltigen Entwicklung dienen. Sie erarbeitet Forschungen bezüglich der territorialen Entwicklungspolitiken und der betreffenden Verwaltungsinstrumente, sie unterstützt die Anwendung integrativer Elemente, sie erleichtert die Gruppenarbeit von multi-stakeholders, sowie den Dialog und die Zusammenarbeit diverser Akteure bei gemeinsamen Projekten, die den Versuch starten Umwelterhaltung, ökonomischen Wohlstand und soziale Entwicklung zu verbinden

II Workshop Scenari 2020 di Dobbiaco

Am Samstag, den 29. Mai (Nachmittag) und am Sonntag, den 30. Mai (Vormittag) wurden einige Aktivitäten durchgeführt, um die Themen, die im Verlauf des Projektes aufgetaucht sind, zu ordnen.

Ziele des Workshops „Szenarien 2020“

- Zusammenfassung der Inhalte des ganzen Projekts
- Einführung in das Thema der Partizipation und der aktiven Bürgerschaft: aktuelle Diskussion und gemachte Erfahrungen
- Definition gemeinsamer Zukunftsvisionen für 2020 für die Zukunft der Region, die von den ersten Anregungen und Diskussionen weg, die während der Workshops und der Arbeitsgruppen im Verlauf des Projektes entstanden sind, erarbeitet wurden
- Stärken des Gemeinschaftsgefühls der TeilnehmerInnen, die bis zum Zeitpunkt dieses Workshops immer in Untergruppen geteilt waren
- Gestaltung des Manifestes von LiberaMente zur Vorlegung in Bruxelles (Oktober 2010)

Methode

Der Workshop „Szenarien 2020“ wurde als „Bar Camp“ abgehalten, eine Technik die international immer weitere Verbreitung findet. Dabei handelt es sich praktisch um eine „Nicht-Konferenz“ zu einem gewissen Thema mit dem Ziel, den TeilnehmerInnen die Möglichkeit zu bieten, in einer lockeren Atmosphäre, in der unterschiedliche Meinungen Platz finden, Vorschläge zu machen, sich der Gruppe mitzuteilen und von der Gruppe zu lernen. Die vorgeschlagenen Themen, die von den TeilnehmerInnen selber aus den verschiedenen Beiträgen und den Arbeitsgruppen während der Workshops zusammengetragen wurden, wurden in einen Zeitplan aufgenommen, der, über den Nachmittag verteilt, z.T. gleichzeitige z.T. aufeinanderfolgende Arbeitssitzungen zur Diskussion vorsah. Die Jugendlichen konnten frei wählen, bei welcher Arbeitssitzung sie teilnehmen wollten und haben sich so mit den vorgeschlagenen Themen auseinandergesetzt. Sie haben ihre Beiträge auf Post-its geschrieben, die dann auf Plakate geklebt wurden, um die Diskussion visuell sichtbar zu machen. Um diese zu bereichern und um jeder Person die Möglichkeit zu geben, bei mehreren Themen mitzureden, konnten die TeilnehmerInnen von Tisch zu Tisch gehen, der laufenden Diskussion zuhören und eigene Vorschläge einbringen. Die Inhalte, die in den verschiedenen Arbeitsgruppen diskutiert worden sind, wurden anschließend anhand der Plakate von einer/m GruppensprecherIn im Plenum präsentiert.

Scenario Results - Workshop

Focus Lab is a research and advice centre for projects and services for sustainable development. It carries out research into regional development policy and related management tools and supports the use of integrated tools. In addition to this, it facilitates multi-stakeholder work groups, dialogue and partnerships between different parties for common projects, which are aimed at combining environmental quality, economic wellbeing, cohesion and social growth.

Scenarios Workshop 2020 in Dobbiaco

On Saturday 29 May (afternoon) and Sunday 30 May (morning) various activities were carried out with the aim of summarising what had emerged during the entire project.

Objectives from the Scenarios Workshop 2020

- Summary of the entire course of LiberaMente;
- Introduction to the topic of participation and active citizenship: the ongoing debate and the experiences carried out;
- Definition of Scenarios 2020 compared to the future of the territory, elaborated from the requests and moments for discussion offered by the workshops and the workgroups completed during the entire project;
- Consolidation of the group of participants, who had been working up until that moment in separate groups;
- Planning of the LiberaMente Manifesto to be presented to Brussels (October 2010).

Methodology

The Scenarios 2020 Workshop was run as a Bar Camp, a technique used more frequently at an international level. In practice this involves a “non-conference” main theme, which has the aim of allowing people to make suggestions, to participate and to learn in an environment open to confrontation in an informal manner.

The suggested topics, singled out by the participants themselves from the contributions from the experts and the group work carried out over the course of the workshops, were placed on a “notice board”, organised through parallel and consecutive work sessions, developed over the course of an afternoon with each discussion group being assigned to its own station.

Choosing freely which workshop session to attend, the participants compared the suggested topics, writing their contributions on Post-it notes to be stuck onto the posters in such a way so as to allow the discussion to be visualised clearly.

In order to enrich the discussion and to enable each person to follow more than one topic, participants were allowed to move between tables, listening to each debate and contributing their own suggestions.

The content discussed by the different workgroups was reported back in a plenary session by a spokesperson for each scenario with the display of posters and a description.

Programma dei lavori del workshop / *Workshop programme* Programm der Arbeitssitzungen während der Workshops

Bacheca Scenari tematici / Zukunftsszenarien nach Themen / *Topic-related scenarios*

15.00 – 15.45	I sessione gruppi tematici / Arbeitssitzungen / <i>Topic groups</i>				
	Formazione e istruzione Bildung und Ausbildung <i>Education and Training</i>	Informazione e comunicazione Information und Kommunikation <i>Information and Communication</i>	Economia Wirtschaft <i>Economy</i>	Sostenibilità Nachhaltigkeit <i>Sustainability</i>	Identità Identität <i>Identity</i>
15.45 – 16.00	Cambio sessione / Wechsel zwischen den Sitzungen / <i>Session changeover</i>				
16.00 – 16.45	II sessione gruppi tematici / Arbeitssitzungen / <i>Topic groups</i>				
	Cultura / Kultur / <i>Culture</i>	Etica pubblica e governance Öffentlichkeit, Staatsführung und Ethik <i>Public Ethics and Governance</i>	Welfare Wohlstand <i>Welfare</i>	Nuove tecnologie Neue Technologien <i>New Technology</i>	
17.00-19.00	Sessione plenaria / Plenumssitzung / <i>Plenary session</i>				
	Presentazione scenari gruppi tematici Präsentation der Szenarien zu den einzelnen Themen <i>Presentation of topic groups</i>				
	Discussione (convergenze / divergenze) / Diskussion (Zustimmung / Kritik) / <i>Discussion (convergence / divergence)</i>				

CULTURA - KULTUR - CULTURE

SLOGAN: Semina cultura e raccogli benessere - La cultura non si ha, si vive
 Säe Kultur und ernte Wohlbefinden - Kultur hat man nicht, man lebt sie
Sow culture and harvest well-being

😊 COSA MI PIACEREBBE VEDERE?

- Divulgare la cultura tra i bambini.
- Più corsi per i giovani nell'ambito culturale.
- Promozione della cultura a livello scolastico
- Più consapevolezza delle proprie scelte.
- Imparare ad imparare.
- Valorizzazione dell'ozio (otium).
- Accessibilità (biblioteca, cinema, teatri, ecc.)
- Le piazze piene e i negozi vuoti.
- Promuovere il volontariato culturale.
- Incentivi a imprese culturali.
- Più pubblicità di attività/eventi culturali.
- Passione, motivazione.
- Insegnamento della politica.
- Attività culturali bilingue.
- Insegnare la cultura del bere.

WAS WÜNSCHE ICH MIR FÜR DIE ZUKUNFT?

- Zugang zu Kultur für Kinder ermöglichen
- mehr Kurse für Jugendliche im Kulturbereich
- Förderung der Kultur im Schulbereich
- Bewusstere Entscheidungen
- Lernen wie man lernt
- Wertschätzung des Müßiggangs
- Zugang zu Bibliotheken, Kino, Theater, usw.
- Volle Plätze und leere Geschäfte
- Freiwillige Arbeit im Kulturbereich fördern
- Unternehmen im Kulturbereich unterstützen
- Mehr Werbung für kulturelle Veranstaltungen/Aktivitäten
- Hingabe, Motivation
- Politikunterricht
- Zweisprachige kulturelle Veranstaltungen
- Das Weitergeben einer Trinkkultur

WHAT WOULD I LIKE TO SEE?

- Popularisation of culture amongst children
- More cultural courses for young people
- Promotion of culture within schools
- More awareness of your own choices
- Learn to learn
- Exploitation of leisure time
- Accessibility (libraries, cinemas, theatres, etc.)
- Public squares full and shops empty
- Promotion of cultural voluntary work
- Incentives for cultural enterprises
- More publicity for cultural activities/events
- Passion, motivation
- Teaching of politics
- Bilingual cultural activities
- Education about drinking culture

😞 QUALI OSTACOLI?

- Poco contenuto, tanto guadagno.
- Tagli scolastici/culturali.
- Cultura non è autosostenibile.
- Prezzi alti.
- Non c'è più voglia (sembra noioso).
- Artisti non vivono dei proventi della loro arte.
- Stereotipi che influenzano i giovani.
- Monocultura (globalizzazione).

MÖGLICHE HINDERNISSE

- Wenig Inhalt, viel Verdienst
- Einsparungen in Schul- und Kulturbereich
- Kultur ist nicht selbsterhaltend
- Hohe Preise
- Desinteresse (wirkt langweilig)
- KünstlerInnen können nicht von ihrer Kunst leben
- Klischees, die die Jugendlichen beeinflussen
- Monokultur (Globalisierung)

WHAT ARE THE OBSTACLES?

- Little content, large earnings
- School/cultural cutbacks
- Culture is not self-sustainable
- High prices
- People don't feel like it (it seems boring)
- Artists do not live on the proceeds from their art
- Stereotypes that influence young people
- Monoculture (globalisation)

NUOVE TECNOLOGIE - NEUE TECHNOLOGIEN - NEW TECHNOLOGY

SLOGAN: Your world is crashing...ctrl alt canc: end that process.
 Macchine come mezzi, uomini come fini. Refresh.
 Die Maschine ist das Mittel, der Mensch der Zweck.. Refresh.
Machines as means, people as end result. Refresh.

☺ COSA MI PIACEREBBE VEDERE?

- GOV 2.0
- Sviluppo ecosostenibile delle tecnologie.
- Creare spazi informativi per l'aggiornamento di nuovi modelli tecnologici.
- Neutralità della rete.
- Semplici e pratiche.
- Incentivi nell'utilizzazione delle tecnologie.
- Incentivi statali per car-sharing.
- Che ognuno a casa propria abbia l'informazione diretta dell'operato delle istituzioni e la possibilità di interagire.
- Educazione all'uso delle tecnologie dalle scuole elementari.
- Sviluppo di nuove tecnologie ecosostenibili ed economiche.
- Come Finlandia: per costituzione connessione minima a internet.
- Conferenze via internet.
- Dichiarazione dei redditi on-line.
- Libero accesso a domini, spazi web, sistemi operativi... mentalità hacker.
- Incentivi alla ricerca di base.

WAS WÜNSCHE ICH MIR FÜR DIE ZUKUNFT?

- Government 2.0
- Ökologisch-nachhaltige Entwicklung von Technologien
- Netzneutralität
- Keep it smart and simple (einfache und praktische Lösungen)
- Förderung der Nutzung von Technologien
- Staatliche Förderung von Car-Sharing
- Direkter Zugang zu Informationen über die Arbeit der öffentlichen Institutionen von zu Hause aus, mit der Möglichkeit, zu interagieren
- Unterricht der neuen Technologien von der Grundschule weg
- Entwicklung ökologisch und ökonomisch nachhaltiger neuer Technologien
- Wie in Finnland: gesetzlicher Anspruch auf Internetverbindung mit minimalem Datenvolumen
- Internetkonferenzen
- Online Einkommensnachweis
- Gratis Zugang zu Domains, Webspace, Betriebssystemen,... Hackermoralität
- Förderung der Basisforschung

WHAT WOULD I LIKE TO SEE?

- GOV 2.0
- Eco-sustainable development of technology
- Create information points for updates about new technological models
- Neutrality of the internet
- Simple and practical
- Incentives for using technology
- State incentives for car-sharing
- That everyone has direct information in their own home about the actions of institutions and the opportunity to interact
- Education in using technology from primary school
- Development of new eco-sustainable and economically-viable technology
- As in Finland: legal right to minimum internet connection
- Internet conferencing
- On-line tax returns
- Free access to domains, web space, operating systems... hacker mentality
- Incentives for basic research

☹ QUALI OSTACOLI?

- Digital divide.
- Monopoli (es. Telecom).
- Classe politica non qualificata sulle nuove tecnologie.
- Costi e ricerca del nuovo a tutti i costi.
- Obsolescenza tecnologica – porta inquinamento.
- Fishing.
- Troppe informazioni = meno informazione.

MÖGLICHE HINDERNISSE

- Digital divide
- Monopole (z.B. Telecom)
- Derzeitige PolitikerInnen haben keine Qualifikationen im Bereich der neuen Technologien
- Kosten und Erforschung des „Neuen“ zu jedem Preis
- Veralterte Technologie - führt zu Umweltverschmutzung
- Fishing.
- Zuviel Information = weniger Information

WHAT ARE THE OBSTACLES?

- Digital divide
- Monopolies (e.g. Telecom)
- Political class unskilled with new technology
- Costs and new research at all costs
- Obsolescence of technology – leads to pollution
- Fishing
- Too much information = less information

SLOGAN: L'intolleranza all'omertà non è una malattia. È la cura !

Das Stillschweigen nicht zu tolerieren ist keine Krankheit, sondern eine Medizin!

Intolerance of "omertà (code of silence) is not a disease. It's the cure!



COSA MI PIACEREBBE VEDERE?

- Rispetto politico / "umanizzazione politica"
- Trasparenza dei membri del governo
- Confronto diretto rappresentanti e rappresentati
- Legalità=giustizia
- Meritocrazia
- Bandi di concorso trasparenti
- Libero pensiero e niente pregiudizi (legalizzazione case chiuse, matrimoni gay, registro coppie di fatto)
- Meno discriminazioni nelle istituzioni
- Etica in ogni professione
- Consapevolezza degli elettori
- Coerenza amministratori
- Scambio di ruoli fra datori di lavoro e lavoratori una volta all'anno
- Cittadini responsabili

WAS WÜNSCHE ICH MIR FÜR DIE ZUKUNFT?

- Respektvolle / „Menschliche“ Politik
- Transparenz von Seiten der Regierungsmitglieder
- Direkter Austausch zwischen VertreterInnen und jenen, die vertreten werden
- Gesetzlichkeit = Gerechtigkeit
- Leistungsprinzip
- Transparente Stellenausschreibungen
- Freies Denken ohne Vorurteile (Legalisierung von Bordellen, Homo-Ehen, eingetragenen Partnerschaften)
- Weniger Diskriminierung von Seiten der Institutionen
- Ethik in allen Berufen
- Bewusstes Handeln der WählerInnen
- Administrative Kohärenz
- Rollentausch der ArbeitgeberInnen mit den ArbeitnehmerInnen einmal pro Jahr
- Verantwortungsbewusste BürgerInnen

WHAT WOULD I LIKE TO SEE?

- *Political respect / "political humanisation"*
- *Openness of government members*
- *Direct comparison between representatives and those they represent*
- *Legality = justice*
- *Meritocracy*
- *Transparent job advertisements*
- *Freedom of thought and no prejudice (legalisation of brothels, gay marriage, recognition for cohabiting couples)*
- *Less discrimination in institutions*
- *Ethics in all professions*
- *Awareness of the electorate*
- *Consistency of managers*
- *Exchange of roles between employers and employees once a year*
- *Responsible citizens*



QUALI OSTACOLI?

- Conflitti di interessi
- Età degli amministratori
- Moralismo
- Liste elettorali predefinite
- Istituzioni religiose
- Perbenismo
- Corruzione
- Raccomandazioni
- Clientelismo
- Presenza dilagante dell'antistato
- Evasione fiscale
- Ipocrasia
- Prolasso etico-civico

MÖGLICHE HINDERNISSE

- Interessenskonflikte
- Alter der PolitikerInnen
- Moralismus
- Vorgefertigte Wahllisten
- Religiöse Institutionen
- Spießbürgertum
- Korruption
- Referenzen
- Vetternwirtschaft
- Überhandnehmen der Mafia
- Steuerflucht
- Scheinheiligkeit
- Sozialethische Probleme

WHAT ARE THE OBSTACLES?

- *Conflict of interest*
- *Age of managers*
- *Morality*
- *Predefined electoral roll*
- *Religious institutions*
- *Conformism*
- *Corruption*
- *Connections*
- *Nepotism*
- *Pervasive presence of anti-state feeling*
- *Tax evasion*
- *Hypocrisy*
- *Ethical-civic decline*

SLOGAN: Siamo tutti sulla stessa barca (nessuno affogherà!)
Wir sitzen alle in einem Boot (und niemand wird ertrinken!)
We're all in the same boat (nobody's going to drown!)

😊 COSA MI PIACEREBBE VEDERE?

- Tassazione più equa.
- Accesso per tutti alla sanità pubblica (no discriminazioni).
- Diritto all'alloggio per tutti.
- Aiuti alle fasce deboli.
- Rivedere il sistema pensionistico
- Più equità per i giovani.
- Abbattere le barriere architettoniche rispetto a disabili o minorati.
- Trasporto pubblico veramente funzionale.
- Garanzie di lavoro occupazione.
- Salario minimo.
- Politiche di integrazione degli immigrati effettive e funzionali.
- Miglioramento dell'assistenza per gli anziani.
- Scuola dell'infanzia funzionale.

😞 QUALI OSTACOLI?

- La corsa allo stato minimo.
- Discriminazioni tra cittadini davanti alla legge.
- Approfitatori
- Cattiva gestione dei fondi pubblici.
- Alti costi.
- Evasione fiscale.

WAS WÜNSCHE ICH MIR FÜR DIE ZUKUNFT?

- Gerechtere Steuerverteilung
- Zugang für alle zu medizinischer Versorgung (ohne Diskriminierung)
- Recht auf Wohnen für alle
- Unterstützung für sozial Bedürftige
- Reform des Pensionssystems
- Mehr Rechte für die Jugend
- Barrierefreies Bauen für Menschen mit Behinderung
- Gut funktionierende Öffentliche Verkehrsmittel
- Arbeit garantieren
- Mindesteinkommen
- Effektive und zielführende Immigrationspolitik
- Verbesserung des Pflegesystems für Ältere Menschen
- Zielorientierter Ansatz für Kindergärten

MÖGLICHE HINDERNISSE

- Das Streben nach einem Minimalstaat
- Gesetzliche Diskriminierung von BürgerInnen
- Profitgeier
- Schlechtes Haushalten mit öffentlichen Geldern
- Hohe Kosten
- Steuerflucht

WHAT WOULD I LIKE TO SEE?

- Fairer taxation
- Access for all to public healthcare (no discrimination)
- Right to housing for all
- Assistance for the weakest members of society
- Review of the pension system
- More equity for young people
- Remove architectural barriers for the disabled
- Functional public transport
- Job and employment security
- Minimum wage
- Effective and functional integration policies for immigrants
- Improvement in care for the elderly
- Functional preschool

WHAT ARE THE OBSTACLES?

- Race for minimal state
- Discrimination between citizens in the eyes of the law
- Opportunists
- Poor management of public funds
- High costs
- Tax evasion

IDENTITÀ, CONVIVENZA, MIGRAZIONI - IDENTITÄT, GEMEINSCHAFT, MIGRATION

IDENTITY, COHABITATION, MIGRATION

SLOGAN: Sein mir mir? (Noi siamo noi?); Conoscersi per essere; Uguali si nasce, diversi si diventa
 Sein mir mir? (Noi siamo noi?); Kennenlernen wer man ist; Wir werden gleich geboren und werden verschieden.
 Sein mir mir? (Are we us?); Know yourself in order to be; We are born equal, we become different

😊 COSA MI PIACEREBBE VEDERE?

- Società veramente multiethnica
- Abolizione delle quote rosa e proporzionale
- Curiosità, interesse confronto
- Progetti di scambio / convergenza culturale
- Attività associative comuni
- Miteinander statt nebeneinander
- "Io sono europeo/a"
- Sconti per chi convive con persone in Erasmus, che sono di altre nazioni e luoghi
- Non sentire la voglia / il bisogno di andare via
- Conoscenza globale dell'inglese in modo da saper comunicare con tutti
- Pari opportunità di partenza per tutti
- Non dovermi dichiarare italiano / ladino / tedesco

WAS WÜNSCHE ICH MIR FÜR DIE ZUKUNFT?

- Eine wirklich multikulturelle Gesellschaft
- Abschaffung von Frauenquote und Verhältniswahl
<http://www.eurinome.it/proporzionale.html>
- Neugier und Interesse
- Austauschprogramme / Harmonie der Kulturen
- Gemeinsame Aktivitäten in Vereinen und Organisationen
- Miteinander statt nebeneinander
- „Ich bin EuropäerIn“
- Vergünstigungen für diejenigen, die mit AustauschstudentInnen anderer Herkunft und Nationalität zusammenleben
- Nicht das Bedürfnis haben zu müssen, wegzugehen
- Verbreitung des Englischen als globale Sprache, um so mit allen kommunizieren zu können
- Gleiche Ausgangsbedingungen für alle
- Mich nicht als ItalienerIn / LadinerIn / Deutsche/n definieren zu müssen

WHAT WOULD I LIKE TO SEE?

- Truly multiethnic society
- Abolition of female and proportional quotas
- Curiosity, comparison of interests
- Exchange programmes / cultural convergence
- Collaborative community activities
- Miteinander statt nebeneinander (With each other rather than next to each other)
- "I am European"
- Discounts for those living with Erasmus students, from other nations or places
- Not having the desire/need to go away
- Global knowledge of English to allow communication with everyone
- Equal opportunities for going away for all
- No obligation to call myself Italian/Ladine/German

☹️ QUALI OSTACOLI?

- Identità fissa
- Ignoranza, paura, pregiudizi, disinteresse verso l'altro
- Mancanza di curiosità
- Permesso di soggiorno
- Politiche del mantenimento della differenza
- Mentalità incentrata sull'essere italiano o tedesco
- Verteidigungskultur der Heimat
- Italianità pura

QUALI OSTACOLI?

- fixe Identitäten
- Unwissenheit, Angst, Vorurteile, Desinteresse gegenüber „den anderen“
- Fehlende Neugier
- Aufenthaltsgenehmigungen
- Politik, die die Unterschiede hochhält
- Mentalität, die das Deutsche/r- oder ItalienerIn-Sein stark in den Mittelpunkt stellt
- Verteidigungskultur der Heimat
- reine „Italianità“

WHAT ARE THE OBSTACLES?

- Fixed identity
- Ignorance, fear, prejudice, lack of interest towards others
- Lack of curiosity
- Residence permit
- Policies for safeguarding differences
- Mentality centred on being Italian or German
- Verteidigungskultur der Heimat (Apologetic culture of the homeland)
- Pure Italian

SLOGAN: Scemo chi NON legge; infor..., comunic..., partecip... liber... + azione
 Unwissend ist wer NICHT liest; infor..., comunic..., partecip..., liber... + azione (Aktion)
 Fool who DOESN'T read; inform..., communic..., particip... liber... + action

☺ COSA MI PIACEREBBE VEDERE?

- "Teste ben fatte" che si servano di strumenti critici per formulare opinioni
- Più consapevolezza e partecipazione
- Imparzialità
- Giornale con presentazione di un fatto oggettivo accompagnato da visioni critiche sia favorevoli che non
- Confronto costruttivo
- Dibattiti pubblici (ad esempio nelle piazze)
- Punto di incontro, dove discutere (dibattito) su tematiche attuali
- Informazione libera, no censure
- Informazione mirata e diretta senza digressioni
- TV pubblica indipendente da Governo
- Rendere pubblici tutti i bilanci, tutti i redditi, tutti i verbali di processi
- Volontà di interessare il pubblico senza far sembrare lontana la politica
- Obiettiva
- Trasparenza
- Incentivata

WAS WÜNSCHE ICH MIR FÜR DIE ZUKUNFT?

- „Kluge Köpfe“ die sich kritisch eine Meinung bilden
- Stärkere Bewusstseinsbildung und Beteiligung
- Unvoreingenommenheit
- Zeitungen, die objektiv berichten und zusätzlich kritische Sichtweisen dafür oder dagegen veröffentlichen
- Konstruktives Vergleichen
- Öffentliche Debatten (z.B. auf Plätzen)
- Treffpunkt, wo man über aktuelle Themen diskutieren (debattieren) kann
- Freie Information ohne Zensur
- Direkte und kompakte Information ohne Ausschmückungen
- Öffentliches, von der Regierung unabhängiges Fernsehen
- Veröffentlichung aller Bilanzen, Einnahmen, aller Protokolle und Prozesse
- Eine bürgernahe Politik, die das Interesse der Öffentlichkeit zu wecken vermag
- Objektivität
- Transparenz
- Offenheit für Anregungen

WHAT WOULD I LIKE TO SEE?

- "Good minds" that need critical tools to formulate opinions
- More awareness and participation
- Impartiality
- Newspapers which present objective facts with both favourable and unfavourable critical viewpoints
- Constructive discussion
- Public debates (for example in public squares)
- Meeting point to discuss (debate) current affairs
- Freedom of information, no censorship
- Targeted, direct information with no digression
- Public TV independent of the Government
- Make all budgets, all revenue and legal trials public
- Desire to get the public interested without politics seeming distant
- Objective
- Transparency
- Motivated

☹ QUALI OSTACOLI?

- Favoreggiamenti
- Interessi economici e politici
- Regolamentazione
- Manipolazione e creazione di consenso

MÖGLICHE HINDERNISSE

- Begünstigungen
- Ökonomische und politische Interessen
- Vorschriften
- Manipulation und Konsensfindung

WHAT ARE THE OBSTACLES?

- Favouritism
- Financial and political interests
- Regulations
- Manipulation and creation of consent

FORMAZIONE E ISTRUZIONE - BILDUNG UND AUSBILDUNG

EDUCATION AND TRAINING

SLOGAN: Qualità crea qualità. Il circolo vizioso
 Qualität führt zu Qualität. Kontinuierliche Verstärkung
Quality creates quality. The vicious circle

😊 COSA MI PIACEREBBE VEDERE?	WAS WÜNSCHE ICH MIR FÜR DIE ZUKUNFT?	WHAT WOULD I LIKE TO SEE?
- Scuole paritetiche	- Einheitliche Schulen	- <i>Equal schools</i>
- Insegnanti ben retribuiti + motivati	- Motivierte und gut bezahlte LehrerInnen	- <i>Well-paid and motivated teachers</i>
- Più contatti fra università e scuole superiori	- Mehr Austausch zwischen Höheren Schulen und Universitäten	- <i>More contact between universities and secondary schools</i>
- Le divise scolastiche	- Schuluniformen	- <i>School uniforms</i>
- Lezioni di discussione sull'attualità Introduzione di nuovi corsi (storia della pace, approfondire le diversità, agire nel lungo termine) - Sviluppo pensiero critico e competenze - Scuola laica - Long life learning - Più lezioni corali, lezione di retorica - Importanza del ruolo degli educatori nella creazione di "motivazione intrinseca" - Utilizzo di tecnologie - Cultura generale - Apertura verso attività extrascolastiche - Più semplicità nella gestione della classe	- Schulstunden zum aktuellen Tagesgeschehen - Einführung neuer Fächer (Friedensgeschichte, Vertiefung der Vielfalt, nachhaltiges Handeln) - Kritisches Denken und Kritikfähigkeit fördern - Weltliche Schule - Fürs Leben lernen - Long life learning - Mehr mündlicher Unterricht, Rhetorikeinheiten - Bedeutung der Rolle der LehrerInnen für die Förderung „innerer Motivation“ - Verwendung von Technologien - Allgemeinwissen - Förderung außerschulischer Aktivitäten - mehr Einfachheit bei der Leitung von Klassen	- <i>Lessons for discussing current affairs</i> - <i>Introduction of new courses (history of peace, broadening diversity, acting in the long term)</i> - <i>Development of critical thought and skills</i> - <i>Lay schools</i> - <i>Life-long learning</i> - <i>More choral lessons, public speaking classes</i> - <i>Importance of the role of educational workers in the creation of "intrinsic motivation"</i> - <i>Use of technology</i> - <i>General culture</i> - <i>Openness towards extracurricular activities</i> - <i>More simplicity in classroom management</i>



QUALI OSTACOLI?

MÖGLICHE HINDERNISSE

WHAT ARE THE OBSTACLES?

- Strutture
- Tradizioni
- Complessità e numero di materie

- Strukturen
- Traditionen
- Komplexität und Anzahl der Fächer

- *Facilities*
- *Traditions*
- *Complexity and number of subjects*

- Poca voglia di insegnare
- Poca voglia di aggiornarsi (da parte degli insegnanti)
- Metodo di insegnamento degli insegnanti
- Visione della scuola come ammortizzatore sociale

- Wenig Begeisterung fürs Unterrichten
- Wenig Ambition sich auf dem Laufenden zu halten (von Seiten der LehrerInnen)
- Unterrichtsmethoden für LehramtsstudentInnen
- Schule als soziales Auffangbecken

- *Little desire to teach*
- *Teachers' lack of desire to keep up-to-date*
- *Teachers' teaching methods*
- *Vision of school as social security cushion*

- Più tirocini
- Inefficacia del sistema + forte desiderio degli studenti

- mehr Praktika
- Ineffizienz des Systems + stärkerer Wunsch der StudentInnen

- *More work placements*
- *Inefficient system + students' drive*

- Superamento differenze economiche

- Ökonomische Ungleichheiten überwinden

- *Overcoming financial differences*

- Si impara a criticare, discutere e ad affrontare temi attuali

- Man lernt aktuelle Themen zu diskutieren und Kritik zu üben

- *You learn to criticise, discuss and broach current affairs*

ECONOMIA - WIRTSCHAFT - ECONOMY

SLOGAN: Per un Glocale futursostenibile
Für eine zukunftsverträgliche Globalisierung
For a glocal sustainable future

😊 COSA MI PIACEREBBE VEDERE?

- Il PIL come "despota"
- Mobilità sociale
- Maggiore garanzie nel campo lavorativo
- Ritorno al baratto
- Migliore organizzazione e redistribuzione delle risorse economiche
- Più finanziamenti per imprese locale
- Negozi con prodotti caratteristici
- Pressione fiscale meglio distribuita con maggiore impegno dai redditi maggiori
- Disincentivi all'evasione fiscale con pesanti multe e premi a persone che smascherano gli evasori

😞 QUALI OSTACOLI?

- Stile di vita consumistico / shopping compulsivo
- Complessità del sistema economico globale
- Il "mercato" come "despota" / capitalismo
- Riduzione risorse economiche locali

WAS WÜNSCHE ICH MIR FÜR DIE ZUKUNFT?

- Das BIP als „Despot“
- Soziale Mobilität
- Höhere Sicherheit im Arbeitsbereich
- Zurück zum Tauschhandel
- Bessere Organisation und Aufteilung der ökonomischen Ressourcen
- Mehr Finanzmittel für lokale Unternehmen
- Geschäfte mit typischen, lokalen Produkten
- Gerechtere Steuerverteilung, bei der Besserverdienende höhere Abgaben leisten
- Bekämpfen von Steuerflucht mit hohen Strafen und Belohnung derjenigen, die sie entlarven

MÖGLICHE HINDERNISSE

- Begünstigungen
- Ökonomische und politische Interessen
- Vorschriften
- Manipulation und Konsensfindung

WHAT WOULD I LIKE TO SEE?

- GDP as "despot"?
- Social mobility
- More security in the workplace
- Return to bartering
- Better organisation and distribution of financial resources
- More financing for local firms
- Shops with traditional products
- More evenly distributed tax burden with more impact on higher incomes
- Disincentives to tax evasion with heavy fines and rewards for those who expose tax evaders

WHAT ARE THE OBSTACLES?

- Consumer lifestyle / compulsive shopping
- Complexity of the global economic system
- The "market" as "despot" / capitalism
- Reduction of local economic resources

SOSTENIBILITÀ - NACHHALTIGKEIT - SUSTAINABILITY

SLOGAN: S.O.S. tienimi

S.O.S. behalte mich

S.O.S. save me

☺ **COSA MI PIACEREBBE VEDERE?**

- Energia (elettrica) eco-sostenibile
- Trasporti “verdi”
- Più efficienza nei trasporti
- Riduzione dei rifiuti (meno packaging)
- Sostenibilità capitale umano e condivisione di lavoro, valorizzazione e aggiornamento
- Utilizzo di energie “pulite”
- Imprese socialmente responsabili
- Trasparenza nella raccolta differenziata dei rifiuti
- Più raccolta differenziata, meno imballaggio
- Prodotti locali: risparmiando sul trasporto
- Coltivazione sostenibile
- Carta riciclata per libri e quaderni
- Microcredito
- Utilizzo di sacchetti biodegradabili
- Spesa km 0
- Chi inquina paghi
- Turismo sostenibile (infrastrutture - trasporti)
- Spesa sostenibile (provenienza cibo - trasporto
- etichette chiare = messaggi chiari)
- Insegnare spesa sostenibile nelle scuole
- Ingenti multe a chi produce disastri ambientali a livello globale
- Multe a chi sporca o alter all’ambiente circostante
- Motore ad acqua inventato nel 2008 in Giappone nelle automobili

WAS WÜNSCHE ICH MIR FÜR DIE ZUKUNFT?

- Umweltfreundliche (elektrische) Energie
- „Grünen“ Transport
- Höhere Effizienz im Transport
- Verringerung der Abfälle (weniger Verpackung)
- Nachhaltigkeit des Humankapitals und Arbeitsteilung, Wertschätzung und Fortbildungen in diesem Bereich
- Verwendung von „sauberen“ Energiequellen
- Sozial verantwortungsvolle Unternehmen
- Transparenz bei der Mülltrennung
- Genauere Mülltrennung, weniger Verpackung
- Lokale Produkte: weniger Transporte
- Nachhaltiger Anbau
- Verwendung von Recyclingpapier für Bücher und Hefte
- Mikrokredite
- Verwendung von biologisch abbaubaren Säcken
- Einkauf lokaler Produkte
- Wer verschmutzt, zahlt
- Nachhaltiger Tourismus (Infrastruktur, Verkehrsmittel)
- Nachhaltige Einkäufe (Herkunft der Lebensmittel - Transport - klare Etiketten = klare Botschaften)
- Unterrichten von nachhaltigem Einkaufen an Schulen
- Beachtliche Strafen für diejenigen, die weltweite Umweltkatastrophen auslösen
- Strafen für alle, die die Umwelt verschmutzen oder zerstören
- Wassermotoren, wie sie 2008 in Japan für Autos erfunden wurden

WHAT WOULD I LIKE TO SEE?

- *Eco-sustainable energy (electric)*
- *“Green” transport*
- *More efficient transport*
- *Reduction of waste (less packaging)*
- *Sustainability of human capital and division of labour, development and keeping up-to-date*
- *Use of “clean” energy*
- *Socially responsible companies*
- *Clarity of recycling*
- *More recycling facilities, less packaging*
- *Local products: saving on transportation*
- *Sustainable farming*
- *Recycled paper for books and exercise books*
- *Microcredit*
- *Use of biodegradable bags*
- *Shopping locally*
- *If you pollute, you pay*
- *Sustainable tourism (infrastructure - transportation)*
- *Sustainable shopping (origin of food - transportation - clear labelling = clear messages)*
- *Teaching sustainable shopping in schools*
- *Huge fines for those causing global environmental disasters*
- *Fines for those polluting or altering the environment*
- *Water-powered cars invented in Japan in 2008*

☹ **QUALI OSTACOLI?**

- Costi iniziali di investimento
- Aspetto economico e aumento tempi di spostamento (per i trasporti “verdi”)
- Sette sorelle
- “Interessi economici” delle aziende
- Scomodità della raccolta differenziata
- Spesa superiore dei prodotti “etici”
- Concetto di sostenibilità, crescita continua?
- Crisi finanziaria + tendenza alla massimizzazione del profitto

MÖGLICHE HINDERNISSE

- Anfängliche Investitionskosten
- Ökonomische Seite und erhöhte Transportzeiten (für den „grünen“ Transport)
- Die „sieben Schwestern“ (Ölprofiteure)
- „Ökonomische Interessen“ der Betriebe
- Mülltrennen ist unbequem
- „ethische“ Produkte bedeuten höhere Kosten
- Nachhaltigkeitskonzept, kontinuierliches Wachstum?
- Finanzkrise + Tendenz zu Maximierung des Profits

WHAT ARE THE OBSTACLES?

- *Initial investment costs*
- *Financial aspect and increased transfer times (for “green” transportation)*
- *Seven sisters*
- *“Financial interests” of companies*
- *Inconvenience of recycling*
- *Higher price for “ethical” products*
- *Concept of sustainability, continued growth?*
- *Financial crisis + tendency to maximise profits*

Elementi trasversali

A conclusione del workshop sono stati individuati alcuni elementi trasversali ai diversi scenari descritti. Di seguito si riporta una sintesi dei principi ispiratori comuni sottesi ai 9 scenari delineati e una sintesi delle variabili vincolanti trasversali necessarie per concretizzare le visioni descritte.

Sintesi elementi principi ispiratori ai 12 scenari tematici

- Partecipazione: passione / motivazione / ispirazione
- Formazione: consapevolezza / sviluppo competenze diffuse
- Responsabilità diffuse individuali e collettive: consapevolezza / motivazione
- Equità: accessibilità a spazi e servizi comuni
- Condivisione: scambio / curiosità / apprendimento
- Convivenza/confronto: identità - diversità
- Pensiero critico: reazione – oltre gli stereotipi
- Giustizia: rispetto / legalità / trasparenza
- Qualità: prodotti, servizi, informazione, formazione, educazione
- Informazione diffusa
- Sostenibilità ambientale, sociale economica
- Nuova economia e sviluppo locale (es. km zero, economia della cultura, servizi digitali, giovanile, green economy)
- Mobilità sociale / Meritocrazia

Variabili vincolanti trasversali

- Complessità sistema economico globale
- Risorse economiche disponibili / Sostenibilità economica
- Stili di vita esistenti individuali e collettivi
- Identità
- Responsabilità individuale e collettiva
- Conflitti di interessi



Themen-übergreifende Aspekte

Zum Abschluss des Workshops wurden einige Gemeinsamkeiten zwischen den Beiträgen zu den verschiedenen Szenarien herausgefiltert. Nachfolgend werden die wichtigsten Leitprinzipien, die den neun Szenarien zugrunde lagen und eine Zusammenfassung der damit verbundenen einschränkenden Variablen (die für die Umsetzung der Zukunftsvisionen notwendig sind), dargestellt.

Sintesi elementi principi ispiratori ai 12 scenari tematici

- Beteiligung: Hingabe / Motivation / Inspiration
- Bildung: Bewusstseinsbildung / Entwicklung umfassender Kompetenzen
- Weitreichende Verantwortungsbereiche auf individueller und gemeinschaftlicher Ebene: Bewusstseinsbildung / Motivation
- Gleichheit: Zugang zu gemeinschaftlichen Plätzen und Dienstleistungen
- Gemeinschaft: Austausch / Neugier / Lernen vom Anderen
- Miteinander leben/Vergleich: Identität - Vielfalt
- Kritisches Denken: Reaktion - über Klischees hinaus
- Gerechtigkeit: Respekt / Rechtmäßigkeit / Transparenz
- Qualität: Produkte, Dienstleistungen, Information, Bildung, Ausbildung
- Verbreitung von Information
- Ökologische, soziale und wirtschaftliche Nachhaltigkeit
- Neue Ökonomie und lokale Entwicklung (z.B. lokale Einkäufe ohne unnötige Transportwege („km 0“), Kulturökonomie, digitale Dienste, Jugend und Wirtschaft, Green Economy)
- Soziale Mobilität / Leistungsprinzip

Einschränkende Variablen

- Komplexität des globalen Wirtschaftssystems
- Verfügbare ökonomische Ressourcen / Ökonomische Nachhaltigkeit
- Individuelle und kollektive Lebensstile
- Identität
- Individuelle und kollektive Verantwortung
- Interessenskonflikte



Common factors

At the end of the workshop some common factors were identified in the different scenarios. A summary of the main ideas that were common to the 9 scenarios and a summary of the common linking factors necessary for realizing these visions are detailed below.

Summary of common factors ideas in the 12 scenarios

- *Participation: passion / motivation / inspiration*
- *Training: awareness/ development of common skills*
- *Widespread individual and collective responsibility: awareness / motivation*
- *Equity: accessibility to communal areas and services*
- *Sharing: exchange / curiosity / learning*
- *Cohabitation/comparison: identity – diversity*
- *Critical thought: reaction – beyond stereotypes*
- *Justice: respect / legality / transparency*
- *Quality: products, services, information, training, education*
- *Dissemination of information*
- *Environmental and socio-economic sustainability*
- *New economy and local development (e.g. zero km, economy of culture, digital services, young, green economy)*
- *Social mobility / Meritocracy*

Common linking factors

- *Complexity of global economic system*
- *Available economic resources / Economic sustainability*
- *Existing individual and collective lifestyles*
- *Identity*
- *Individual and collective responsibility*
- *Conflict of interest*





Dobbiaco 30 maggio 2010



Daniel Benelli

26 anni, studente del corso di laurea magistrale in Sociologia
Società, territorio e ambiente a Trento

LiberaMente, un laboratorio da esportare

LiberaMente, ein Projekt, dessen Verbreitung lohnt

LiberaMente, a laboratory for export



Per riprendere quanto detto nell'introduzione, decidere insieme porta a risultati migliori.

Il percorso di LiberaMente si può considerare senza dubbio come un esperimento, e in quanto tale sicuramente migliorabile sotto molti punti di vista. Migliorie che si proverà ad apportare già nella prossima edizione, consci però del successo di quest'anno.

Ci sono dei punti centrali che credo siano da tenere a mente, che rappresentano il nucleo forte e il senso vero e proprio di questo progetto.

L'Alto Adige può contribuire a portare avanti attraverso iniziative come questa delle idee nuove, che possono essere utili anche per altri contesti simili, ma allo stesso tempo diversi. Cosa intendo? Il Sudtirolo è una terra particolare, un "laboratorio a cielo aperto", dove si presentano i tratti tipici di quei contesti che vedono nella convivenza tra culture autoctone diverse una questione da affrontare quotidianamente. In questo senso la nostra Provincia è riuscita nell'arco della sua (giovane) storia ad arrivare ad essere una realtà pacifica e caratterizzata dal benessere.

Elementi fondamentali per potersi permettere oggi il "lusso" di dedicarsi a rifinire ulteriormente la pacifica convivenza tra i gruppi, puntando quindi a superare in futuro la definizione stessa di terra dove convivono culture diverse, per arrivare a parlare di una identità sola, composta da culture differenti ma unite. In regioni dove il conflitto raggiunge spesso toni anche drammatici (si pensi alla Spagna e all'Irlanda, per citare alcuni tra i casi più eclatanti) questo non è possibile, e quindi esperienze come la nostra possono auspicabilmente fungere da spunto. Il tema dell'identità, infatti,

è stato protagonista di questo lavoro, dibattuto e affrontato senza quei timori e quelle diffidenze che solitamente circondano questo delicato concetto.

Qui sta probabilmente un primo obiettivo da conseguire: andare dalle Istituzioni Europee con un messaggio, un "noi abbiamo così", che possa essere da stimolo per altri contesti.

Tra i risultati positivi che LiberaMente ha raggiunto sicuramente ci sono poi le possibili risposte alla domanda "dove vogliamo andare"? Come si può arrivare a discutere di futuro, come dirigersi verso la sostenibilità, come sfruttare le potenzialità delle nuove tecnologie? Come coinvolgere le risorse che i giovani possiedono e spesso non vengono valorizzate? Queste domande sono all'ordine del giorno, ma spesso non trovano altrettanta attenzione e spazio nelle agende politiche.

Abbiamo visto che la visione del mondo che domina oggi si sta rivelando ormai arretrata, e siamo al punto di dover cercare di cambiare rotta e tentare nuove strade da percorrere. Quando però quasi tutti i ruoli chiave sono occupati da persone d'età avanzata questo risulta essere difficile. Non c'è da stupirsi quindi se il tentativo di scoprire nuove soluzioni venga da un politico giovane, di 35 anni, che cerca in persone ancor più giovani gli stimoli per soluzioni alternative. Una lezione, per così dire, può essere quindi quella di osare, di dare spazio e fiducia alle nuove generazioni, farli partecipare e trarre in questo modo una nuova linfa vitale per la nostra democrazia che a tratti ci appare stanca e carente di idee nuove e originali.

Um die Anfangsworte noch einmal aufzugreifen: gemeinsame Entscheidungen bringen bessere Ergebnisse. LiberaMente kann zweifelsohne als ein Experiment betrachtet werden, und ist aus diesem Grund in vielerlei Hinsicht sicher noch steigerbar. Verbesserungen, die gleich im nächsten Durchlauf umgesetzt werden sollen, jedoch ohne den Erfolg dieses Jahres zu vergessen.

Es gibt einige zentrale Punkte, die, wie ich finde, den Kern und den eigentlichen Sinn dieses Projekts ausmachen, die man in Erinnerung behalten sollte:

Südtirol kann, mittels Initiativen „der neuen Ideen“ wie auch LiberaMente eine war, zur Weiterentwicklung beitragen und auch für andere, ähnliche und verschiedene Bereiche, Nutzen bringen. Damit ist gemeint, dass Südtirol ist ein einzigartiges Gebiet, ein „Labor unter freiem Himmel“ ist, das über die typischen Eigenschaften einer Region verfügt, die das Zusammenleben verschiedener autochthoner Kulturen tagtäglich praktiziert. So gesehen war es eine akzeptable Leistung unserer Provinz, im Verlauf seiner (recht jungen) Geschichte zu Frieden und Wohlstand zu gelangen. Eine wichtige Voraussetzung, um sich heutzutage den „Luxus“ erlauben zu können, ein friedliches Zusammenleben verschiedener (ethnischer) Gruppen zu ermöglichen, in der Hoffnung, in der Zukunft auf die Definition des Begriffs Region, in dem verschiedene Kulturen zusammenleben, verzichten zu können, um in weiterer Folge nur noch von einer Identität zu sprechen, zusammengesetzt aus verschiedenen aber vereinten Kulturen.

In Regionen, in denen die Konflikte häufig dramatische Ausmaße annehmen (man denke an Spanien oder Irland, um die augenfälligsten Beispiele zu nennen) ist dies nicht möglich, daher hoffen wir, dass Erfahrungen wie die unsere als Anstoß dienen können.

Das Thema Identität war Hauptthema dieses Projektes, das ohne die Angst und ohne die Argwohn diskutiert wurde, die dieses heikle Thema normalerweise begleiten. Eines der ersten Ziele, die es zu erreichen gilt, wird wohl sein, den Europäischen Institutionen die Botschaft zu vermitteln: „wir haben es so gemacht“, in der Hoffnung, dass dies als Anreiz für andere Regionen dienen kann.



Unter den positiven Resultaten, die LiberaMente definitiv erzielt hat, befinden sich auch mögliche Antworten auf die Frage „wo wollen wir hin?“. Wie kann man erreichen, über die Zukunft zu sprechen, wie kann man in Richtung Nachhaltigkeit steuern, wie kann man das Potential der neuen Technologien nutzen? Wie kann man die Ressourcen der Jugend miteinbeziehen, die häufig nicht wertgeschätzt

werden? Diese Themen sind an der Tagesordnung, finden jedoch häufig keine weitere Beachtung und keinen Platz auf der Agenda der Politik.

Wir haben erkannt, dass die Darstellung der Welt heutzutage überholt ist und sind an einem Punkt angelangt, an dem wir den Kurs ändern und neue Wege ausprobieren müssen. Wenn jedoch alle Schlüsselstellen von Personen fortgeschrittenen Alters besetzt sind, wird dies keine leichte Aufgabe werden. Es ist daher nicht verwunderlich, wenn der Versuch, neue Lösungen ausfindig zu machen, gerade von einem jungen (35-jährigen) Politiker unternommen wird, der in noch jüngeren Menschen Anregungen für alternative Ideen sucht.

Eine Lektion dieses Projekts könnte daher gewissermaßen die sein, etwas zu wagen, den neuen Generationen Raum zu geben und Vertrauen entgegenzubringen, sie mit einzubinden, und so aus neuen Energiequellen zu schöpfen, für unsere Demokratie, die von Zeit zu Zeit müde und arm an neuen und originellen Ideen zu sein scheint.

To resume what was said in the introduction, collective decision-making leads to better results. The journey of LiberaMentre can undoubtedly be regarded as an experiment, and as such there is certainly room for improvement from many points of view. Improvements that will be aimed to be introduced in the next edition, aware however of this year's success.

There are several central points that I believe are worth bearing in mind, which represent the true core and the real sense of this project.

Alto Adige - Südtirol can contribute to moving forward through initiatives like this for new ideas, which can be useful even for other similar contexts, but different at the same time. What do I mean? South Tyrol is a unique land, a "laboratory with an open sky", where the typical traits are shown of those contexts that see, through the co-existence of different native cultures, an issue to confront daily. In this way, our province has succeeded over the course of its (young) history to become a peaceful reality characterised by well-being.

Basic elements which could nowadays afford you the "luxury" of devoting yourself to perfect the peaceful co-existence between groups even further, aiming therefore to overcome in the future the definition itself of land where different cultures live together, to reach a discussion of a single identity, consisting of different but united cultures. In regions where conflict often reaches dramatic levels (think of Spain and Northern Ireland, to quote some of the more extraordinary cases) this is not possible, and therefore experiences like ours can desirably act as a cue.



The topic of identity, in fact, has been the protagonist of this work, debated and confronted without those fears and mistrust that usually surround this sensitive subject. Here probably lies a primary objective to attain: go to the European Institutions with a message, a "noi abbiamo così" (we have it like this), which can act as a stimulus for other contexts.

Amongst the positive results that LiberaMentre has safely achieved, there are also the possible responses to the question "where do we want to go?" How can we begin to discuss the future, how can we head towards sustainability, how can the potential of new technology be exploited? How to involve the resources of young people possess that are often not developed?

These questions are on the agenda, but frequently they do not find much attention and space in political agendas.

We have seen that the view of the world that dominates today is turning out to already be stopped-in-time, and we are at the point of having to try to change our course of action and to try new courses of action. When, however, older people take up almost all the key roles, this becomes difficult. It is not surprising therefore if the attempt to discover new solutions comes from a young politician, aged 35, who is looking for the stimuli for alternative solutions from even younger people. A lesson, as it were, can therefore be one to dare, to give space and trust to the new generations, to let them participate and, in this way, bring a new life blood to our democracy that in places appears tired and lacking in new and original ideas.



*Christian Tommasini
Vicepresidente della Provincia*



2010



Stiftung
Internationaler
Karlspreis
zu Aachen

European Charlemagne Youth Prize Competition



This is to certify that

LiberaMente

has participated in the 2010 European Charlemagne Youth Prize competition.

Brussels, 9 June 2010

Jerzy Buzek
President of the European Parliament

Michael Jansen
Chairman of the Charlemagne Prize Foundation

Con il sostegno di:



Con il patrocinio di:



Tutoraggio scientifico:

Alessandro Efrem Colombi, Mauro Nobile, Giorgio Tavano Blessi

Relatori:

Marco Aime, Beatrice Antolini, Lucio Caracciolo, Pier Luigi Celli, Alfonso Maurizio Iacono, Ugo Morelli, Pierfrancesco Pacoda, Carlo Pastore, Pier Luigi Sacco, Lorenzo Sacconi, Julio Velasco, Giampaolo Visetti

Redazione:

Daniel Benelli, Lavinia Brunelli, Christian Dallago, Alessandro Huber, Gianluca Iocolano, Jacob Mureda, Filippo Perazzolo, Corrado Roccazzella, Daniel Russo, Anna Scuttari, Alessandro Weiss, Elisa Weiss

Coordinamento istituzionale:

Luca Bizzarri

Comunicazione e organizzazione:

Nicole Giaier, Anna Voltolini

Coordinamento catalogo:

Anna Voltolini

Percorso motivazionale a cura di:

Coop. Soc. @ltrimondi

Ideazione grafica, impaginazione e stampa:

InSide soc. coop. sociale

Fotografie:

Fabiana Marchesini

Video:

Latocreativo new media studio

Traduzioni in tedesco:

Studio Acta

Traduzioni in inglese:

Annabel Browne

Un particolare ringraziamento a tutte le persone che con il loro lavoro hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto.

© per i testi i rispettivi autori

© per le foto Fabiana Marchesini



[illegible]